Anno 57 — TORINO, Domenica 27 Novembre 1927 - Anno VI — Prima edizione MATTINO — Num. 283

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	130 —	70 —	39 —
Dell'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	39 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Rivolgersi per l'Amministrazione della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiere d'arancio - Segnalati in cronaca - I decorimenti - Quartierissue, L. 15 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il disarmo

L'Imminente Conferenza a Ginevra

Il 30 corrente, con la riunione della Commissione preparatoria della Conferenza pel disarmo, la logomachia riprende a Ginevra. Alcuni avvenimenti ed alcuni atteggiamenti di non lieve importanza si sono prodotti nei due mesi trascorsi dalla fine dei lavori dell'Assemblea: le rinnovate dichiarazioni di Stresemann per l'adesione incondizionata della Germania alla clausola dell'arbitrato obbligatorio; l'atteggiamento del Governo inglese costretto ad uscire dal silenzio per gli attacchi di Lloyd George in favore di una sollecita decisione di disarmo; l'annunciato intervento ai lavori della Commissione di una delegazione sovietica capitanata da Litvinoff; la posizione di battaglia presa da lord Robert Cecil dopo che, con l'uscita dal Gabinetto, ha riacquistata la piena libertà di movimento. Si aggiunga che, in conseguenza delle pressioni di alcuni entusiasti esercitate prima, durante e dopo l'Assemblea, i singoli governi rappresentati nella Commissione sono spinti a prendere posizione su di un certo numero di questioni scottanti o, quanto meno, sollecitati a rivelare il più possibile del loro gioco.

Per tutte queste ragioni la riunione si annuncia piena d'interesse. E' dubbio se nel corso dei lavori, i quali potranno protrarsi per parecchio tempo, il pubblico sarà tenuto al corrente delle discussioni; forse che no, e ciò può anche essere un bene data la delicatezza di certi argomenti. In ogni caso, siano gli estranei ampiamente informati oppure siano essi ridotti alla ragione di parchi e meditati comunicati, se si vuol comprendere qualche cosa di ciò che sarà fatto, sembra indispensabile: 1.o) Ricordare i termini esatti del problema quali si presentano ai delegati della Conferenza; 2.o) esaminare gli atteggiamenti e le tendenze principali determinanti le correnti, che verranno ad incontrarsi per urtarsi o per confondersi.

***

Innanzi tutto la Commissione preparatoria si trova di fronte al progetto da essa stessa elaborato ed approvato in prima lettura nel marzo di quest'anno, ma accompagnato da così numerose e gravi riserve di taluni membri, che la Commissione giudicò inutile di passare alla seconda lettura e preferì di rimettere il progetto ai singoli Governi, affinchè questi per mezzo di conversazioni diplomatiche vedessero di risolvere le riserve. E' ciò stato fatto? Ed in qual misura l'accordo è stato raggiunto? Non si sa; ma, senza peccare di pessimismo, è lecito essere scettici in argomento. Per convincersene basta ricordare i punti, su cui vertono le principali riserve:

— Contrasto tra il concetto europeo-continentale che il disarmo è funzione della sicurezza ed il concetto anglo-sassone che occorre cominciare col ridurre gli armamenti (ed in primo luogo gli armamenti terrestri) per ridurre le probabilità o le velleità di conflitti. Contrasto tra il concetto continentale che la forza di terra, del mare e dell'aria costituiscono un tutto inscindibile ed il concetto posto dagli anglo-sassoni, dal quale deriva che, essendosi già ridotti gli armamenti navali con l'atto di Washington, devasi senz'altro procedere alla riduzione delle forze terrestri ed aeree. Contrasto su ciò che debbasi intendere per armamenti, ritenendoli alcuni limitati alle armi vere e proprie e volendo altri comprendervi tutto ciò che può in guerra servire alle forze armate. Contrasto, infine, sui modi e sui mezzi della Società delle Nazioni per assicurare il mantenimento dei limiti stabiliti.

***

Nel settembre l'Assemblea e, per essa, tutti, la terza Commissione di questa si trovò di fronte a tre diverse proposte formulate dopo che con tutta prudenza si era tastato il terreno, e cioè:

— una proposta francese sostenuta da Paul Boncour (oggi presidente della Commissione parlamentare per gli Affari esteri) tendente alla riesumazione del Protocollo del 1924;

— una proposta polacca imperniata dapprima sul concetto di dichiarare fuori dalla legge *qualunque guerra* e poi mitigata nel senso di proscrivere le *guerre d'aggressione*;

— una proposta olandese chiedente di riprendere la soluzione enunciata in passato col noto trittonio *arbitrato-sicurezza-disarmo* per stabilire i rapporti di intensità e di tempo dei fenomeni rappresentati dai tre termini.

Vedremo più tardi gli argomenti invocati dai singoli proponenti, le adesioni ricevute e le obbiezioni fatte. Importa ora soltanto dire che, messe le tre proposte nel crogiuolo della discussione e sapientemente dosate le formole e le parole, ne venne fuori una risoluzione dell'Assemblea, che è stata approvata *all'unanimità* (con quante restrizioni mentali?) e che deve costituire la base ufficiale delle future discussioni. La ripartizione nelle sue parti essenziali è, per risparmiare commenti, che riuscirebbero tediosi a chi conosce la materia ed oscuri a chi non se ha che nozioni sommarie e che in ogni modo non sono consentiti dallo spazio, ci limitiamo a sottolineare i punti di maggiore interesse e di probabile maggior controversia. Le sottolineature sono numerose e ciò conferma l'importanza prevedibile delle discussioni e l'utilità di quell'esame degli atteggiamenti dei singoli, a cui si è sopra accennato.

« L'Assemblea..... preoccupata di realizzare le *condizioni politiche indispensabili* del successo dei lavori del disarmo:

— convinta che la condizione principale di questo successo è che ciascuno Stato, *garantito* di non aver da provvedere da solo alla cura della propria sicurezza per mezzo dei propri armamenti, possa farla riposare ugualmente sull'*azione collettiva organizzata* della Società delle Nazioni;

— affermando che questa azione deve tendere *principalmente* ad interdire, prevenire ed *arrestare ogni ricorso* alla guerra ed, *eventualmente*, a proteggere *efficacemente* ogni Stato vittima d'un'aggressione;

— convinta che i pesi, che potrebbero risultarne pei differenti Stati, saranno tanto più facilmente accettati da questi, quanto più essi saranno di fatto ripartiti sul più gran numero di Stati e quanto più gli *obblighi particolari* saranno stati *nettamente definiti* e limitati,

1) Raccomanda lo sviluppo progressivo dell'*arbitrato* per mezzo di *accordi particolari* e *collettivi*, compresi gli accordi tra Stati membri e non membri della S. d. N. allo scopo di estendere a tutti gli Stati la confidenza mutua indispensabile al successo completo della conferenza per la limitazione o la riduzione degli armamenti;

2) Ricorda la risoluzione del 24 settembre 1925 così concepita... (è riportata l'intera risoluzione invitante il Consiglio e la Commissione a spingere i lavori in modo da poter convocare la conferenza prima dell'assemblea del 1927). In conseguenza prega il Consiglio d'inalstere presso la Commissione preparatoria affinchè termini i lavori e si possa *convocare senza ritardo* la conferenza generale;

3) Prega il Consiglio di dare alla Commissione preparatoria, il cui compito non si limiterà alla preparazione di una prima conferenza di limitazione o di riduzione degli armamenti, ma i cui lavori dovranno *continuare fino alla realizzazione dello scopo finale*, le istruzioni necessarie perchè sia *creato* senza indugio *un comitato*, composto dei rappresentanti di *tutti gli Stati* che seggono nella Commissione e sono *membri della Società*. Questo Comitato sarà messo a disposizione della Commissione ed avrà per compito, sulle indicazioni di quest'ultima, lo studio delle *misure* suscettibili di dare a tutti gli Stati le *garanzie d'arbitrato e di sicurezza* necessarie per poter *fissare il livello* dei loro armamenti alle *più basse cifre* in un *controllo internazionale* degli armamenti.

« L'Assemblea ritiene che questa misure possono essere cercate contemporaneamente:

— in un'azione della S. d. N. tendente a provocare, generalizzare e coordinare gli *accordi collettivi* o *particolari* d'arbitrato o di sicurezza;

— nella preparazione sistematica dei *mezzi da impiegare* dai membri della Società per eseguire gli obblighi loro incombenti in virtù dei differenti articoli del Patto;

— nelle *intese*, che potrebbero tra loro concludere gli Stati membri della S. d. N. *senza pregiudizio* degli obblighi del Patto, allo scopo di proporzionare i loro impegni ad una *solidarietà geografica* più o meno grande, che li legherebbe ad altri Stati;

— in un invito fatto dal Consiglio ai differenti Stati d'informarlo delle misure, che sarebbero pronti a prendere, senza pregiudizio degli obblighi del Patto, *per appoggiare le decisioni* del Consiglio nel caso di un *conflitto*, che si producesse in una *regione determinata*, facendo ciascuno Stato conoscere per le singole ipotesi *quali forze* terrestri, navali od aeree potrebbero *immediatamente intervenire nel conflitto* per appoggiare le decisioni del Consiglio ».

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

I delegati russi sono giunti a Ginevra

Ginevra, 26, notte.

La polizia ginevrina aveva fatto circolare ieri la voce che la delegazione russa sarebbe giunta qui soltanto martedì sera. Si trattava di una manovra per evitare che alla stazione vi fossero manifestazioni rumorose. La delegazione sovietica è giunta nel pomeriggio di oggi, alle 17,5. La notizia dell'arrivo dei delegati russi, ad onta della discrezione di coloro che ne erano informati per dovere d'ufficio, potè trapelare fra i giornalisti internazionali, per modo che un cardinale di persone si trovavano alla stazione per accogliersi al loro scendere dal treno. La Commissione sovietica è composta di 16 persone, fra le quali alcune donne vestite tutte con somma eleganza. Fra le altre furono specialmente notate la signora Litvinoff e la compagna del ministro Lunacharsky. Fra i membri della delegazione russa furono specialmente notati l'on. Ugaroff, rappresentante del Consiglio centrale dei sindacati professionali e il generale Pagnchef.

La delegazione ha attraversato il territorio svizzero in un vagone *salon*, messo a sua disposizione dalle ferrovie federali elvetiche. Nessun incidente si ebbe a registrare nè alla stazione nè all'Hôtel de la Paix, dove i membri della delegazione hanno preso alloggio. Alcuni giornalisti hanno cercato di intervistare i delegati sovietici; ma ne ebbero per risposta che per il momento nessuna dichiarazione pubblica era possibile, dato che i delegati dei Soviets dovevano anzitutto prendere conoscenza dei documenti in base ai quali si svolgeranno le discussioni iscritte all'ordine del giorno della Commissione preparatoria per il disarmo. Anzi sarebbe questa la ragione per la quale la delegazione russa è giunta a Ginevra con un anticipo così considerevole rispetto all'apertura della discussioni.

Qui cuero poco (che non ci è possibile verificare in questo momento, ma che non sembra destituita di fondamento) che il precipitoso viaggio dei russi da Berlino a Ginevra sia stato voluto dalla polizia del Reich. Il perchè la delegazione abbia anticipato di 36 ore il suo arrivo a Ginevra non lo si saprà forse mai, ma ad ogni modo l'arrivo precipitoso non è privo di significato politico. La delegazione russa è accompagnata da alcuni giornalisti ufficiosi, uno dei quali si assicura prenderà sede permanente a Ginevra. Si dà come certo che domani uno dei capi della delegazione russa farà dichiarazioni ufficiali ai giornalisti internazionali.

« Economia fascista »

L'introduzione di Mussolini

al volume del ministro Belluzzo

Roma, 26, notte.

Coi tipi della Libreria del Littorio, nella collezione « Documenti della ricostruzione fascista », sono usciti, raccolti in volume, i discorsi che S. E. Belluzzo ha pronunciato negli ultimi due anni, quale ministro dell'Economia Nazionale. Il volume, che s'intitola *Economia fascista*, si apre con la seguente introduzione, dettata da S. E. Mussolini:

« L'iniziativa di raccogliere in un volume i discorsi pronunciati in questi ultimi due anni dal ministro dell'Economia Nazionale, on. Giuseppe Belluzzo, è particolarmente felice e vorrei aggiungere necessaria. Il titolo del volume è perfettamente giustificato: le direttive seguite dal ministro sono fasciste, e si può quindi parlare di una « Economia fascista », la quale, nei suoi principi e nei suoi metodi, è fondamentalmente diversa, putacaso, dall'economia liberale, dato che esista ancora un'economia liberale nel senso classico della parola.

« Tutti i problemi che hanno occupato e preoccupato l'economia italiana nel secondo periodo del Regime fascista, trovano nei discorsi del ministro Belluzzo un'ampia trattazione, nella quale il saldo dominio delle dottrine e degli strumenti d'indagine, si unisce con una esperienza vissuta sul terreno sperimentale della pratica. Il ministro Belluzzo non è soltanto il teorico, ma è l'uomo che prima di essere chiamato al Governo ha diretto rami specialissimi e importanti d'industria, conquistando, attraverso perfezioni e innovazioni geniali introdottevi, una competenza di primo ordine universalmente riconosciuta. Non sarà, a tale proposito, inopportuno ricordare una volta che il volume Belluzzo sulle turbine è stato tradotto in Inghilterra, dove fa quasi libro di testo, per dottrinari e tecnici.

« Qualcuno poteva dubitare che provenendo dall'industria e dagli ambienti industriali dell'Alta Italia, il ministro dell'Economia Nazionale sarebbe stato, forse inavvertitamente, portato a mettere nel secondo piano i problemi dell'agricoltura. Quel « qualcuno » deve, a quest'ora, riconoscere il proprio errore. L'on. Belluzzo è non solo un tecnico, ma un appassionato dei problemi agricoli. Egli sa che l'agricoltura è in se stessa un'industria; ma è anche madre di molte industrie essenziali. Sviluppare al massimo l'agricoltura italiana, significa sviluppare al massimo l'economia nazionale e i gruppi d'industria (alimentari, tessili, meccaniche, chimiche e affini) che sono legati all'agricoltura. I provvedimenti adottati per la battaglia del grano tendono a questo scopo e l'hanno in certa misure già raggiunto.

« Tutta la vasta fatica compiuta dal ministro dell'Economia Nazionale viene in questi discorsi ampiamente illustrata e documentata. Da tutta questa poderosa mole legislativa emergono taluni provvedimenti fondamentali, vere pietre miliari del cammino ascensionale dell'economia italiana. E sono: la unificazione della legislazione mineraria variamente tentata dal 1870 in poi; la tutela delle foreste; il credito agrario; il regolamento per l'igiene sul lavoro; l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Ma insieme con questi e con molti altri importantissimi provvedimenti d'indole legislativa, deve essere ricordata ed elogiata la instancabile attività quotidiana del ministro, attività ferma, equilibrata, lungimirante e illuminata sempre da un virile e consapevole ottimismo circa l'avvenire dell'economia italiana.

« Questa introduzione è un atto-saluto di simpatia e di amicizia che intendo pubblicamente tributare al ministro e camerata Belluzzo, ora che si compie il primo biennio della sua fatica. — *Mussolini* ».

Il pagamento degli interessi del Prestito del Littorio

Roma, 26, notte.

Il ministro delle Finanze ha disposto che il pagamento degli interessi del Prestito del Littorio al 1.o gennaio p. v. debba aver luogo in base alla cedola da staccarsi dai nuovi titoli. La consegna di cotesti titoli da parte delle filiali della Banca d'Italia ai sottoscrittori del Prestito sta ormai per essere ultimata. I titoli che si sono dovuti allestire a tale uopo hanno di gran lunga superato il largo preventivo che si era fatto e ciò specialmente per l'enorme numero di 2 milioni circa di titoli da 100 di valore nominale che sono stati richiesti segnatamente in relazione al grande e mirabile concorso che la benemerita classe dei lavoratori ha dato al successo della sottoscrizione.

Dal 15 dicembre p. v., per disposizione del Ministero si inizieranno presso le sezioni di R. Tesoreria le operazioni di conversione dei Buoni del Tesoro in titoli del Littorio, operazioni che saranno eseguite con la massima alacrità. Intanto la Direzione generale del Debito Pubblico, valendosi dei titoli di maggior taglio che ha disponibili, sta provvedendo a convertire le grosse partite di Buoni, che in seguito a sua speciale autorizzazione sono presentati alle Tesorerie dalle Banche e da altri Istituti di credito, il che potrà consentire a tali Istituti di agevolare ai loro clienti la riscossione degli interessi al 1.o gennaio prossimo. La fabbricazione dei titoli per la conversione procede con intenso ed ininterrotto ritmo, sotto l'impulso del Provveditorato che ha dovuto far fronte all'immane lavoro dell'allestimento di circa 13 milioni di titoli che esigono lunghe, difficili e delicate lavorazioni. (*Stefani*).

La nuova Camera

La liste elettorali saranno parecchie

Roma, 26, notte.

Uno dei punti della futura legge elettorale che ha richiamato maggiormente l'attenzione del pubblico, è quello che riguarda le liste elettorali e la votazione per simbolo. Sappiamo che le liste da proporsi pel nuovo corpo elettorale potranno essere parecchie. Una sarà la lista costituita sulle indicazioni del Sindacati e dalle altre forze del Regime; ma le altre associazioni riconosciute, quantunque non fasciste, potranno proporre i loro elenchi agli elettori. Si avranno così certamente varie liste elettorali ognuna col suo simbolo speciale, e gli elettori potranno scegliere quella che preferiscono.

Alla lista di maggioranza sarà assegnato un determinato numero di posti. Le liste di minoranza concorreranno tra di loro per l'assegnazione degli altri posti.

Le due Balcanie

La Jugoslavia

Una insinuante nota di Belgrado sul Trattato italo-albanese – Il Parlamento di Tirana lo approva inneggiando all'Italia – Re Alessandro firma il patto con la Francia

Belgrado, 26, notte.

La Pravda annunzia che Re Alessandro ha apposto oggi la propria firma al patto di amicizia franco-jugoslavo. Un corriere speciale recherà a Parigi gli istromenti della ratifica, onde sottoporli alla firma del Presidente della Repubblica francese, Doumergue. Lo scambio degli istromenti della ratifica avverrà a Parigi alla fine del corrente mese.

In relazione al Trattato italo-albanese l'*Agenzia Avala* riceve da fonte competente le seguenti dichiarazioni:

« Il Governo di Belgrado ha ricevuto alcuni giorni or sono da Tirana informazioni riguardanti l'imminente conclusione di un nuovo Trattato politico-militare tra l'Italia e l'Albania.

« Il ministro jugoslavo a Tirana fu incaricato di comunicare al Capo del Governo albanese che il Governo di Belgrado considerava la conclusione di tale Trattato da parte dell'Albania completamente superflua, dato che nessun pericolo, da nessuna parte, minacciava l'Albania, e inoltre che, essendo superfluo, per questo stesso fatto il Trattato era anche nocivo perchè avrebbe imposto all'Albania impegni inutili, politicamente dannosi e economicamente sproporzionati alla sua potenza economica. Nella nostra qualità di vicini fummo obbligati ad esprimere, la nostra sincera opinione lasciando l'Albania prendere da sola una decisione al riguardo: ciò naturalmente per quanto si riferiva agli interessi albanesi. Quanto a ciò che concerne gli interessi generali europei e gli interessi dei terzi in generale, rimane a vedere in primo luogo in qual misura il Trattato si armonizzi con gli impegni assunti e col nuovo spirito che deve predominare nei rapporti internazionali.

« E' caratteristico il fatto che il Trattato non si ricorda in nessuna parte l'Istituto della Società delle Nazioni, nè la clausole del patto della Società stessa, come se l'Istituto ed il Patto non esistessero affatto. L'unico punto che ricorda la Società delle Nazioni è la clausola finale, la quale prevede la registrazione del Trattato presso la Società delle Nazioni. Ciò è evidentemente per il solo motivo che il Segretariato generale della Soc. delle Nazioni ha adottato il punto di vista erroneo di non esaminare la compatibilità dei Trattati registrati con il Patto della Società, quando si conoscono le disposizioni di una delle due parti contraenti. Bobbiamo credere che il passo ricordato sia stato inserito nel Trattato non per una considerazione di rispetto, almeno apparente, verso la Società delle Nazioni, ma piuttosto pel desiderio di rendere ridicola questa istituzione.

« Si tenta di presentare la conclusione di questo trattato come una risposta italiana al Patto franco-jugoslavo. Tuttavia è evidente che tutto ciò è inesatto. In primo luogo, ammettendo che i due Trattati presentino un identico carattere, tale risposta sarebbe molto debole, poichè è evidente che l'Albania con presenta una potenza militare in cui adesione all'Italia potrebbe costituire un contrappeso all'alleanza franco-jugoslava. E' poi ugualmente evidente che una tale alleanza non ha potuto essere preparata e conclusa in tre o quattro giorni (l'alleanza fu virtualmente pronta verso il 14 novembre), ma fu elaborata da parecchio tempo e quindi in un'epoca nella quale si ignorava il Patto franco-jugoslavo.

« Il Trattato italo-albanese non è che la continuazione di una politica anteriore e dimostra che la conclusione del Patto franco-jugoslavo è stata una necessità per la pace europea ».

Commentando il testo del nuovo trattato italo-albanese, il giornale « Pravda » dichiara che la situazione, dopo la conclusione di tale trattato, resta immutata. Il giornale continua affermando che il Governo italiano si è creduto obbligato a concludere un'alleanza militare in risposta alla firma del patto di amicizia franco-jugoslavo, ed aggiunge che si tratta di diminuire l'importanza dell'effetto prodotto dal Patto di Parigi, accentuando l'azione italiana nei Balcani. « L'impressione generale — conclude il giornale — è che l'alleanza militare italo-albanese ha manifestato più chiaramente la politica aggressiva dell'Italia nei confronti d'Europa ».

Il « Reich », giornale di opposizione, sostiene che il trattato italo-albanese è contrario allo spirito ed alla lettera del Patto della Società delle Nazioni, ed aggiunge che esso presenta il carattere ed il tipo di un trattato di anteguerra, eliminando l'eventualità dell'intervento della Società delle Nazioni. (*Stefani*).

Il « Foglio d'ordini » risponderà

Roma, 26, notte.

Alla nota jugoslava risponderà il *Foglio d'Ordini*, che uscirà ai primi dell'entrante settimana.

Stasera intanto all'*Agenzia Avala* replica il *Giornale d'Italia*, che definisce « alquanto goffo e insolente » il comunicato diramato dall'Agenzia ufficiosa. Il giornale quindi così continua:

« Le sue insinuazioni ed il suo tono pretenzioso e offensivo ci lasciano perfettamente tranquilli. I giornali francesi si sono affrettati a spiegare la buona volontà di Stanimkovic verso l'Italia. Il comunicato *Avala* si affretta a sua volta a smentire le troppo favorevoli interpretazioni che essi hanno voluto darne. La Jugoslavia vuole atteggiarsi a patrona degli interessi europei. La sua pretesa troverà, prima che a Roma, fredda accoglienza a Parigi, Londra e Berlino. La Jugoslavia vuole offendere la Società delle Nazioni, la politica del suo segretario generale, sir Eric Drummond. Penseremo, se vorrà, questi a risponderci. Ma la Jugoslavia con la sua nota ufficiosa ci fa sapere che intende contrapporre con un calcolo militare il Trattato franco-jugoslavo al Trattato italo-albanese. Ne prendiamo atto. Sappiamo dunque che il Trattato franco-jugoslavo ha pure una funzione militare e che può valere come antitesi all'accordo italo-albanese, il quale ha scopi solo difensivi. L'*Avala* aggiunge, sibillando, che il binomio Francia-Jugoslavia è militarmente più forte di quello Italia-Albania. Si vedrà a Roma se non è opportuno fare tesoro di questa indicazione e cercare a scopo difensivo forze complementari... ».

Quanto poi ai commenti esteri sul Trattato italo-albanese, il *Giornale d'Italia* rileva specialmente quelli francesi, perchè sovratutto si occupano dell'Italia. Il giornale romano sottolinea le note del *Temps*, del *Journal des Débats* e dell'*Echo de Paris*, che hanno detto che il problema albanese, il quale avrebbe, secondo loro, provocato la guerra europea nel 1914, minaccia per il 1927 una nuova guerra; e a tali affermazioni replica osservando che la guerra del 1914 fu provocata non dall'Albania, allora quasi inesistente, ma dalla Serbia, che portò sul suo protettore, mentre il Trattato italo-albanese è difensivo e non vuole essere iniziatore di guerra.

Nell'imminente sessione parlamentare, com'è stato annunziato, verrà sottoposto all'approvazione della Camera il disegno di legge per la ratifica del Trattato concluso a Tirana tra l'Albania e l'Italia nello scorso anno e che attualmente è all'esame di un'apposita Commissione di cui è presidente e relatore l'on. Andrea Torre. Non è improbabile che il Ministero degli Esteri presenti alla Camera, per la ratifica, anche il Trattato di alleanza difensiva italo-albanese firmato a Tirana il 22 novembre scorso.

La Camera albanese approva il trattato con l'Italia

Tirana, 26, notte.

Oggi la Camera dei deputati ha approvato, dopo un appello nominale, alla unanimità assoluta, il trattato di alleanza difensiva con l'Italia. Hanno parlato una diecina di oratori, inneggiando tutti alla maestà del Re d'Italia, al Duce e alla grande Potenza alleata. (Stefani).

La morte dell'ammiraglio che ricevette la resa della flotta austriaca

Londra, 26, sera.

Si annuncia da Washington la morte avvenuta ieri colà del vice-ammiraglio William Bullard, che comandò le forze navali americane nel Mediterraneo orientale durante la guerra europea. Si ricorda che fu l'ammiraglio Bullar a ricevere nelle proprie mani la resa formale della flotta austriaca dopo la firma dell'armistizio. Si ricorda pure che, prima di arrendersi formalmente all'ammiraglio americano, la flotta austriaca era stata ridotta all'impotenza da quella italiana. Il Bullard aveva compiuto da poco i 63 anno.

Gli orrori delle carceri jugoslave ad una scenata alla Scupcina

Vienna, 26, notte.

A giudizio anche dei giornali jugoslavi violenze e tumulti come quelli di ieri non si erano mai avuti alla Scupcina. I deputati radicioni, a Radic stesso, hanno denunciato gli orrori che si commettono nelle carceri inquisizionali di Belgrado e cioè nella famosa Glavnjacia. « Se nulla è noto di noi all'estero — ha detto il montenegrino on. Drijevic, che appartiene al partito di Radic — tutti hanno sentito parlare della Glavnjacia. Non è un segreto che in questa prigione non vigono nè regolamenti, nè leggi ». A sentire ciò, il deputato Skerovic — un altro montenegrino, ma appartenente al partito radicale — si è lanciato contro l'oratore dicendo che egli non era persona da parlare di queste cose. Ne è nata una violenta polemica personale fra i due. Drijevic ha detto che Skerovic, quando era direttore di un ginnasio, aveva organizzato delle bande di briganti gli ajdevi ed aveva incendiato in Montenegro 5000 case.

Drijevic ha poi continuato a parlare della Glavniacia: « Quello che accade presso di noi fa sì che per l'Europa i Balcani siano una equazione con numerose incognite — ha esclamato. — La vita balcanica è una tavola logaritmica così complicata che nemmeno i balcanici vi si raccapezzano più. Si parla di diritti e di doveri dei cittadini, di libertà e di proprietà, ma tutto ciò non esiste ». Radic, spalleggiando il suo collega, ha gridato a questo punto, rivolgendosi ai radicali « E' per questo che non vogliamo essere con voi. Non vogliamo questo Stato! ». Drijevic, rispondendo, aspose i sistemi che si usano nella Glavniacia: « Abbiamo visto con i nostri occhi dei prigionieri gettati in celle senza aria. Per farli confessare, essi sono sottoposti a torture del genere di quella di conficcare nelle loro unghie dei chiodi. Se foste dei serbi e degli uomini verreste con noi, ma non siete che dei poliziotti ».

Riprende poi lo scambio di invettive fra i montenegrini appartenenti ai diversi partiti. Il deputato Racic, rivolgendosi a Radic, dice: « Il Montenegro era un Regno che sapeva mantenersi indipendente quando la Croazia e la Slavonia vivevano in schiavitù. I croati dicono che il loro Stato conta mille anni, ma mentre essi se ne stavano quieti sotto gli Absburgo, i serbi e i montenegrini preparavano la grande Jugoslavia. Essa è stata fatta dai serbi e dai montenegrini, che hanno vinto l'Austria e la Turchia! ». « Non è vero! La Jugoslavia è stata fatta dalla Francia! » grida Radic, al che Racic aggiunge: « L'abbiamo fatta noi, e vorremmo che si chiamasse Regno dei serbi e compagni, o meglio ancora semplicemente Serbia ».

I due montenegrini Drijevic e Skerovic, che non si erano ancora tranquillizzati, sono venuti a questo punto alle mani perchè il primo aveva dato al secondo del brigante. L'on. Drijevic ha estratto la rivoltella, imitato subito da Skerovic. Il gesto dei due, osservato dalle tribune, ha sollevato il panico specialmente fra il pubblico delle signore, che si sono date alla fuga, mentre anche la tribuna diplomatica, prima affollata, si svuotava. Grazie all'intervento di alcuni deputati che nell'eccitazione generale non avevano perduto la testa, i due focosi montenegrini furono divisi e fu evitato uno spargimento di sangue che sembrava inevitabile. Appena i radicioni hanno visto la piega delle cose si sono riuniti attorno al loro capo, pronti a sostenere un eventuale urto col deputati governativi, ma la sospensione della seduta e un incidente ridicolo hanno diradato provvidenzialmente l'atmosfera.

Infine, l'ex-ministro della Giustizia, deputato Grisogono, ha confermato i fatti riguardanti la Glavniacia, e quando egli ha finito, ha avuto gli applausi da tutta la Scupcina. Ma basta che, in assenza del Presidente Vukicevic, il ministro senza portafoglio Popovic dichiarasse, in nome del Governo, che respingeva la domanda di urgenza della mozione perchè la proposta di Radic cadesse ai voti. Quindi la Scupcina è passata a discutere del trattato commerciale colla Germania, senza che si ripetessero incidenti.

Polonia e Lituania

L'idillio russo-tedesco mentre Pilsudski guarda a Vilna – Un comunicato dell'organo di Stresemann: « nessuna iniziativa di fronte alla tensione esistente nell'Europa orientale »

Berlino, 26, notte.

La Baleania di Stati neonati, improvvisati e malsicuri e per lo più malcontenti che il trattato di Versailles sembra avere costituito nel nord-est europeo, pare si sia messa in testa di dare dei punti a quella autentica, la quale, dal canto suo, nel sud-est, non smette punto di fare il suo mestiere. Le notizie che continuano a venire dal confine lituano-polacco sono tutt'altro che fatte per tranquillare e per favorire la pace, e tra l'altro non è facile valutarle con chiarezza, data anche la duplicità e la molteplicità — immancabilmente interessata — delle fonti di informazione.

Il contenuto della nota russa

Cominciamo per ordine. L'improvviso inasprimento della situazione polacco-lituana, manifestatosi, o, piuttosto, espressamente voluto sottolineare dal dimostrativo viaggio di Pilsudski a Wilna, ha fatto naturalmente oggetto dei colloqui avuti in questi giorni dal vice-commissario per gli Affari Esteri russo, Litvinoff (a Berlino, sulla via di Ginevra) col ministro Stresemann. Sul tenore della conversazione di ieri è stato stanotte diramato un comunicato ufficiale che conoscete, e poche ore dopo veniva a conoscenza del pubblico il testo della nota consegnata il giorno 24 dall'inviato russo a Varsavia al Governo polacco, nella quale il Governo sovietico, in una protesta fermo e categorico — com'è nello stile della nuova diplomazia russa — consiata come, a suo parere, il mantenimento della pace nel presente conflitto dipenda assai più dalla Polonia che dalla Lituania, dalla quale non è da temere un colpo di forza, date le sue modeste forze militari. Del resto, anche al Governo lituano, con analogo passo, il Governo russo si è rivolto contemporaneamente per un'amichevole risoluzione del conflitto.

Il Governo russo si preoccupa soprattutto nella sua nota dei propositi espressi dalla stampa polacca ed attribuiti al Governo di Varsavia — nè da questo in alcun modo smentiti — di voler tagliar corto al nodo delle relazioni polacco lituane. Il Governo dei Soviets non intende affatto sopravalutare queste voci, ma, interessato com'è al mantenimento della pace nell'Europa orientale, si vede costretto ad attirare l'attenzione del Governo polacco sugli « immani » pericoli che porterebbe con sè un eventuale attentato che da qualsiasi parte ed in qualsiasi modo venisse perpetrato all'indipendenza della Lituania. Ma il punto più importante della nota russa è la sua conclusione, poichè il Governo russo vi esprime l'augurio che la Polonia sappia evitare un pericolo di guerra e caratterizza il suo passo come « un passo che è dettato dal desiderio della pace e con esso dal desiderio delle amichevoli relazioni tra i Soviets e la Polonia ».

L'intervento tedesco

Sulla scorta di questi due documenti — e specialmente del comunicato tedesco sul colloquio dei due ministri — si era nei circoli giornalistici berlinesi diffusa sin da stamane l'impressione che fosse in aria — o fosse stata concordata tra i due personaggi — un'azione diplomatica in grande stile su iniziativa dei due Governi, diretta probabilmente alla Società delle Nazioni per la sollecita eliminazione dell'improvviso temporale sorto al confine dell'est. L'impressione di questa iniziativa in qualche modo mediatoria o simile era soprattutto fondata sull'espressione — forse non del tutto felice — del comunicato che accennava a sforzi di promuovere « da parte di tutti ». Un giornale meridiano poi arrivava addirittura ad annunziare che Stresemann, nel Consiglio dei ministri di iersera, dopo il colloquio con Litvinoff, aveva riferito sul tenore del suo colloquio e sostenuto, con l'approvazione del Gabinetto, la opportunità di un'azione comune tra la Germania e la Russia per indurre la Società delle Nazioni a prevenire incidenti violenti tra due Stati appartenenti alla Società delle Nazioni, come appunto la Lituania e la Polonia.

Analoga impressione — e questo si capisce — il comunicato tedesco ha destato in Polonia, dove — dicono i telegrammi — esso è stato accolto come un fulmine a ciel sereno ed ha provocato risentiti commenti in tutti gli organi della pubblica opinione, che parlano di segreti intrighi e di provocatrici manovre di Berlino e di Mosca. In seguito alla notizie di questa eccitazione, l'inviato polacco a Berlino, Olszowski, si recava iersera alla Wilhelmstrasse dove era ricevuto dal segretario di Stato von Schubert e dopo il colloquio egli spediva a Varsavia un dispaccio estremamente lungo. A Varsavia intanto, nella notte, aveva luogo al Belvedere un Consiglio di Gabinetto al quale prendevano parte Pilsudski, Bartel e Zaleski, e dopo il Consiglio i giornali pubblicavano che era stata discussa la tattica da seguire a Ginevra, nonchè la nota russa, della quale concordemente — come per una parola d'ordine — si rilevava « il tenore tranquillo ed obbiettivo ».

A queste voci, preoccupazioni e deduzioni arbitrarie faglia corte stasera la *Taeglische Rundschau*, di cui sono noti i rapporti col ministro Stresemann, con una dichiarazione di intonazione ufficiosissima, al cui tenore tutti gli altri giornali della sera si uniformano e nella quale, dopo avere recapitolato i fatti si dice che tutto ciò non corrisponde menomamente alla realtà della cose nè all'attitudine del Governo tedesco. Anzitutto, il ministro Stresemann lasciò dopo il colloquio con Litvinoff non ha potuto avere occasione di fare alcun rapporto sul colloquio avuto, per la pura e semplice ragione che non ha nemmeno assistito al Consiglio di Gabinetto nel quale, del resto, non sono state toccate questioni di politica estera: « Non è progettato poi — dice la dichiarazione ufficiosa — alcun passo nel senso affermato. E' un errore credere che il Gabinetto abbia intenzione di prendere alcuna iniziativa di fronte alla tensione esistente nell'Europa orientale. Una tale deduzione non può essere tratta dal comunicato ufficiale ».

Lo stato di fatto

Il giornale prosegue esaminando la situazione, nella quale distingue parecchi punti.

Il primo punto è che la Lituania ha diretto alla Società delle Nazioni un reclamo contro la Polonia, reclamo che sarà oggetto di discussione dell'imminente sessione del Consiglio. Il secondo punto riguarda le relazioni generali tra la Polonia e la Lituania, che — come si sa — sono turbate da tempo, da quando cioè la Polonia ha preso possesso violento di Vilna e la Lituania in conseguenza mantiene, col provvedimento di chiusura dei suoi confini, uno stato di guerra unilaterale. Queste condizioni di cose esistono da parecchio tempo e sono state oggetto di discussioni internazionali. Infine, vi è un fatto nuovo, e cioè che la Polonia avrebbe intenzione di perpetrare coll'aiuto degli emigrati lituani, un colpo di mano contro la Lituania. E' difficile dire sino dove ciò corrisponda alla realtà, tanto più che da parte polacca naturalmente si nega qualsiasi intenzione del genere. « Non v

volgersi alla Società delle Nazioni senza che queste trattative siano riuscite a far desistere il signor Waldemaras dalla sua politica antitedesca a Memel, in tutte le questioni fino al conflitto presente non c'è, per la Germania, che il generale interesse della ripresa delle buone relazioni tra i due paesi nell'interesse della pace generale. Che la Russia abbia poi il medesimo punto di vista, ciò non è che un rafforzamento gradito alla tesi del governo tedesco.

Gli emigrati lituani alla riscossa

Intanto, si hanno particolari interessanti sulla azione degli emigrati dalla Lituania, i quali sperano di poter raggiungere il loro fine di politica interna attirando lo straniero nella loro patria e confidano di potere, in un ipotetico domani, quando avessero con l'aiuto della Polonia liberato il loro paese da Waldemaras, indurre i polacchi a ritornarsene indietro, paghi solo del compenso della città di Vilna che essi promettono all'avversario ma che del resto gli invasori posseggono già preventivamente di fatto.

Capo di questi emigrati si è costituito a Vilna il deputato lituano Pleichkaitis, antico avversario di Waldemaras. Sebbene egli non sia che un uomo politico niente affatto dedito alle armi, si è messo a capo di gente armata o emigrati lituani e legionari polacchi, camuffati anch'essi da emigrati lituani. Egli si propone di abbattere Waldemaras e di instaurare un governo appoggiato dalla Polonia. Intanto, vorrebbe incominciare con una guerriglia di bande contro Kovno, guerriglia che avrebbe lo scopo di fornire alla Polonia l'occasione e il «casus belli» per intervenire. La Polonia si mantiene naturalmente riservatissima in proposito. Si sa però che è a Vilna il generale Zeligbuski, quello che garibaldinamente conquistò nel 1921 Vilna alla Polonia la prima volta. Si presume però che, se realmente la Polonia avesse intenzione di attuare subito direttamente ed apertamente un colpo di mano in Lituania, certo a Vilna i preparativi militari sarebbero assai più gravi ed importanti di quelli sottomano e camuffati di cui parlano finora i giornali. E inoltre si nota che se tale fosse l'intenzione del maresciallo Pilsudski, egli non l'avrebbe fatta precedere e non la avrebbe preannunciata al mondo con il suo viaggio dimostrativo a Vilna, con il quale — secondo alcuni — egli non ha voluto che semplicemente attirare con energia e con la eloquenza dei fatti l'attenzione di Ginevra e delle potenze su una questione assillante, in vista di ogni eventuale corso di eventi avvenire.

G. P.

Il «Temps» per la Polonia

La denuncia del gioco russo

Parigi, 26, notte.

Commentando la nota dei Soviets a Varsavia pel conflitto polacco-lituano, *Il Temps* scrive:

«La nota inviata alla Polonia dal Governo dei Soviet ha il carattere di una manovra diplomatica. Essa è pubblicata nel giorno stesso in cui Litvinoff, commissario aggiunto per gli Esteri dell'U.R.S.S. si incontra a Berlino con Stresemann, ed alla vigilia della riunione della Commissione preparatoria di Ginevra deve la delegazione russa, presieduta da Litvinoff, si riserva di assumere l'atteggiamento che il Commissario aggiunto del popolo ha preso cura di definire anticipatamente nelle dichiarazioni fatte alla stampa. Ciò basta per precisarne il carattere e la portata. Vi sono due cose in questa nota: l'indicazione che l'U.R.S.S. non intende lasciare toccare l'indipendenza della Lituania, ed il desiderio di Mosca di rappresentare una parte sedicente di conciliazione nel conflitto polacco-lituano, di cui il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà occuparsi nel corso della sua prossima riunione di dicembre. Ciò spiega forse il passo russo, ma non basta per giustificarlo. Quali possono essere le ragioni che lo hanno dettato? Il meno che si possa dire è che questo passo è inopportuno e inconsepsivo. Infatti, per chi conosce lo stato della divergenza polacco-lituana, è evidente che non vi è nessuna minaccia polacca contro la Lituania e che anche se certi procedimenti del governo di Kowno potessero determinare un grande nervosismo nell'opinione pubblica della Polonia, il più elementare buon senso indica che in nessun caso il governo di Varsavia, di cui si conosce il senso acuto di realtà politica, si lascierebbe trascinare dalle circostanze che si vorrebbero creare contro di esso, a commettere una imprudenza di natura tale da compromettere il suo buon diritto.

«Il passo russo appare soprattutto come una manovra destinata a salvare la faccia per il governo dei Soviets. Questo cerca di svegliare dei timori assurdi nei riguardi della politica di Varsavia perchè vorrebbe che il regolamento della divergenza polacco-lituana non potesse avere luogo a Ginevra senza che esso dicesse la sua parola. D'altra parte, Mosca si sforza con tutti i mezzi possibili a ingraziarsi l'opinione internazionale, nella speranza di obbligare in tale modo le potenze a conversare con i Soviets sulle questioni generali europee, riprendendo, con tali trattative, coi grandi Stati, quelle attive relazioni dalle quali il Governo sovietista attende contemporaneamente la concessione di crediti e il rinsaldamento della sua situazione interna, così gravemente compromessa.

«Sarebbe fare il giuoco dei dittatori del Kremlino annettere al loro passo a Varsavia maggiore importanza di quella che esso abbia in realtà. Esso è completamente sbagliato per quello che concerne l'obbiettivo stesso della politica polacca, e prende con ogni evidenza il carattere di una semplice manovra destinata, d'altronde, a dare ogni logica, a creare una atmosfera favorevole al compito che Litvinoff si propone di assolvere nelle prossime settimane a Ginevra».

L'omaggio di Mussolini ad Atene
per il centenario fosco-liano

Atene, 25, notte.

S. E. Bodrero, per incarico del Capo del Governo, ha oggi presentato al Governo ellenico, in occasione della celebrazione foscoliana di Atene e di Zante, un volume contenente i sonetti, i carmi e le odi di Ugo Foscolo. Il prezioso esemplare, tirato su carta Giappone, in torchio a mano, e rilegato in marocchino, reca la seguente dedica: «Alla Grecia, culla del Foscolo, il Capo del Governo italiano, nel centenario della morte del Poeta d'Italia, augurando». Il volume è una delle copie fuori commercio della edizione delle Poesie del Foscolo, eseguita a cura della Giunta d'arte della Officina delle Carte valori di Roma, in pochissimi esemplari numerati.

(Stefani).

La media per i dazi d'importazione

Roma, 26, notte.

La media per i dazi di importazione da valere dal 28 novembre al 4 dicembre 1927 è stata fissata in 25% rappresentanti: 100 dazio nomi-

Il provvido sviluppo dei Consorzi Agrari
illustrato dal fondatore sen. Raineri
L'inquadramento nella Confederazione degli agricoltori ed i nuovi compiti di tutela degli interessi rurali

Roma, 26, notte.

Il sen. Raineri ha illustrato in quadro completo all'*Agricoltore d'Italia* il vasto movimento, l'efficienza e le possibilità di sviluppo della cooperazione agraria italiana. Le vaste e severe trattazioni che se ne sono fatte nei giorni scorsi, la fioritura delle documentazioni che attestano la floridezza di questa magnifica attività e soprattutto le feconde direttive del Governo tendenti a dare il maggiore incremento possibile a questa forma di provvida collaborazione economica, rendono di piena attualità un rapido esame della questione.

Al sen. Raineri ha dato alla cooperazione agraria gran parte della sua opera intelligente e fattiva per molti anni ed è oggi — come è ben noto ai lettori del nostro giornale — uno degli ottimi competenti ed esperti di agricoltura e dei problemi associativi del lavoro; dirige il «Società dei fertilizzanti naturali Italia», è consigliere di Stato e presidente di numerose Commissioni ministeriali; tuttavia si sofferma con particolare compiacenza a trattare della cooperazione, per la quale egli non può mancare, dato il suo lungo passato di organizzatore, di sentire una predilezione assai vicina all'affetto paterno.

Come fu superata una fase di depressione agricola

L'autorevole parlamentare, accogliendo il desiderio del giornale specializzato, si è riportato alle origini del movimento cooperativo agrario in Italia — cioè a circa quarant'anni fa — e ha fatto un confronto fra quella attività — che moveva i primi passi — e la sua efficienza d'oggi, tradotta, poi, in liete previsioni per i suoi sviluppi futuri, sotto l'impulso rinnovatore che anima tutta l'attività economica nazionale.

— Il quadro è grandioso — ha detto il senatore Raineri — giacchè esso comprende intero quel periodo che, incominciato alcuni anni innanzi il 1890, segnò allora la massima depressione dell'agricoltura italiana, violentemente battuta, come tutta la agricoltura europea, dalla nuova produzione estensiva cerealiera dei nord-ovest americano, e subì mano mano seguendo quel risollevamento della maggiore nostra industria, di cui tecnica agraria, cooperazione e credito furono i più grandi fattori. E' da quel tempo che gli Stati del vecchio continente, importatori di grano, primo la Francia, con auspice il Méline, iniziarono la politica doganale di protezione. Ho detto tecnica agraria e cooperazione, mentre il credito fu di questi fattori il corollario, ed ho indicato la prima innanzi all'altra perchè se l'agricoltura di quegli anni fosse stata lasciata alla mercè del vecchio empirismo e non avesse seguiti i progressi delle scienze applicate e tratto dalle industrie i mezzi nuovi di perfezionamento dei metodi colturali, che queste instevano via via a sua disposizione, saremmo oggi ben lontani dai risultati conseguiti. Urgeva evidentemente che una intensa azione di propaganda svegliasse le menti dei campagnuoli e ne incuorasse la volontà. Ed essa venne ad opera di pochi maestri, che quello stesso periodo fortunoso dell'agricoltura italiana aveva preceduto (nomino i Cuppari, i Ridolfi, i Cantoni, il vecchio Ottavi, a tacere di altri), e poscia, lanciati verso le loro fortune morali, i giovani che uscivano dalle tre Scuole superiori di agricoltura di Milano, Pisa e Portici, allora le sole esistenti.

La sperimentazione nei campi e sulle spalle

— Ma non esistevano enti agrari — ha domandato a questo punto l'intervistatore — che potessero aiutare l'opera di questi pionieri?

— Istituzioni agrarie, in quel tempo, non ne esistevano che in piccolo numero, le quali davano scarsi di attività lodevole, ma insufficiente per una larga penetrazione nelle campagne; autorevoli Accademie agrarie nei maggiori centri e Comizi agrari in tutto il Regno, non come questi ultimi aveva voluto esistessero la Legge che li aveva istituiti, non erano tali, se non in alcune provincie, da determinare un efficace e rapido movimento di riforma degli antichi sistemi agrari. Sedi di insegnamento erano la Cattedre d'agraria negli Istituti tecnici o nelle Scuole pratiche di agricoltura, giacchè allora appena aveva inizio l'esperimento di quell'Istituto mirabile che è stato ed è la Cattedra ambulante di agricoltura, oggi diffuso in tutto il Regno.

«Si era dunque in pochi a predicare il verbo. Concimi chimici e macchine perfezionate apparivano quali novità se non sospette, almeno tali da essere bene esaminate e discusse innanzi di farne l'applicazione. E pure si believa e ribelieva con scritti, conferenze e prove, appoggiandosi alle Istituzioni agrarie che avessero buona volontà di agire, approfittando di qualche interessamento del Ministero di Agricoltura, che doveva prodigarsi in mille modi con sovvenzioni mezzi; ma soprattutto affiancando l'opera intelligente e solerte di agricoltori appassionati (erano pochissimi allora) veri pionieri della buona causa, che dei loro campi e delle loro spalle facevano altrettanti centri di sperimentazione; e non erano lievi spese. Non faccio nomi, i più sono passati. La loro memoria è sacra per ognuno di noi, che il ebbe a guida e a compagni. La loro benemerenze verso il Paese, se pure per molti cause ed ignorate, sono infinite».

L'insegnamento venne dalle Cooperative inglesi

— Fu dunque un lavoro di propaganda molto difficile?

— Certamente. Ma tuttavia le giovani reclute della propaganda e dell'insegnamento agrario si fecero, grado a grado, largo nelle campagne. L'agricoltore intensificava i suoi metodi, spinto dalla realtà delle cose nuove vedute e dal migliorarsi delle condizioni generali economiche della sua industria non più fatalmente battuta, come dianzi, dalla concorrenza oltreoceanica; e gli avveniva, a diversità di quanto in passato gli fosse mai occorso; di dovere spingere la propria attività a cercare fuori dell'azienda altri mezzi atti a spingere la produzione del suolo, all'infuori di quelli consueti. Da ciò la necessità di acquisti da regolare e controllare, in ordine alla qualità e al prezzo delle merci; il che, gravoso e difficile per l'agricoltore singolo, diveniva semplice e facile per agricoltori consociati. Da questa elementare idea, *uno per tutti, tutti per uno*, che è quella stessa che animò i pionieri di Rochdale, donde vennero le colossali cooperative di consumo inglesi e che illuminò di luce viva la mente di Luigi Luzzatti, propugnatore mirabile della cooperazione, sorse il movimento nelle campagne italiane, intenso specialmente nelle provincie del nord, nelle quali l'uso dei concimi chimici, delle preziose nuove e di altre materie utili all'esercizio dell'agricoltura andava più rapidamente diffondendosi. Tale movimento sfociò alla costituzione dei Consorzi agrari; e i primi di questi sorsero sul finire del secolo scorso. La via è stata lunga, ma nondimeno gloriosa.

La culla dei Consorzi a Piacenza

— Quanti furono dapprincipio i Consorzi agrari?

— Ben pochi. La Federazione italiana dei Consorzi agrari, che mi ebbe fondatore, sorse in Piacenza nel 1892, con una quindicina circa, e non più, di Associazioni nessuna ancora avente le forme prescritte dal Codice di Commercio, come ebbero quelle molte centinaia che sorsero dopo. La Federazione fu in breve centro di propaganda attivissima per la costituzione dei Consorzi agrari cooperativi, dovunque vi fossero anche pochi uomini desiderosi di fare del Consorzio un organo di collegamento, di assistenza tecnica, di diffusione delle buone pratiche in un determinato territorio. Le Cattedre agrarie ambulanti, che via via sorsero nei decenni successivi, furono di grande aiuto nella patriottica impresa; e a sussidio della propaganda intervenne il credito esercitato soprattutto dalle Banche popolari e dalle Casse di Risparmio; donde quella azione combinata di cooperazione, di insegnamento agrario e di credito, di cui il Luzzatti si fece assiduo e quanto mai autorevole assertore in seno al Governo, nei Congressi e con la stampa, lavorando egli aveva campo di prodigare la sua meravigliosa attività.

— Quale successo ebbe questa azione?

— Essa ebbe un ottimo risultato; infatti siamo giunti allo sviluppo attuale dei Consorzi agrari, i quali muovono attività a centinaia di milioni con arrimenti che traggono conforto e alacrezza dalla bontà dell'idea che li guida e dalla perfezione degli ornati tecnici ed amministrativi che essi hanno saputo foggiarsi. L'organizzazione dei nostri Consorzi agrari e il loro funzionamento sono tali da essere la cooperazione agraria italiana ad un grado più elevato di quello di altri Paesi.

«In Francia la organizzazione degli acquisti di materie utili per l'agricoltura è ancora essenzialmente fondata sulla legge del 1884 dei Sindacati professionali, semplici intermediari fra gli agricoltori e gli industriali. La Germania, che ha a diecine di migliaia le Associazioni cooperative di credito e di acquisto, non si è spinta al di là della effettuazione di operazioni semplicemente commerciali; mentre i Consorzi agrari italiani, quando e dove ritennero fosse necessario combattere le coalizioni industriali con gli strumenti stessi dell'industria, non si peritarono di creare fabbriche di concimi chimici, di panelli, di strumenti agrari, ecc., il che fece dire in un memorabile congresso internazionale, tenuto parecchi anni or sono in Piacenza, al capo di allora della cooperazione agraria tedesca, l'Haas, che la cooperazione agraria italiana poteva veramente dirsi «garibaldina».

La via nuova nei Sindacati

— La cooperazione agraria italiana può muovere ora verso nuove ascensioni?

— Senza dubbio. E' necessario intanto constatare che non dovunque, in Italia, essa ha avuto quello sviluppo che ha conseguito e mantiene in alcune Provincie. Il Mezzogiorno particolarmente è in difetto. Fa eccezione la Sicilia, dove il Banco ha dato vigoroso impulso, con la funzione del credito, alla costituzione di numerose Associazioni per gli acquisti, dalle forme di semplici cooperative a quella di Società in nome collettivo. Ma oltre a ciò è da considerare se la moltiplicità dei Consorzi giovi veramente ai fini per cui essi vennero ideati, o meglio non convenga il loro raggruppamento, se pure, talvolta, non anche la loro fusione in un solo Ente cooperativo agrario per ogni Provincia. In altri termini, è bene rivedere i quadri. Per le vecchie vie, con i sistemi che pure hanno condotto ai risultati attuali, non si vede come il nuovo compito potrebbe essere rapidamente raggiunto. Ma la via nuova c'è: ed è quella data dall'inquadramento sindacale, nel quale i Consorzi agrari, organi sussidiari delle funzioni che i Sindacati sono chiamati a compiere, trovano adeguato collocamento. La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha chiamato a sè la Federazione italiana dei Consorzi agrari, che è entrata a fare parte integrante di essa, onde la vita dell'una è vita dell'altra. Gli organi periferici sindacali, le Federazioni provinciali degli agricoltori, agiranno, sotto le direttive delle grandi organizzazioni centrali, d'accordo con i Consorzi agrari locali, nel senso di fare convergere verso di questi gli agricoltori in masse serrate. Lo spirito del Regime dovrà, in altri termini, avere la sua legittima e vigorosa applicazione.

«Non si dimentichi, soprattutto, la premurosa cura con la quale il Capo del Governo dedica ogni suo pensiero alle sorti dell'agricoltura nazionale. Prova di ciò l'ultimo provvedimento con cui, mediante il Regio Decreto Legge 5 agosto 1927, n. 1419, viene riconosciuta la costituzione della «Società Anonima Fertilizzanti Naturali Italia» e si pone a disposizione di essa, cioè delle organizzazioni agrarie, la produzione di una miniera di ottimo fosfato, della quale lo Stato è venuto in possesso».

La difesa degli interessi rurali

Avviandosi a concludere la sua appassionata illustrazione, il sen. Raineri ha soggiunto:

— Io non voglio andare più innanzi, nè dire quale grande profitto saranno per gli Istituti regionali di credito agrario, ora in formazione, i Consorzi, mercè le numerose operazioni di acquisto delle materie utili all'esercizio dell'agricoltura, ed eventualmente per le operazioni di vendita dei prodotti. Non voglio discutere nè come inquadramento sindacale e cooperazione convergeranno a rendere sempre più efficace l'azione di propaganda e di insegnamento agrario nella campagna, quale è dato dalle Cattedre ambulanti e dagli Istituti di istruzione e di sperimentazione agraria. Il fine legittimo della difesa suprema degli interessi delle classi rurali, che le organizzazioni sindacali perseguono, avrà nell'armonico procedere dei vari Enti la sua bene ordinata e proficua applicazione.

«Un argomento di più la cooperazione agraria avrà così portato a quel programma di azione che, senza tregua e senza mai segnare la meta, che tanto più ardo si conquista quanto più questa è lontana, oggi tutti ci spinge per una più grande Italia».

L'imponente assemblea
dei ferrovieri fascisti torinesi
L'intervento del comm. Barisonzo e del colonnello Di Robilant

Col treno lusso delle 9, ieri mattina è giunto da Roma il comm. Barisonzo, segretario generale dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti. Erano ad attenderlo alla stazione il capo Compartimento delle Ferrovie, gr. uff. ing. Ehrenfreund, il segretario delle Sezione locale dell'Associazione, cav. Garrasi, con i componenti il Direttorio ed altri esponenti dell'Associazione stessa.

Il comm. Barisonzo si è recato nella mattinata a visitare la sede centrale dell'Alleanza Cooperativa, dove fu ricevuto dal presidente, on. Bagnasco, dal direttore generale e dai membri del Consiglio d'amministrazione. L'accoglienza fu quanto mai cordiale. A mezzogiorno l'Alleanza offerse all'ospite una colazione intima al Valentino, a cui presero parte, con l'on. Bagnasco, il prof. Del Giudice, il prof. Collino, l'ing. Bernocco, ecc. Nel pomeriggio sono continuate le visite ai distributori e ai molini della grande Azienda. Dovunque il comm. Barisonzo manifestò la sua più viva ammirazione per l'organizzazione e il perfetto funzionamento dell'Azienda stessa.

Alle 21 di ieri sera poi, nel teatro del Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi, 25 bis, il comm. Barisonzo, che già aveva compiuto una visita all'situazione nella mattina, partecipò al Congresso annuale dei soci della Sezione torinese dell'Associazione ferroviari. La vasta sala presentava un colpo d'occhio magnifico tanto era gremita di intervenuti. Presenziavano tutti i segretari delle Sezioni ferroviarie fasciste del Compartimento.

Sul palcoscenico, attorno al comm. Barisonzo, abbiamo notato il capo della Federazione provinciale fascista, colonnello Di Robilant, coi membri federali, cav. uff. Valentino, barone Manzonis, marchese Scaramuzzi, e il segretario particolare, [illegible] Toso, il gr. uff. Ehrenfreund, il console Bonino, il cav. Maggiotto, l'avv. cav. Rosso, presidente del Dopolavoro, i segretari dei funzionari ferroviari fascisti, il cav. uff. Vanzelli, dell'Associazione generale di Roma, il segretario della Sezione e i componenti il Direttorio, Pagella, Fraseri, Revel, Berutti, Pagani, Bottazzi, e moltissimi altri.

Ha preso la parola per il primo l'avvocato Rosso, seguito dal cav. Garrasi che fece la relazione sulla situazione della sezione, completata dalla relazione dei Sindaci. Quindi, accolto da grandi applausi il comm. Barisonzo ha pronunciato un importante discorso in cui ha passato in rassegna le forze dell'Associazione che è oggi una delle più forti dello Stato, ha incitato a perseverare nel lavoro costante e nella disciplina, condizioni indispensabili per raggiungere gli scopi che il Capo del Governo e Duce del fascismo ha posto alla base della ritresta nazionale. Dopo un accenno alla posizione delle diverse categorie che compongono la grande famiglia ferroviaria, l'oratore ha ripetuto che tutti i posti di comando devono essere riservati a fascisti. Infine, rilevando lo sforzo immane compiuto dal Governo per la battaglia economica, ha assicurato che i ferrovieri, come furono i primi ad inquadrarsi, sotto i gagliardetti delle organizzazioni fasciste, saprannno ancora restare al loro posto per dare al Governo tutta la loro entusiastica e disinteressata cooperazione. Una grande acclamazione ha coronato la fine del discorso del comm. Barisonzo.

Rifattosi il silenzio, parla il colonnello Di Robilant. Il suo discorso è breve, conciso, efficacissimo. Egli porta il saluto della Federazione provinciale ai ferrovieri e al loro capo. Barisonzo e Garrasi. Ringrazia quest'ultimo dell'invito a intervenire alla imponente adunata. Ricorda egli pure che i ferrovieri sono stati all'avanguardia del movimento di ripresa nazionale ed oggi, in silenzio, danno un superbo esempio di disciplina e di lavoro. Concorda pienamente che tutti i posti di comando stano riservati alle camicie nere: quest'anno più degli anni passati, «ma bisogna — soggiunge — che queste camicie nere, in alto e in basso, siano degne, per onestà, per fede, per purezza cristallina dei posti occupati. Una cosa sola deve preoccuparci: essere degni della grande ora storica che viviamo».

Applausi scroscianti, che durano parecchi secondi, salutano le fervide parole del colonnello Di Robilant. L'assemblea scatta poi in ripetuti, poderosi «alala» al Duce, al Capo del fascismo torinese ed a tutti i gerarchi. Alle 23, la grandiosa riunione ha termine.

La morte del card. Bonzano
«Per lui pregavano i due mondi»

Roma, 26, notte.

Le condizioni di salute del cardinale Bonzano, già molto gravi fin da ieri, erano andate peggiorando nel corso della notte, tanto che i sanitari non nascosero ai famigliari che le speranze di salvare l'eminente porporato erano perdute.

Il Cardinale è spirato serenamente alle 8 dopo avere ricevuto la benedizione *in articulo mortis* inviatagli dal Pontefice e gli estremi conforti religiosi dal suo Padre spirituale, revdo Assiglardi. Al momento della morte si trovavano presenti il fratello del cardinale, cav. Alessandro, le sorelle, monache, cav. Bottrami, prelato che si occupa della assistenza agli emigranti; il segretario del Porporato, canonico Sini, le suore di via Giusti e quelle del Cenacolo di via della Stamperia. Alle 10 il rev.mo mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie, si è recato alla clinica Guisiana per le disposizioni del caso.

Il precedimento della fine

Il cardinale, non appena la malattia si andò aggravando non nascose la sua precisa convinzione della prossima morte. Egli vi si andò preparando con animo sereno e al suo segretario, il canonico Sica, che in automobile lo accompagnava alcuni giorni fa alla clinica, raccomandava vivamente di affrettarsi a tutto disporre per il lutuoso avvenimento. Al che il segretario vivamente commosso rispondeva che i cattolici di due mondi pregavano fervidamente per la sua salute. Il cardinale Bonzano, però sorrise mestamente e crollò il capo, dicendo che non sarebbe uscito vivo dalla clinica.

In America la notizia della malattia del Bonzano era stata accolta con vivo rammarico e le personalità cattoliche degli Stati Uniti hanno voluto inviare a Roma un noto specialista perchè visitasse il Porporato. Proprio ieri infatti è giunto a Roma il dottor Spellmann, fratello del Consigliere dei Cavalieri di Colombo, partito d'urgenza da Boston, e oggi arrivò da New York il marchese Brasi ed il dott. Mahoney. Gli illustri ospiti non poranno altro ormai che visitare con reverenza la salma del prelato.

In mattinata la salma è stata provvisoriamente composta in una sala della Clinica Guisiana e durante tutta la giornata è stato visitata da una folla di personalità ecclesiastiche e laiche. Fra i primi a giungere è stato il card. Gasparri, il quale, nonostante la sua indisposizione, ha voluto porgere l'estremo saluto all'Estinto. Il cardinale segretario di Stato ha portato ai famigliari l'espressione del vivo cordoglio del Pontefice, comunicando che egli aveva celebrata la Messa in suffragio del Defunto. Successivamente hanno visitato la salma i cardinali Van Rossum, Gasquet, Enrico Gasparri, Cerretti, Loosteli, Vannutelli, Faulhaber, Sbarretti, Bisleti, sincero; numerosi diplomatici fra cui gli ambasciatori di Spagna, di Germania, i ministri di Baviera, d'Austria, del Nicaragua, della Colombia, accreditati presso la Santa Sede. Tra i visitatori è stato notato anche l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, che fu il primo a chiedere notizie durante la malattia.

Alle ore 20, in forma privatissima, la salma è stata trasportata nel villino che era adibito ad abitazione del cardinale, in via Vicenza, 33. Nella sala del trono della villa è stata preparata la camera ardente. Un gruppo di suore e di francescani la vegliano pregando.

Lunedì, avrà redatto il consueto rogito di morte, per mano di un notaio dei Sacri Palazzi Apostolici, e martedì la salma, racchiusa in una triplice cassa, verrà trasportata nella Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore in via Marsala, dove mercoledì alle 10,30, verranno celebrate le solenni esequie, alle quali interverranno il Sacro Collegio, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, le rappresentanze delle Congregazioni, alle quali il cardinale apparteneva, gli istituti religiosi di cui era protettore, la segreteria di Stato e la Corte Pontificia.

Missionario e Legato pontificio

Il cardinale Bonzano era nato a Castelletto Scazzoso (Alessandria) il 23 settembre 1867. Studiò nel collegio di Vigevano e non appena fu ordinato sacerdote, partì per la Cina rimanendovi 10 anni come missionario. Per ragioni di salute tornò in Italia e fu vicario generale della Diocesi di Vigevano. Nel 1905 venne chiamato a Roma a nomina nunzio del Collegio Romano di *Propaganda Fide*, ufficio che resse per 7 anni.

Nel 1917 Pio X lo destinò delegato apostolico agli Stati Uniti. Dall'America tornò in Italia allorchè Pio XI, nel primo Concistoro del suo pontificato, l'11 dicembre 1922 lo elevò alla porpora. Nel giugno del 1926 ritornò in America quale legato pontificio al Congresso Eucaristico di Chicago. Chiamato a far parte del Sacro Collegio, il cardinale Bonzano ebbe dapprima il titolo presbiteriale di San Pancrazio, che nel dicembre del 1924 dimise per assumere quello di Santa Susanna nel quale i religiosi pastisti esercitano il ministero in particolare per i cattolici delle Colonie del Nord-America.

In seguito alla morte del card. Richelmy, il card. Bonzano era stato interpellato dal Pontefice per conoscere se egli avrebbe accettato la sede arcivescovile di Torino. Ma l'eminente porporato pregò il Pontefice di risparmiargli il grave peso e la fortissima responsabilità; e fu forse, in quell'occasione, il primo a suggerire al Pontefice il nome dell'attuale card. Gamba come degno pastore della Arcidiocesi torinese.

L'impressione al paese natale

Alessandria, 26, notte.

La notizia della morte del cardinale Bonzano, giunta oggi, ha destato un senso di profondo cordoglio, essendo la figura dell'eminente prelato assai nota ed apprezzata anche tra noi, dove trasse i natali. Nel vicino Comune di Castelletto, suo paese natale, sussistono ancora molti ricordi della sua prima giovinezza. Pure a Castelletto la ferale notizia, dopo le alternative del male che avevano fatte sperare in una possibile guarigione, ha suscitato una profonda costernazione e la popolazione tutta rimpiange il suo illustre e pio concittadino.

Il card. De Lay sempre grave

Roma, 26, notte.

Il cardinale De Lay ha passato una notte un po' più tranquilla. Però permane in lui una straordinaria e impressionante inquietudine motoria. Il bollettino ultimo dà: polso 120, respiro 36; maggiore diuresi. In mattata però le sue condizioni erano giudicate molto gravi.

Il cardinale Gasparri invece è quasi completamente rimesso dalla sua indisposizione.

Naufraghi del «Mafalda» che ritornano in Patria

Napoli, 26, notte.

E' giunto il transatlantico *Principessa Giovanna*, con a bordo alcuni naufraghi del *Mafalda*. Fra essi vi è una povera donna, Margherita Chiaffredo, che ha un figlio ancora poppante, e che ha perduto il marito, Bernardo. La disgraziata ha fatto il racconto della sua dolorosa odissea. Essa aveva deciso di recarsi col marito in America per trovar fortuna. Un'altra donna appena ventenne, tale Teresa Lucchini, era sposa da poco più di un anno, ed aveva seguito il marito, chiamato in Argentina per un giro di affari commerciali. Essa vide il marito abbandonare la nave, ma da quel momento non ne seppe più nulla. A Buenos Aires ogni ricerca fra i superstiti fu vana. La disgraziata ha perduto tutto ed è stata rimpatriata a spese della Compagnia. Il terzo naufrago è un giovinetto di 13 anni, Giuseppe Pamelli, che ha perduto la madre, il padre e la sorella, ed ora ritorna a casa dei suoi nonni, a Strambino, nel Canavese. Egli è circondato da amorose cure, ma tutte le carezze e tutte le parole di conforto non riescono a lenire il suo immenso dolore. I naufraghi con la stessa nave hanno proseguito per Genova.

Il colonnello Ponzio di San Sebastiano colto da malore

Roma, 26, notte.

L'*Impero* pubblica che appena, col treno n. 4, è giunto a Civitavecchia in grave stato comatoso il colonnello cav. Cesare Ponzio di San Sebastiano d'anni 63 residente a Torino in corso Stupinigi 220. Accompagnato al civico ospedale, gli è stata riscontrata dai sanitari una forte emorragia cerebrale dovuta ad improvviso malore.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 26 Novembre 1927*)

TORINO	83	82	10	36	29
BARI	72	89	76	1	53
FIRENZE	16	35	61	45	85
MILANO	60	69	49	29	37
NAPOLI	48	58	69	14	65
PALERMO	66	55	19	56	61
ROMA	13	24	66	31	42
VENEZIA	28	53	45	58	67

ABBONAMENTI SPECIALI
1927-1928

	ITALIA e COLONIE 6 N. sett.	ITALIA e COLONIE col Lunedì	ESTERO 6 N. sett.	ESTERO col Lunedì
Dal 1 Dic. 1927 al 31 Marzo 1928	22,40	25,70	51,40	59,50
» » » » » 30 Giugno »	38,40	44,20	88,40	103,00

Il dissesto del Credito Biellese
La situazione reale dell'Istituto prospettata agli azionisti
Concordato al 40 %

Biella, 26, notte.

Il dissesto del Credito Biellese, l'Istituto cittadino che in pochi anni di attività era riuscito ad istituire innumerevoli filiali in tutto il Biellese, estendendo il suo giro di affari anche nella zona canavesana sino alle sponde del Po, ha avuto quest'oggi una eco rumorosa in seguito alla convocazione dell'assemblea degli azionisti.

Durante la riunione è stata prospettata la situazione reale dell'Istituto, situazione che appare assai più grave delle conseguenze che si sarebbero potute dedurre dalla relazione presentata dal Consiglio d'amministrazione della Banca al Tribunale il giorno della chiusura degli sportelli della Banca. La relazione diceva infatti che, contro un passivo di 216 milioni e 50 milioni di crediti privilegiati, l'Istituto poteva contare su 143 milioni e 450 mila lire di attivo. Se queste cifre fossero state esatte, rimaneva assicurato ai creditori il 56 %. Si è saputo invece stamane che a stento si riuscirà a liquidare il 40 %; il minimo cioè stabilito dalla legge per addivenire al concordato extra giudiziale.

La notizia, subito diffusasi fra gli azionisti prima ancora dell'inizio dell'assemblea, è stata accolta con espressioni di evidente malumore. Tuttavia, durante la riunione non si ebbero a deplorare incidenti.

L'assemblea ha avuto luogo nel salone del Teatro del Popolo. Come è noto, la legge dispone in questi casi che la convocazione sia fatta in prima e seconda istanza. Quella di stamani era la prima convocazione; l'altra era stata fissata per il 10 del mese venturo. Sebbene la maggior parte dei creditori fossero incerti sull'esito della prima assemblea, per la validità della quale occorre la quasi totalità degli azionisti, i treni del mattino hanno condotto nella nostra città gran parte dei sacerdoti del circondario che, come è noto, erano i migliori propagandisti della Banca in provincia, e una vera folla di agricoltori, piccoli industriali, ecc.

L'autorità aveva provveduto per un largo servizio di P. S. Carabinieri ed agenti sono scaglionati lungo l'edificio del Credito Biellese. Il cav. uff. Norcia, Commissario [illegible] della nostra Questura, dirige personalmente il servizio.

Alle 10 in punto il Notaio Cesale, inizia l'esame dei titoli dei singoli azionisti, cinquecento dei quali sono presenti e desiderosi di essere ammessi all'assemblea. L'esame dei titoli procede però lentissimamente e alle 11 la cosa degli azionisti è ancora lunghissima oltre la porta principale del teatro. Gli amministratori della Banca sono assenti, tranne il presidente gr. uff. Viola che ha preso posto sul palcoscenico del teatro, accompagnato da due sindaci: un sacerdote ed un professionista.

Ad un certo momento, qualcuno del gruppo che attendeva la verifica dei titoli per entrare nella sala, si è accorto che una porticina laterale del teatro era aperta. Si è verificato allora un piccolo tumulto. Quelli che erano ancora in strada si sono precipitati ciò verso quell'ingresso ed hanno invaso il salone. La massima confusione regnò così per qualche tempo nella vasta aula, sinchè a rimettere un po' di ordine e a ristabilire un po' di calma non intervenne il cav. Norcia, il quale, salito sul palcoscenico, arringa la folla degli azionisti.

Il successo della perorazione è stato immediato. Dopo aver ricordato ai presenti che la riunione non può essere valida se prima non è avvenuto il controllo notarile dei titoli, l'avv. Norcia esorta alla calma i presenti e li invita a sgombrare la sala per ricominciare con la necessaria regolarità le operazioni di verifica. Cosa che avviene infatti subito dopo.

Alle 12.30 l'assemblea è regolarmente convocata. Sono presenti i rappresentanti di 27.404 azioni, per un capitale sottoscritto di 1.370.200 lire. Il Presidente constata però che l'assemblea non è valida, poichè non si è raggiunto i 3/4 delle azioni sottoscritte, e cioè il capitale di dieci milioni. Il gr. uff. Viola invita perciò gli azionisti a presentarsi alla seconda assemblea, convocata per il 10 dicembre.

La constatazione di invalidità provoca naturalmente commenti assai vivaci da parte dei convenuti, molti dei quali sono, come dicemmo, residenti in altri paesi. I commenti sono però interrotti dal sopraggiungere sul palcoscenico dell'on. Mecco, commissario giudiziale dell'Istituto dissestato. Egli ha preso la parola per assicurare gli azionisti che farà di tutto per assicurare il 40 % ai correntisti e per presentare alla prossima assemblea lo schema del concordato definitivo.

All'on. Mecco seguono diversi azionisti, i quali denunciano responsabilità rilevate a carico di qualche amministratore. Il Commissario giudiziale ha poi ripreso la parola per concludere la discussione e assicurare che assolverà severamente il proprio compito senza riguardi per chicchessia. Se responsabilità penali emergeranno dalle indagini, che debbono essere necessariamente lente e lunghe, verranno cioè da l

Ritratto di Melusina

Tra le cose che ho più caro v'è un ritratto di donna che comperai da un'artista tornato dai miei passi. Fu quasi un dovere per me prendermi questa sconosciuta e nasconderla agli occhi degli estranei; perchè, sebbene io non ricordi quasi più le passioni della mia terra, me n'è rimasto un senso carnale. So che molte donne della mia gente non si sono fatte mai ritrattare; basta presentarsi in una delle nostre strade con una macchina da fotografie perchè tutte le donne volgano il capo dalla parte del muro; io ho un solo ritratto di mia madre, quando andò sposa, ed è tutta spaventata di trovarsi davanti all'obbiettivo una volta nella sua vita, accanto allo sposo in piedi in atto di proteggerla. Dico che anch'io soffro di questo ritegno primordiale: mi sembra di posare per qualche cosa di definitivo, prima che la stampo della vita si spezzi. Ma per una donna deve esservi un altro sentimento a questo ritegno: quello di appartenere a qualcuno non ancora rivelato, cui confida, però, già da piccola, le proprie sembianze come un segreto, e la propria bellezza senza appello, senza testimonianze, senza ricordi. Una immagine nostra è sempre qualche cosa di noi, e anche su un'immagine si può coltivare un odio come pungerle gli occhi con uno spillo, o un amore baciandola, ed alla non si può muovere, e forse di lontano il suo corpo se ne risente.

Comunque, le sembianze di questa donna sono tra le mie carte. Ella sta qui a braccia conserte: la mano destra che copre la sinistra, cosa la più debole e la più indifesa delle due, mostra le dita ancora intatte, appena schiacciate alla punta dove ella ha la impressione delle cose che ha stretto; l'orzo, il pane, i bimbi fratelli, primi pesi della sua vita. I segreti della vita del paese si rivelano in lei, nel suo viso calmo dalla fronte bassa e dritta, come compressa da un lungo peso portato sulla testa da tutta una generazione di donne; il naso forte e dritto seguita l'armonia della fronte, e di questa armonia si stupiscono le ciglia, con le stupore delle statue, nel punto in cui le ciglia si disgiungono. Solo la bocca tumida, sporgente sul mento rotondo, ne rompe l'armonia ed è come un bacio ostivo su un volto ignaro. Ella è come ferita da questa sua bocca. Sta, la donna, afflitta e contratta; già il fatto che esista fra le mie mani la sua immagine la invecchia, l'appassisce, la uccide. Ella, certo, nella sua fronte bassa, pensa a questo doppio di sè stessa che non sa dove sia, e non lo dirà al suo uomo quando sposerà, unico segreto della sua vita, incomprensibile a lei stessa.

Conosco anche il suo paese perchè vi fui. E' costruito su una rocca bianca e si chiama, appunto, La Rocca. Da venti anni la popolazione di questo paese, che si era rifugiata lassù da alcuni secoli, emigra verso la bassa città lungo il mare. Tirati giù dai traffici e dai nuovi mestieri, si sono lentamente spostati quasi tutti, dopo che i signori vi abbandonarono i loro palazzi piantati a picco sulla roccia, e si sono fatte le lunghe e basse abitazioni lungo la strada ferrata fiancheggiata di gerani. Rimasero alla Rocca i più umili, pastori e contadini che di là raggiungono facilmente l'altopiano dove fiorisce l'erbamila, e gli orti nelle ascelle della terra, segreti umidi e ombrosi. Vi rimasero i vecchi, quelli che non avevano più da tentare la sorte, e i loro figli e nipoti: ma già anch'essi col pensiero di dover partire. Vi rimase anche la donna del ritratto. Il suo nome è Melusina. Si trova nella casa dove il nonno centenario sta tutto il dì seduto, chè le gambe gli si sono raggrinzite e le braccia non sembrano estimarle al modo dei quadrumani. Mezzo cieco sta sulla porta al sole e lo fissa ostinatamente come legandovi la sua vita. Sullo scalino alto della porta un piccino sta per cadere e piange, e gli risponde grave la capra che leva il muso di sull'erba fresca. Quello è il fratellino di Melusina, e sono loro due i più piccoli della casa, nati quando il padre era già vecchio. I fratelli hanno un mestiere nel paese nuovo, soltanto loro sono rimasti fedeli alla terra. Melusina non ha quindici anni.

Quando Melusina si mette sullo scalino della porta, appare l'abitatrice di un mondo da cui sono scomparsi gli uomini e le generazioni stanno per estinguersi. Il paese abbandonato intorno si sfascia rapidamente. Le piazze e le strade deserte sono amplificate dai muratori che si aprono nelle case crollanti, di dove hanno portato via le porte e le finestre, gli ammattonati e le tegole. Crollano a ogni pioggia, con un polverio minuto, i tetti e i pavimenti nelle cucine e nelle stalle. Tutto è divenuto bianco come se i respiri e le parole trascorse fossero raggelati e incanutiti nell'aria. Vi cresce sole l'ortica troppo densa. La macchia scavata nel muro per posarvi il lume e il coppo dell'olio e del vino e la fiaccola di resina, è ripulita dal sole e dal vento, e la macchia d'unto scompare dalla pietra, e le crepature fanno una rete di varici intorno alla fabbrica. Le piante erratiche si sono rifugiate sulle creste dei muri liberati dai tetti, sulle finestre vane, sui davanzali crollanti, che nutriscono della loro midolla il fico selvatico, e il bucalosone, e le spighe di segala. E i focolari spenti vi sono, e i consunti scalini alle porte dove l'acqua delle piogge stagna sull'antica orma dell'uomo che li ha scavati, e le scale monotone che precipitano alla sommità come prese dalla vertigine della solitudine. Da stagione a stagione, gli uomini abbandonano il paese, con le masserizie caricate sull'asino che raglia destando gli echi delle stalle deserte. Sono fuggiti anche i cani. La fontana s'è rotta come una vena, e si vede cerrere il filo dell'acqua sulle pietrici rosse a canale. La chiesa è spalancata, l'altare disadorno, e qui il muro che si sfalda è pieno di senso drammatico: sembra che qui sia un perpetuo Venerdì Santo, quando si aprono gli altari e se ne abbattono le suppellettili.

Questo è il paese dove è rimasta Melusina, e la sua bellezza in questo luogo è sorprendente come se reggesse il simbolo di una vita finita, di una tradizione abbandonata, di una natura spenta e inodora. Forse un giorno si presenterà alla sua casa un pastore e dirà parole basse a suo padre, mentre ella vigila il fuoco, col piede posato sul focolare, il ginocchio alto, e su di esso il gomito e la mano aperta, e il viso poggiato, nel cavo della mano, con un bell'atteggiamento di forza in riposo nel fianco delineato ad arco, dalla guancia piena alla caviglia rotonda appena scoperta dalla veste pesante. Forse per lei rivivrà, come un fuoco che si appicca male, la vita del paese; e i figliuoli non porteranno i resti della sua bellezza che si saranno spartita, tenendosi chi la bocca e chi gli occhi, e la trascineranno per i rigagnoli e i campi.

Quando vi arrivò il pittore, e la vide, ella stava seduta sulla porta. Egli si fermò a guardarla sorpreso. Ella si rifugiò in casa. Il pittore era capite del più gran signore del luogo, quello che comandava alle bestie, ai campi e agli uomini. Il giorno dopo, che era domenica, stavano tutti a casa, e si presentò proprio il signore col forestiero. La ragazza si affacciò spaventata e disse: « Che volete? » — « Voglio vedere tuo padre » disse il signore. Allora uscì fuori il padre col viso bianco, chè aspettava da quella visita insolita una cattiva notizia. « Tu devi permettere che questo forestiero faccia il ritratto a tua figlia. E' un pittore della Germania e ti porterà il ritratto molto lontano di qui, e nessuno lo saprà ». Il padre non disse altro che: « Come volete, come comandate, signore » e allargò le braccia con rassegnazione. Chiamò la figlia che si presentò come una bestia riluttante al mercato. « Eccola qui » disse, quasi offrisse quanto aveva di meglio per non vedersela strappare con la forza. La ragazza sedette sullo scalino, il padre sedette accanto a lei, e dall'altra parte si era accostato il vecchio che stava attento al filo del discorso.

Il pittore prese da una borsa un foglio di carta, grande grande, bianco bianco, e si mise a disegnare. La guardava fisso. Ella teneva gli occhi chiusi. Il padre guardava ora lui ora lei come per capire un dialogo incomprensibile fatto nella lingua incantata degli uomini giovani. Ecco, il pittore si fermava sulle ciglia, sugli occhi, sulla fronte, ecco, fissava la bocca. Non si sentiva una parola. Anche il signore stava a guardare. Come un dio, guardava il pittore, come un dio ricalcava le sembianze di lei, ed ella si sentiva sotto una luce abbagliante con le sue vene, le sue pieghe, i suoi segreti, e tutto. E sopradosi una mano, mostrava l'altra, e alla fine le nascose tutte e due come due colombe sotto il grembiule. Si sentiva percorsa punto per punto da quel occhio come se la corrodesse; e il pittore stesso imitava l'atto della sua bocca spingendo in fuori le labbra, e imitava il suo sguardo, la ritrosia corrugata delle sue ciglia, e sorrideva. Ella sentiva di disfarsi lentamente, di inabissarsi, di perdersi, di fondersi nell'universo, di entrare in un altro corpo sotto altre spoglie. Il cieco sentiva il fruscio della matita e gli strappi della mano che tracciava il segno come se lavorasse con un coltello in una materia viva. Melusina pensava alle streghe, ai ritratti sui quali si fanno i sortilegi, e già si vedeva spogliata delle sue sembianze, della sua vita e della sua ventura, e le bruciavano gli occhi come se le conficcassero degli spilli velenosi, e la bocca arsa dalle maledizioni. Il signore rideva e diceva: « Proprio lei, proprio lei. Somigliano come due goccie d'acqua ». Ella cominciò a guardare quell'uomo come se il lor destino si fosse unito assurdamente. Le sembrava che l'avesse rapita, che ella gli avesse confidato un segreto, si fosse affidata a lui per sempre. Egli era nella sua mente come se l'avesse sposata, e all'alba è un matrimonio, immenso per un attimo di omeri legata a un uomo. E questo era il suo uomo, inaspettato, arrivato come una favola, che ella serviva scalza e dimessa. Il suo ritratto avrebbe viaggiato con lui, egli l'avrebbe messo in una stanza di città lontana, e là ella sarebbe rimasta per sempre, specie mistica di uno che l'aveva rapita. E si sentì vicine le mani di quell'uomo, e il suo fiato, e i suoi occhi d'acciaio. Dunque, ella tirò fuori la mano come se gli conoscesse qualche cosa, aprì gli occhi, lo guardò. Il sole splendeva sulla testa bionda di lui, come un'aureola, ed ella ricordò che somigliava a qualcuno, sebbene così forestiero: forse a una immagine dipinta in una chiesa. Sentì per la prima volta in quella sosta il tempo, e le voci sommesse delle case intorno, e l'immobilità delle statue dei santi sotto le ore che volgono col sole, e il suo respiro, e il battito del suo polso sotto il pollice. Tra i suoi occhi fissi il mondo diminuiva e volgeva al tramonto come accade di sentire nel sonno. Le parve di dormire e di essere trascinata in alto. Una voce, quella del pittore, disse: « E' finito. Grazie ». Allora ella si scosse. Vide che guardavano ridendo sommando al disegno, e il signore si stupiva, e tutti e due non vedevano ormai che quel foglio di carta dove avevano messo la prigioniera, e lei era rimasta sullo scalino come una spoglia inerte. « Volete vedere? ». Melusina si nascose in casa. Il contadino fece cenno di sì. Il pittore arrotolò il foglio e il contadino scaltì quello stridio con gli occhi pieni di delusione e di dubbio. Dall'ombra della casa si udì Melusina piangere col pianto lungo, tenue, calmo, di chi piange una morte e avrà da piangere per molto tempo.

CORRADO ALVARO.

Metodi americani

L'uomo-telefono

che spopola le stazioni ferroviarie

La introduzione di metodi americani in molti rami della vita europea si è intensificata in questi ultimi dieci anni tanto da far dire a qualcuno che alla mania di prendere a modello la Germania che si aveva prima della guerra è succeduto ora in Europa un cieco feticismo per tutto ciò che viene da oltremare.

Ma le ragioni della americanizzazione di molti metodi europei ha cause profonde e che non si spiegano semplicemente attribuendole a voga passeggera o semplicemente alla influenza di un popolo ricco e progredito materialmente su l'Europa impoverita e timida, ma piuttosto al fatto che l'Europa, uscita stordita dalla guerra, si è trovata di fronte a problemi tecnici che attendevano da anni la soluzione e che dopo la guerra si sono presentati come urgenti e aggravati da difficoltà specialmente economiche e sociali.

Nessuno per 10.000 sterline

L'Europa di anteguerra continuava infatti ad affidare, quasi inconscia, la propria civiltà antiquata ma completa, e senza stridenti contrasti come quella americana, ad una minoranza di uomini ligi alle tradizioni e che cercavano di perfezionare questa civiltà più che altro perfezionando se stessi. Questa minoranza serviva sopra tutto a inquadrare con qualità morali, intellettuali e fisiche lo svolgimento della vita normale delle grandi aziende industriali, secondo metodi tradizionali. Allora era l'America che chiedeva all'Europa i suoi uomini per guidare la propria civiltà non ancora completa. Ora invece sembra che di tali uomini sia lamentata la scarsezza in molti luoghi; e in Inghilterra, ad esempio, è stato da molti lamentato il fatto che a guidare le sorti di molte vecchie aziende siano stati chiamati degli americani; e appare quanto mai indice sintetico e ironico della situazione la comunicazione di quel trust inglese che constatava non avere avuto esito alcuno l'avviso fatto pubblicare in molti giornali con il quale si cercavano uomini per posti retribuiti con diecimila sterline all'anno.

E così si è giunti dai pessimisti alla constatazione che la popolosa e vecchia Europa del dopo guerra è divenuta simile, sotto il punto di vista delle organizzazioni industriali, a un paese nuovo, di civiltà materiale elevata ma scarso di uomini atti a inquadrarla. In aiuto di questa deficienza, vera o supposta, si invocano i metodi americani i quali tutti, più o meno, partono appunto dal presupposto di voler assicurare lo svolgimento della vita di una azienda qualsiasi col minimo numero di uomini di qualità elevate.

12 uomini per 5 m.

Uno di questi metodi meno noti da noi è quello del *Dispatching System*, specifico di cui sta tentando col una applicazione anche alle ferrovie europee.

Infermità generale del resto, che si traduce in una costante diminuzione dei redditi specialmente quando il traffico subisce, come attualmente, qualche contrazione anche leggera. Per cui le ferrovie sono ridotte, in quasi tutti i paesi, a essere tenute in vita, non per le proprie forze, ma per quelle della nazione, la quale, o per tradizione o per interesse generale, non vuole o non può rinunciare all'efficienza di questo mezzo di trasporto al quale si attribuisce buona parte dello sviluppo della moderna civiltà.

Il punto debole e più grave che presenta oggi l'industria ferroviaria è di avere bisogno di molti uomini. Nessuna azienda industriale infatti ne impiega tanti, in relazione agli altri mezzi d'opera, come le ferrovie, e nessuna basa il proprio regolare funzionamento sulla buona volontà e diligenza di questi uomini, ciascuno dei quali, chiamato a collaborare in parte relativamente modesta a, anzi, qualche volta umile, alla buona riuscita dell'impresa, può invece, per una disattenzione anche di poco momento, essere causa dei maggiori disastri. Le Ferrovie han bisogno di uomini di prima qualità; ma una industria che abbia bisogno di molti uomini di buona qualità, non può trovarsi oggi in condizioni ideali dal punto di vista economico.

I bilanci delle aziende ferroviarie dicono del resto che, quasi ovunque, oltre il 60 % delle spese è dovuta al personale, che è in ragione di 10 a 12 agenti per chilometro. Di questo, la maggior parte, e per le maggiori quote, è addetto al servizio delle stazioni con mansioni in prevalenza di movimento.

Il « dispatcher »

Alla riforma dei servizi di movimento mira appunto la applicazione del Dispatching System il quale consiste, in poche parole, nell'affidare la dirigenza sulla circolazione dei treni di una data zona a un unico dirigente, chiamato Dispatcher, cioè colui che dispaccia, il quale, da una determinata località, raccoglie tutte le informazioni relative alla marcia dei treni e dà gli ordini occorrenti per la regolarità del servizio.

E' noto che la circolazione dei treni è ora da noi affidata invece a dirigenti di movimento che risiedono nelle singole stazioni. Ogni dirigente prende accordi con i colleghi delle stazioni limitrofe sulla marcia dei treni, sugli incroci da effettuare, sulle precedenze, sui provvedimenti in caso di ritardi o di incidenti, ecc.

La regolarità del servizio, per quanto riguarda il movimento, è quindi affidata in grande misura allo spirito di cooperazione e qualche volta di sacrificio dei singoli dirigenti, ognuno dei quali ha per lo più la tendenza a prendere le decisioni che portano meno disturbo alla propria stazione, anche se ciò può portare effetti dannosi alle altre o allo svolgimento del servizio.

Queste considerazioni hanno spinto gli americani a sopprimere i dirigenti locali i quali si limitano a eseguire gli ordini e a dare le informazioni richieste dal Dispatcher. Questo è dunque il vero direttore d'orchestra al cenno del quale tutti misurano il proprio tempo. Egli siede a un tavolo, in località spesso lontana centinaia di chilometri da quella percorsa dai treni di cui in quel momento regola la marcia, e sulla quindi vede o sente direttamente. Ma a sua disposizione si trova una serie di apparecchi telefonici mediante i quali, colla semplice manovra di una chiave, può chiamare una stazione qualsiasi e dare ordini o ricevere informazioni. Spesse volte, con le stesse chiavi, può manovrare i segnali lungo la linea e arrestare i treni ed entrare in diretta comunicazione col personale di questi che è munito di apparecchi telefonici portatili applicabili a due fili che corrono lungo la sede ferroviaria.

Il Dispatcher regola così la marcia dei treni, ne stabilisce gli incroci, e le precedenze, provvede in caso di guasti a inviare locomotive o mezzi di soccorso, è, insomma, l'invisibile *deus ex machina* del servizio ferroviario mentre gli agenti delle singole stazioni diventano i suoi satelliti.

Il telefono

La concezione del Dispatcher è quindi basata su due principii: il primo è quello di sostituire a molti uomini che hanno mansioni che interessano la sicurezza dell'esercizio e anche la vita umana, un solo uomo che ne riassume tutte le mansioni e che, naturalmente, deve possedere in modo spiccato le doti necessarie; l'altro è quello di affidare a un sistema di impianti telefonici, molto ingegnosi e perfezionati, tutte le comunicazioni di movimento che ora vengono fatte per telegrafo. E questo secondo punto cardinale del sistema è in stretta connessione col fatto che la invenzione del Trains Dispatcher è dovuta a una grande ditta americana che fabbrica gli apparecchi telefonici senza i quali il sistema non è praticamente attuabile...

Comunque, la applicazione del Dispatcher può contribuire a risolvere il problema della riduzione del personale nelle ferrovie.

E poichè l'unica via che si presenta alle aziende ferroviarie per limitare il deficit a cui tutte, quasi indistintamente, si avviano, è appunto quella di diminuire le spese, e in particolare le più ingenti tra queste, quelle del personale, e delle due vie possibili per giungere a ciò, o quella della riduzione delle paghe o quella della riduzione degli agenti, quest'ultima è la preferibile sotto tutti gli aspetti, la riforma del Dispatcher potrebbe essere bene accetta a a chi dirige le aziende e al personale ferroviario stesso.

Eg.

TEATRI

Gemma Bellincioni

per la voce dei cantanti

Roma, 26, notte.

Gemma Bellincioni, dopo una permanenza di qualche anno in Olanda, ha fatto ritorno stamane a Roma dove si propone di fondare una scuola lirica di perfezionamento. Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato la illustre artista che ha detto:

« Il nostro teatro musicale langue, come del resto quello drammatico. Il pubblico emigra dalle sale di grande musica per rifugiarsi nel cinematografo si appassionarsi alle più inverosimili fantasticherie a lungo metraggio. Bisogna ricostruire (a fiaccola dell'arte, riprendere l'anima nella folla e diffonderle con la melodia. E' tempo che la voce umana riacquisti il posto che le spetta, in mezzo alle sopraffazioni di ogni prevalenza sinfonica. Il repertorio italiano non può vivere delle supremazie direttoriali e del predominio orchestrale. Non può rinunziare all'elemento cantante. Presentemente il cantante non è e non può essere che un numero, uno strumento soggetto alla dittatura dei direttori di orchestra. Tutto ciò lesa l'opera d'arte nazionale, che fa conseguita soprattutto per il canto. Non mancano voci di ottima qualità, ma tutte risentono di un pessimo insegnamento e dell'assenza preparazione intellettuale. Sui teatri non si vedono artisti ma fantocci. Una volta questo non avveniva. Ecco perchè io, dopo avere fondato ed avviato in Olanda una scuola superiore di perfezionamento, mi sono messa in testa di trasferirla e migliorarla qui in Roma, dove dove convengono giovani artisti da ogni parte del mondo ».

Il giornale soggiunge che il Capo del Governo si è dichiarato di prendere in seria considerazione il progetto e che il ministro della P. I. ha già stanziati in bilancio una somma. Anche istituti e privati hanno promesso di concorrere.

Da Gandusio al convento

Una Pini s'è fatta monaca

Roma, 26, notte.

L'attrice italiana Tina Pini si è fatta monaca. Ella attrice giovane colla Compagnia Lorenzo Falconi, la Pini era passata alla Compagnia Gandusio col ruolo di prima donna e fu un'indovinata impresa delle *pochades* francesi più audaci (ricordiamo la sua interpretazione di *Topo d'albergo*).

A quanto scrive *Il Brittanico*, la Pini nella vita privata era riservatissima, l'opposto cioè di quello che la facevano assumere le parti che recitava. Non riceveva assolutamente nessuno durante gli intermezzi. Il suo camerino restava assolutamente chiuso ad ogni specie di amministratori. Al servizio di quel piccolo ambiente profumato era ammessa soltanto una giovane cameriera. Ritiratasi dalla Compagnia Gandusio per qualche anno, tornò in scena per interpretare la parte di Violante nell'*Artigogolo* di Sem Benelli. In quell'occasione anche il pubblico di Roma ebbe occasione di applaudirla. Un indizio del mutato indirizzo spirituale poteva già essere in questo ritorno al teatro in un lavoro alquanto diverso dal repertorio prima consuetudinario della Pini, ma non sarebbe certo bastato a fare prevedere il passo da lei compiuto qualche mese dopo quando, dato un addio a tutti i fasti della vita teatrale essa entrò in convento senza rumore, senza drammaticità. L'attrice ha indossato la veste che più le conveniva al cuor suo, dopo essere tante volte passata nelle pittoresche vesti del teatro in costume ».

Al Rondi.

Lunedì la Compagnia dialettale piemontese del comm. Mario Casaleggio darà la prima rappresentazione del vaudeville *I paisan e la ciuca* in 3 atti del cav. L. Pietracqua, versi di Alfonso Ferrero musica del maestro Giocondo Fino.

Concerto: Il violoncellista Provvedi.

Per la sera del 4 dicembre, nella sede del Circolo Centrale, è annunciato un concerto del violoncellista toscano Arrigo Provvedi, reduce da una lunga tournée artistica all'estero.

Concerto del Quartetto Veneziano.

La sera di lunedì prossimo, nell'ex-Liceo, il « Quartetto veneziano di Vittoriale » darà concerto, suonando opere di Haydn, Boradin, Ravel.

Dina Galli migliorata

Napoli, 26, notte.

Dina Galli è migliorata. Il male che rese ieri gli animi trepidanti è scomparso. Non si trattava fortunatamente che di una lieve indisposizione.

La nuova Persia

Riza Khan

che repubblicano è diventato Sciàh

Cristallizzatasi in una fase di civiltà raggiunta da alcuni secoli, la Persia stenta a riprender il cammino del progresso, non per mancanza di uomini capaci di valutare i benefici che deriverebbero dall'adozione dei metodi occidentali, ma perchè la formazione alle sue frontiere dell'impero russo e dell'impero coloniale britannico l'ha ridotta a Stato cuscinetto. Destinato a sentire i contraccolpi delle fortune dei vicini, e tuttavia costretto a non abbandonarsi mai al trionfatore del momento per non esporsi a future rappresaglie del vinto; allattato, talvolta, a farsi pagare in moneta sonante i favori concessi all'uno o all'altro amante-padrone, il Paese si trova in una condizione delicatissima, dalla quale potrà liberarlo soltanto una mente superiore

Gli amanti padroni

Il giuoco delle energie agisce tal'e quale come nel caso turco: ogni indebolimento della Russia determina un orientamento persiano verso la Gran Bretagna, ogni aumento della influenza inglese una maggiore arrendevolezza moscovita verso la Persia. Nel 1917, slanciandosi la Russia sotto la ventata bolscevica, e ritirandosi rapidamente le truppe russe dalla Persia settentrionale, l'Inghilterra pensò che era forse suonata l'ora di conferire forma concreta alle sue aspirazioni e diede in silenzio i passi decisivi: quando le posizioni abbandonate dai russi furono occupate da truppe di Sua Maestà britannica, Sir Percy Scott, uomo di fiducia di Lloyd George, non durò fatica a costringere il presidente del Consiglio Vossough ed Dowleh a sottoscrivere, al 9 di agosto del 1919, un trattato che accordava all'Inghilterra larghe concessioni economiche, specie in materia di petroli, e in ultima analisi poneva la Persia sotto il protettorato inglese. Quello che Lord Curzon aveva accennato alla delegazione francia presentatagli alla Conferenza della pace per denunziare l'accordo del 1907, e cioè che ormai la Persia, sparita la Russia dal novero delle grandi Potenze, doveva rassegnarsi ad accettare aiuti e protezione dall'Inghilterra — e dall'Inghilterra soltanto — diventava realtà. La delegazione persiana non fu ammessa alla Conferenza della Pace, il trattato concluso da Sir Percy Scott non fu sottoposto alla Conferenza nè alla Società delle Nazioni; viceversa il giovane Sciàh Ahmed andò a Londra a rendere omaggio a Re Giorgio.

Il giovane Sciàh Ahmed ritornò in patria salutato da uno scoppio d'indignazione anglofoba, il quale fece capire a lui che il trattato del 1919 era altamente impopolare e ai bolscevichi che era venuto il momento di muoversi. I moscoviti, proclamando che dopo la caduta dello zarismo nulla più poteva impedire l'amicizia fra i due popoli, condonarono alla Persia i debiti contratti con i Governi zaristi per la costruzione di ferrovie e altri titoli, interessi cessarono, e rinunziarono alle concessioni possedute, a patto che non fossero ricedute a nessun altro Stato straniero o a sudditi di un tale Stato. Per sostenere la loro propaganda spesero quattrini a non finire: si dice che fra il 1920 e il 1922 essi abbiano fatto funzionare a Tiflis una zecca impiantata apposta per battere monete da cinque kran.

Dalla gavotta al governo

E non appena all'azione politica si aggiunse la militare, ecco l'Inghilterra ritirarsi dalle zone occupate, non si sa bene se dubitosa della propria forza, o se calcolando che la Persia minacciata dal pericolo bolscevico sarebbe ridiventata malleabile e corriva ad accettare i progetti londinesi. Il *deus ex machina* della situazione fu un ufficiale di umili origini, Riza Khan, che avendo incominciato la carriera militare nella bassa forza era poi riuscito, per i suoi meriti e approfittando dell'accelerata riorganizzazione del corpo della gendarmeria, a raggiungere il grado di colonnello. Riza Khan sul principio favorì la tendenza inglese, della quale era esponente il giornalista Zia ed-Din Terrag Tabatabai, che aiutò a fare il colpo di Stato del 21 febbraio 1921, ma a qualche mese di distanza diede mano a cacciare gli anglofili, abbattendo Zia ed-Din e riservandosi il portafoglio della Guerra in un ministero nazionalista-liberale. Con un terzo colpo di Stato, nel 1922, Riza Khan assumeva la presidenza del Consiglio.

Energico, intelligente, attivo, questo uomo che il ha creato un esercito regolarmente inquadrato e ha compiuto il miracolo di conferire autorità al centralismo, viene sovente chiamato il Mussolini persiano ed ai persiani è caro, dato le gelosie e le liti con la Turchia, perchè sostiene nella loro storia contemporanea una parte per nulla inferiore a quella sostenuta da Kemal Pascià. Riza Khan senza dubbio ama il potere, ma essendo un figlio del popolo, e conoscendo i bisogni popolari, agisce bene quasi per istinto. L'attitudine da lui assunta nel groviglio anglo-russo-orientale è stata di un'abilità che risulta da tre fatti specifici: al 26 febbraio del 1921, conclusione di un trattato con i Soviet, che si impegnano ad aiutare militarmente la Persia contro qualunque Potenza. Subito dopo, conclusione di accordi con la Turchia kemalista e l'Afghanistan, affinchè lo straniero sia intimorito dal sorgere di una triplice islamica forse capace d'influire sulle sorti dell'Oriente. Per ultimo, distacco dalla credula Russia, che per affrettare la repressione di rivolte fomentate dagl'inglesi aveva anche offerto, a titolo gracioso, efficaci batterie. E questo è dettaglio secondario, poichè in Persia le armi sono state sempre distribuite da un concorrente o dall'altro.

Il repubblicano-Sciàh

Quando il paese, alleggerito dalle costanti pressioni russo-britanniche, cominciò a respirare meglio: quando il brigantaggio cominciò a diminuire e la corruzione burocratica e politica a intimidirsi della spietata vigilanza dell'uomo nuovo, Riza Khan prudentemente si diede alla realizzazione dei suoi ideali repubblicani e nel novembre del 1925 fece proclamare decaduto, dalla Camera dei deputati, lo Sciàh Ahmed, troppo giovane per resistere alle tentazioni dei soggiorni prolungati in Europa, e dei concubi della pace.

con lo Sciàh la dinastia dei Kagiara, che non aveva saputo difendere la Persia — come la Camera sentenziò — contro i nemici esterni ed interni. Ma deposta che fu la dinastia dei Kagiara, non fu più possibile discorrere di repubblica: costretto a tenere conto dei fattori religiosi evitando l'applicazione del metodo magnificamente riuscito a Mustafà Kemal in Turchia, Riza Khan convocò i sacerdoti per informarli dei suoi piani, e si sentì rispondere: « Noi vogliamo un re; se siete di uguale avviso, va benissimo e faremo re voi. Però dovete parlarci di resine: non di repubblica... ».

E così l'hanno incoronato Sciàh, investendolo dei massimi poteri, e gli hanno imposto il titolo di Pahlewi, che significa « il degno, l'illustre ».

Emancipazione

A sostegno della dinastia dei Pahlewi, è recentemente sorto, con cerimonia svoltasi alla Reggia, il partito « Nuova Persia », di struttura prettamente fascista. Presiedeva Riza Khan. Ufficiali, studenti e giovani funzionari, capitanati dai ministri della Real Casa, della Giustizia, della Guerra e dell'Istruzione, e rafforzati da due gruppi parlamentari da numerosi deputati radicali, hanno giurato fede ad un programma che mira a varie riforme, a liberare la Persia da tutele internazionali, a controllare l'attitudine delle provincie confinanti con la Russia ed a combattere il clero feudale: clericali e preti non possono aspirare a vestire l'uniforme di membri del partito.

Il primo passo verso l'emancipazione dalle tutele straniere, lo Sciàh Riza Khan l'ha dato al 10 dello scorso maggio, comunicando alle grandi Potenze che allo scadere di un anno, al 10 di marzo del 1928, avrà fine il regime delle capitolazioni creato dai trattati copelurl dopo il '60. Tedeschi e turchi erano decaduti dal privilegio durante la guerra, i russi vi avevano rinunziato col trattato del 1921. Se la Gran Bretagna, che è lo Stato maggiormente interessato, al 10 di marzo avesse dato alle Potenze europee l'esempio della constatazione della denuncia, avremmo assistito a un riavvicinamento della Persia alla Russia in agguato. Perchè il duello continua.

Da Costantinopoli.

ITALO ZINGARELLI.

Il campanile di Pisa

Il cedimento ufficialmente portato in evidenza — Un programma di lavori per eliminare ogni preoccupazione.

Roma, 26, notte.

Poichè alcuni giornali hanno pubblicato nei giorni scorsi notizie inesatte o parziali sulle condizioni statiche del campanile pendente di Pisa, il Ministero della P. I., allo scopo di chiarire lo stato effettivo delle cose, comunica quanto segue:

« Nei giorni 10 e 11 novembre u. s. si è riunita a Pisa la Commissione ministeriale nominata da S. E. Fedele per lo studio delle condizioni statiche del campanile di Pisa e per la redazione di un progetto di consolidamento dell'insigne monumento. La Commissione tenne una prima riunione il 10 del corrente mese presso la R. Prefettura, coll'intervento dell'on. Buffarini podestà di Pisa, di mons. Manghi in rappresentanza di S. E. il card. Maffi, del comm. dottor Giovanni Poggi, sovrintendente dell'arte medioevale e moderna per la Toscana, e del commendatore Fascetti, presidente dell'Opera della Primaziale; e presenti anche i membri della Commissione locale precedentemente costituita dalle autorità cittadine per lo studio dello stesso problema.

« Tra i membri delle due Commissioni si addivenne ad un cordiale scambio di idee sulla grave questione. Si esaminarono i materiali raccolti dalla Commissione cittadina e si riconobbe concordemente che gli attuali dati di fatto consentono di escludere l'esistenza di pericoli immediati per lo storico monumento, non ritenendo tuttavia indispensabili provvedimenti atti ad eliminare ogni preoccupazione circa la stabilità del campanile. Il giorno 11 le due Commissioni riunite ed accompagnate sempre dal podestà, visitarono il monumento, prendendo conoscenza sul posto delle osservazioni compiute, e concordarono quindi il programma di lavori preparatori da iniziarsi il più presto da parte di speciali sottocommissioni. I lavori predisposti comprendono rilievi geodetici e geometrici, sondaggi geognostici, determinazioni statiche coi metodi di consolidamento, ed infine osservazioni idrauliche che, su proposta del prof. Fantoli, verranno affidate alla locale Sezione idrografica del Genio Civile.

« Avendo la Commissione ministeriale fatto presente al Ministero della P. I. l'opportunità che la Commissione cittadina coadiuvi la Commissione ministeriale nel miglior modo possibile, e considerando d'altra parte l'opportunità di unire alla Commissione strettamente amministrativa tecnici di provata esperienza, che provvedano sul luogo per motivi professionali e didattici, possano dirigere direttamente i sagai, le esperienze ed i lavori preparatori necessari, l'on. ministro Fedele ha chiamato a fare parte del Collegio precedentemente nominato i cinque rappresentanti della Commissione locale, cioè i signori prof. Giulio De Marchi, Gino Cassinis, Ottorino Sestini e Riccardo Ugolino della R. Scuola di Ingegneria di Pisa, l'ing. Giulio Fascetti assistente nella stessa scuola, nonchè il comm. dottor Giovanni Poggi, sovrintendente all'arte medioevale e moderna per la Toscana. I lavori preparatori di cui sopra saranno iniziati al più presto, secondo un piano di lavori già concordato, e condotti innanzi con sicura energia ».

Il premio « De Pinedo »

Lire 500.000 per la transvolata Italia-Brasile

Roma, 26, notte.

Ad iniziativa della Camera Italiana di Commercio in San Paolo del Brasile è istituito un premio De Pinedo di lire 500.000 per una gara intesa a dimostrare la possibilità di rapide e importanti comunicazioni aeree fra l'Italia ed il Brasile. La gara ha già ottenuto la preventiva approvazione del Ministero dell'Aeronautica italiana. Il premio sarà assegnato all'aviatore di qualsiasi nazionalità che, con apparecchi e motori italiani, compirà nel minore tempo, entro il 31 dicembre 1928, la transvolata dalle coste continentali dell'Italia alle coste continentali del Brasile. Il tempo massimo consentito per la traversata è di 96 ore se con idrovolante e di 60 ore se con aeroplano. E' libera la scelta dei punti di arrivo e di partenza e degli scali intermedii. A bordo dovranno trovarsi non meno di due persone, oltre il comandante, ed un peso morto di chilogrammi 500; sono esonerati da tale condizione gli apparecchi che compiessero la traversata in una sola tappa. I concorrenti potranno effettuare uno o più tentativi, cambiando, ove occorra, il tipo di apparecchio. Sono in corso gli accordi tra il Reale Aero-Club d'Italia e l'Aero-Club del Brasile per l'organizzazione

CEROTTO BERTELLI
SOLLIEVO DEI REUMATIZZATI

Rinforzate i Vostri Reni !

Fate che la vita sia ancora un piacere! Quel dolore là dove la schiena si restringe, quell'irregolarità dell'urina; quei sentirsi stanco, nervoso, vecchio e sfinito; quei mali di testa e vertigini, possono essere causati dalla debolezza renale che voi potete vincere.

Ridiventate idonei e sani, col prendere le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina renale provata dal tempo, dà ai reni sfiniti precisamente quell'aiuto rinforzante che occorre, sostenendoli ed purificare perfettamente il sangue.

Così le Pillole Foster per i Reni sollevano, e possono anche prevenire, sintomi resali oppressivi, come reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia, pietre nei reni, o infiammazione della vescica. Incominciate adesso a prendere le Pillole Foster a notevole come vi rimetterete presto in florida salute. Ormaggio: L. 7.—; nel acquisto L. 40 Dep. Gen. C. Giuoco Milano (108)

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31, TORINO, 1.o piano sopra
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
L'autorevole attestazione di una Signora di Rovereto

« Affetta da ernia bilaterale, ernia gr

I processi

Dumini condannato a sei mesi per violenza e minacce

Roma, 26, notte.

Oggi, dinnanzi alla tredicesima sezione del Tribunale, è stata chiamata la causa a carico di Amerigo Dumini, attualmente detenuto a Viterbo, perchè condannato in altra causa, e di Leopoldo Ciardelli, di 38 anni, domiciliato a Firenze, imputati: il Ciardelli di avere, in Roma, il 22-23 maggio 1926, usato minaccie verso certo Adamo Alzazi, per costringerlo ad allontanarsi da Roma, e il Dumini di avere istigato il Ciardelli a commettere il reato di cui sopra. Il Dumini è inoltre accusato di avere, in Roma, in un giorno imprecisato del giugno o luglio 1926, usato minaccie contro certo Raffaele Poggioli, per costringerlo a impedire che, la propria osteria, situata in via Sant'Ignazio, fosse frequentata dall'Adamo Alazzi, rivolgendo al Poggioli la esplicita minaccia di bastonarlo in caso contrario. Il Ciardelli, a sua volta, era imputato di aver facilitato l'esecuzione del reato anzidetto, prestando al Dumini assistenza ed aiuto durante il fatto, con l'aggravante della recidiva specifica e generica per entrambi.

Il Tribunale è presieduto dal comm. Marini; rappresenta l'accusa il P. M. cav. Ferrando. Il Dumini è difeso dall'avv. Libotte; il Ciardelli dall'avv. Manfredonia. Alle ore 12.30 si apre l'udienza, ma i due imputati non sono presenti. I difensori sollevano incidente per l'aggiornamento della causa; ma il Tribunale, udito il parere contrario del P. M., rinvia il dibattimento di mezz'ora, dopo di che, in continuazione, si dà lettura degli interrogatori scritti del Dumini e del Ciardelli.

Nel suo interrogatorio scritto, il Dumini nega di aver incaricato il Ciardelli di invitare l'Alazzi ad allontanarsi da Roma. Egli conobbe il Ciardelli nel carcere di Regina Coeli, da cui questi fu dimesso il 17 febbraio 1926. Nessuna ragione egli aveva di fare allontanare da Roma l'Alazzi, tanto è vero che un giorno che l'incontrò nell'anticamera del vice-governatore di Roma, Vaselli, nulla ebbe a rimproverargli. Di ciò può far fede lo stesso avv. Vaselli. In merito alla seconda imputazione dichiara che, mentre era detenuto a Regina Coeli, gli fu riferito che all'osteria del Poggioli un gruppo di persone sparlava di lui e del Regime. Uscito dal carcere, pensò di querelarsi, ma un avvocato lo dissuase. Una sera, passando col Ciardelli dinanzi all'osteria, disse al Poggioli che era a conoscenza di quanto si diceva di lui da taluni clienti dell'osteria e lo mise in guardia, minacciando una denunzia alla Questura.

Il Ciardelli, a sua volta, afferma nel l'interrogatorio scritto che egli ebbe una lettera dal Dumini con la quale lo si invitava ad accertare se l'Alazzi sparlava di lui nell'osteria. Il Ciardelli si recò nel locale di via Sant'Ignazio e vide l'Alazzi al quale fece l'invito di non più dir male del Dumini, col quale avrebbe potuto lenire le partite personali all'uscita di questi dal carcere. Il Dumini, infatti, inviato da Regina Coeli a recarsi nell'osteria e non trovato l'Alazzi invitò il Poggioli ad essere guardingo e a non dare ospitalità all'Alazzi.

La parte lesa, Adamo Alazzi, dice che una sera del giugno del '26 il Ciardelli presentò a lui e gli fece vedere una lettera del Dumini, nella quale, fra l'altro, quest'ultimo scriveva al Ciardelli stesso di invitare l'Alazzi ad allontanarsi da Roma e ciò perchè, aggiungeva il Dumini, uscendo dal carcere egli non voleva incontrarsi con l'Alazzi.

Presid. rivolgendosi all'Alazzi: — E che cosa aveste saputo dell'altra minaccia fatta all'oste Poggioli di non farvi entrare più nel suo locale?

Alazzi, parte lesa: — So che l'oste era stato diffidato a darmi ospitalità, perchè in caso diverso sarebbe stato denunziato.

Presidente: — Dopo la minaccia di allontanarvi da Roma, vi allontanaste?

Parte lesa: — Non ebbi la minima paura della minaccia e non mi allontanai.

Presidente: — Il Ciardelli usò un tono minaccioso quando vi fece leggere la lettera del Dumini?

Parte lesa: — No, ebbi l'impressione che volesse mettermi soltanto sull'avviso.

L'oste Poggioli, proprietario della fiaschetteria di via Sant'Ignazio, dice che una sera il Dumini si presentò a lui insieme al Ciardelli e si lamentò che in un certo crocchio di avventori si sparlasse di lui; e indicò il posto dove era solito sedere l'Alazzi. L'oste comprese così che si trattava dell'Alazzi. Il Dumini, minacciò anche di far chiudere il locale.

Presidente: — Il Dumini dice nel suo interrogatorio che più che di lui si sparlava del Regime: è vero?

Teste: — Non è vero: i miei avventori sono tutti fascisti.

Un agente di Pubblica Sicurezza di Modugno si trovava per combinazione nel locale del Poggioli e sentì la minaccia pronunziata dal Dumini all'indirizzo dell'Alazzi. Vengono quindi sentiti altri due testi che depongono su circostanze già note.

Esaurita l'escussione testimoniale, prende la parola il P. M. cav. Ferrando, il quale afferma che dal processo emerge chiara una risultanza, cioè la responsabilità dei due imputati; e chiede quindi la condanna ad un anno e un mese di reclusione e 500 lire di multa. Subito dopo parlano i difensori avvocati Libotte e Manfredonia, sostenendo la insistenza del reato e chiedendo l'assoluzione per entrambi gli imputati.

Il Tribunale si ritira alle 15 per deliberare. Dopo circa due ore di permanenza in Camera di Consiglio, pronuncia la sentenza con la quale condanna Amerigo Dumini a 6 mesi di reclusione e 500 lire di multa, ed assolve il Ciardelli, per insistenza di reato in ordine all'imputazione di violenza privata e per non avere commesso il fatto, in ordine all'accusa di minaccia.

La commedia della falsa maternità a Novara

La vedova parigina e la sua collaboratrice condannate da 7 a 4 anni.

Novara, 26, notte.

Si è chiuso oggi, dopo tre udienze molto laboriose, il processo contro la vedova francese Alice Angela Meunier, che, col concorso di tre cointeste covaresi e della sua cameriera di fiducia Sara Foral, tentò il noto truccc della falsa maternità per venire in possesso dei milioni lasciati dal suo defunto marito. Dopo la requisitoria pronunciata ieri dal P. M., le imputate non avevano più altra speranza che l'applicazione dell'ultimo indulto per salvarsi da una lunga permanenza in carcere.

Dopo una lunga disamina delle risultanze processuali, il Tribunale si è ritirato per emettere sentenza. L'attesa è stata assai breve. Poco dopo infatti i giudici rientravano nell'aula e il presidente cav. uff. Di Martino leggeva la sentenza di condanna per tutte le imputate tranne che per la Domenica Barbaro e la Cesarina Casnati — le due madri naturali — assolte per insufficienza di prove.

La vedova Meunier è stata condannata a 4 anni e 3 mesi di reclusione; la sua domestica Sara Foral a 5 anni; Fostinica Maria Cino a 7 anni e 6 mesi; Adele Tacchi e Luigia Saruani, pure cointrine, a 4 anni 8 mesi e 10 giorni. Le condannate beneficiano di 4 anni di condono. La Foral e la Tacchi, a sentimento chiuso, sono state poi rimesse in libertà.

Vasta associazione a delinquere

Salerno, 26 notte.

Per disposizione del Prefetto un battaglione di carabinieri e di agenti agli ordini di un commissario ha fatto irruzione nel paese di Casardi, dove da qualche tempo avvenivano reati. Sono state sequestrate numerose armi e munizioni. Sono stati operati 21 arresti. Tra gli arrestati vi è una donna; pare che si tratti di una vasta associazione a delinquere.

Gli assassini della maestra di Padova non conoscevano la loro vittima

Padova, 26, notte.

Perdura vivissima in città l'impressione per il raccapricciante delitto di via Luca Belludi di cui rimase vittima la maestra Lotto. Malgrado le accuse dell'autore del delitto, Gino Cavazzana, contro Italo Galante, suo complice, quest'ultimo continua a dichiararsi estraneo al fatto.

Con sorpresa si è appreso oggi che il Galante non conosceva affatto la maestra Lotto, e che non era mai stato in casa della medesima. La circostanza viene ammessa dallo stesso Cavazzana, il quale persiste però nell'affermare che fu il Galante ad istigarlo al delitto, assicurandogli che la vecchia maestra possedeva alcune migliaia di lire. La povera maestra doveva infatti in questi giorni riscuotere, e aveva già riscosso, parecchi mesi di arretrati della sua pensione come maestra e come madre di un caduto in guerra, per un complessivo ammontare di due o tre mila lire. Ciò non poteva essere a conoscenza che di persona amica dell'infelice maestra.

Oggi, in forma solenne si sono svolti i funerali della vittima.

Commesso giudiziario fuggitivo con 22.000 lire

Padova, 26, notte.

Alla nostra Pretura, alle dipendenze dei due ufficiali giudiziari, era stato assunto da due anni, quale commesso giudiziario, certo Paolo Archiapatti, di 36 anni, il quale aveva saputo cattivarsi la stima e la fiducia dei superiori. L'archiapatti, infatti scorso, aveva avuto l'incarico di versare a varie ditte di Padova alcune somme per l'importo complessivo di 22 mila lire. Uscito dall'ufficio, l'Archiapatti ritornava alla sera presentando all'ufficiale giudiziario Pesavento la lista delle firme di ricevuta delle varie ditte. Dallo spoglio di queste firme nulla apparve di anormale. La mattina dopo, però, l'ufficiale giudiziario ebbe modo di accorgersi che le firme di ricevuta erano state contraffatte e che le ditte non erano state pagate. Il commesso aveva trattenuto per proprio conto le 22 mila lire, dandosi poi alla fuga. Da quel giorno è scomparso. Immediatamente, il Pesavento, d'accordo coi colleghi, procedeva ai pagamenti che avrebbe dovuto fare il commesso, denunciandolo in pari tempo all'autorità giudiziaria, che provvedeva a spiccare mandato di cattura. Egli è ora ricercato dalla polizia.

La protagonista d'un dramma passionale

assolta per legittima difesa

(Tribunale Penale di Torino)

Rosa Savio, la ragazza diciannovenne che sedeva ieri sul banco della Sezione VI del Tribunale, non ha bisogno di essere presentata. E' stata la protagonista di un dramma passionale a due riprese e le cronache si sono occupate ripetutamente, abbondantemente di lei.

I lettori ricorderanno: la sera del 5 luglio dello scorso anno, il capoquadra della « Fiat » Giuseppe Forno, di 49 anni, abitante in via Coriemilia 11, veniva ferito con un colpo di rivoltella all'ottavo spazio intercostale sulla Rosa Savio, sua vicina di casa. Il proiettile, che non era penetrato in cavità, poteva essere estratto dai medici dell'ospedale ed il Forno guariva in una diecina di giorni.

Due versioni

Questo il primo episodio del dramma, sul quale venivano date dai protagonisti due opposte versioni. Alla autorità di polizia prima ed al magistrato poi, il Forno dichiarava che tra lui (ammogliato con la trentacinquenne Emilia Chiappella) e la ragazza non esisteva che una semplice relazione sentimentale, risalente appena ad un mese. Ma poichè la Savio rincorreva spesso alla sera tardi, egli ne aveva avvertito la madre di lei, aggiungendo che se non avesse vigilato sulla figlia questa si sarebbe incamminata per una brutta china. Per questo suo non desiderato intervento, la ragazza si era indispettita, e la sera del 5 luglio piombava in casa sua, investendolo con sagre parole e con atroci insulti. Quindi, entrata di nuovo nella cucina da pranzo, al rimproverio di una rivoltella che trovavasi in un armadio, e rientrata in cucina, sparava contro di lui due colpi. Aggiungeva ancora il ferito essere sua opinione che l'atto delittuoso della Savio fosse stato premeditato e concertato insieme alla propria consorte, che nutriva astii e rancori contro di lui.

La feritrice prospettava il fatto sui precedenti in ben diversa maniera. Ed in questa versione che lumeggia tutta una penosa storia di seduzione, essa ha insistito ieri all'udienza, in occasione dello straziato giudiziario del suo dramma. La sera stessa del fatto, Rosa Savio veniva dichiarata in arresto e denunciata per mancato omicidio. Ma la sezione d'accusa riduceva a delitto alle sue giuste proporzioni e inviava la ragazza al giudizio del Tribunale per semplici lesioni. La versione della feritrice appariva al magistrato più verosimile di quella della vittima: alcune unghiate riscontrate sul collo di lei e certe calunnie alle braccia ed ai polsi, nonchè la natura stessa della ferita riportata dal Forno, rendevano meno attendibili le dichiarazioni dell'operaio. E la ragazza compariva in Tribunale il 24 novembre 1926. Ma il processo non ebbe luogo, venne rinviato a nuovo ruolo. Tuttavia i giudici accordarono alla Savio la libertà provvisoria.

L'epilogo

Si venne così alla conclusione del dramma: la relazione interrotta dal colpo di rivoltella dalla Savio e dal suo arresto, fu ripresa pochi giorni dopo la scarcerazione della fanciulla. I due amanti — nonici per qualche mese — si ricongiunsero e si riunirono. L'amore aveva prevalso sull'odio. La ripresa era favorita anche dal fatto che la moglie del Forno aveva abbandonato la casa del marito per ritirarsi presso i genitori. Il marito operaio era quindi anche più libero. Ma la ripresa non durò che qualche mese: la sera del 5 marzo, in vicinanza sentimentale dei due amanti aveva una tragica conclusione.

Per motivi di gelosia il Forno si avventava con una lima acuminata contro la Savio, vibrandole due colpi al l'addome ed un terzo alla schiena. Quindi si dava alla fuga dirigendosi verso il Po. Giunto sulla sponda del fiume, all'altezza del corso Bramante, egli si gettò a capofitto nell'acqua. Ma, ripreso forse dall'istinto di conservazione, si mise ad invocare aiuto, cosicchè una guardia daziaria, subito accorsa, potè trarlo in salvo. A questo punto il disgraziato prese a lamentarsi, dicendo che prima di gettarsi in acqua si era avvelenato con quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Fu quindi trasportato al S. Giovanni, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

All'ospedale era già stata trasportata la Savio, il cui stato appariva gravissimo poichè una ferita aveva leso l'intestino. Operata prontamente di laparatomia, essa migliorò gradatamente e due mesi dopo lasciava l'ospedale, completamente guarita. Il Forno invece decedeva dopo una settimana di atroci sofferenze in seguito all'azione corrosiva del veleno. All'ospedale il giudice istruttore interrogò entrambi, ottenendo dichiarazioni contrastanti, come era accaduto già per il primo sanguinoso fatto. Mentre la ragazza narrava che il Forno l'aveva colpita selvaggiamente dopo averla rimproverata ed accusata di essere stata a divertirsi in compagnia di giovanotti, lui, dopo avere ripreso la testi già affacciata nel luglio dell'anno prima, affermava di essere stato trascinato al delitto perchè la Savio lo aveva insultato e gli aveva spudoratamente dichiarato di avere degli amanti.

Il processo si è risolto in un'udienza breve, quieta, senza strepiti di difensori e contrasti di testi. Rosa Savio — una ragazza fresca e piacente — non dimostra di voler indugiarsi in molti particolari. Dopo avere premesso che il Forno l'aveva costretta a cedere ai suoi desideri sul principio dell'anno scorso, racconta:

« Mi ferì e si avvelenò »

— Un giorno egli andò da mia madre e diede cattive informazioni di me. Mia madre mi rimproverò ed io, la sera del 5 luglio, mi recai perciò in casa del Forno per chiedere spiegazioni. Ma non mi lasciò quasi parlare. Mi afferrò per i capelli, mi malmenò e quindi mi assalì con le sue braccia. Non contento di ciò, estrasse la rivoltella per minacciarmi. Fui pronta a togliergliela di mano. Ma egli allora mi sferrò più fortemente. In quel momento partì un colpo dall'arma.

Pres.: — I colpi spararli furono due.

— Il secondo lo sparai io, volontariamente, per intimorire e per allontanare il Forno.

Pres.: — Stando a quanto ha dichiarato il Forno, la rivoltella l'avrebbe presa voi dall'armadio.

— No. Come ho già detto, la rivoltella l'aveva lui in tasca. E la estrasse con tali intenzioni.

La ragazza continua che la moglie del Forno era la sua carta e che le accuse rivolte a costui dal marito sono infondate. Richiesta di narrare gli avvenimenti successivi al fatto di cui è imputata, si esprime stentatamente così:

— Quando uscì dal carcere il Forno continuò a perseguitarmi ed a minacciarmi. Infine, nel mese di marzo, mi ferì con un coltellaio e quindi si avvelenò.

Le testimonianze non sono numerose: la moglie del Forno, citata come teste, non si è presentata. Nessuna insistenza perchè sia chiamata: la povera donna ha già avuto troppi dolori! Il commissario cav. Collamarini, che procedette agli accertamenti intorno ai due sanguinosi episodi, conferma i verbali in atti ed aggiunge che le informazioni raccolte sul conto dell'imputata non sono cattive. In difesa di Rosa Savio perorarono gli avv. Dagnese e Gianotti. La tesi difensiva è semplice: la ragazza agì per legittima difesa; tutte le dolorose vicende di cui fu protagonista confortano e suffragano questa tesi.

Il Tribunale (Pres. Barone Accusani; P. M. cav. Buscaglino) dichiara colla sua sentenza che Rosa Savio non è punibile per avere agito in istato di legittima difesa.

L'epilogo giudiziario

Fuga ricerca romanzesca e confronti

(Tribunale Penale di Torino)

Le avventure commerciali e sentimentali di Primo Lombardelli sono state riferite recentemente su queste colonne. Ed il processo di ieri — che ne ha chiuso il ciclo con una condanna a 4 anni di reclusione — non ha rivelato nulla di più e di nuovo. Sei anni vagabondaggio incessante e disordinato, il Lombardelli — che è nativo di Argenta ed ha 45 anni — fu in Germania per qualche tempo. A Stoccarda conobbe una signorina di distinta famiglia, Johanna Echart, e la circuì con tali lusinghe, la indusse ad abbandonare la famiglia ed a seguirlo in Italia.

I due furono a Bologna, Firenze e Torino, dove commerciarono in generi importati dalla Germania. Nella nostra città aprirono un negozietto in vicolo S. Maria. 2. Ma gli affari volsero a male e la coppia un bel giorno (anche questa la Polizia, interessata dalle autorità tedesche, andava alla ricerca della Echart) liquidata in fretta ogni cosa, si allontanò da Torino. La fuga determinò un primo procedimento dell'autorità giudiziaria: la dichiarazione di fallimento. Ma gli accertamenti condotti nel corso della procedura rivelarono tutti gli atti commessi dal Lombardelli in frode dei suoi creditori, motivo per cui contro di lui e contro la Echart si concretarono le imputazioni di bancarotta semplice e fraudolenta.

Tra l'altro, si addebitò alla coppia di avere pagato, dopo la cessazione dei pagamenti, alcuni creditori, tra i quali i signori Umberto Airaldi, abitante in via Torino, 44, e Rodolfo Hensemeyer, abitante in via Carlo Punta, 17, entrambi a Milano, consegnando loro notevoli quantitativi di merci per l'importo di 14.400 lire, a danno della massa dei creditori, e di avere disperato ed occultato in maggior parte della attività. Contro il Lombardelli, in particolare, pigliarono corpo altre accuse. In epoca prossima al 21 novembre 1925 egli si era appropriato della somma di 5000 lire, affidatagli a titolo di cauzione dal signor Gaetano Giordano, abitante in corso Marsiglia, 22, che aveva assunto alle proprie dipendenze come viaggiatore, e, più tardi, aveva convertito in proprio profitto la somma di 500 lire, consegnatagli dal signor Carlo Caviglia, abitante in corso Vittorio Emanuele, 66, perchè provvedesse al ritiro di un effetto cambiario. Inoltre, dal novembre 1923 all'aprile 1926 il Lombardelli aveva compilato e messo in giro in numero imprecisato, ma non minore di quindici, cambiali false colla firma « J. Echart », di cui aveva fatto uso e nel marzo 1923 si era appropriato di merci per il valore di 553 lire, consegnategli in deposito dal Caviglia per la lavorazione e lo smercio.

Contro il Lombardelli e contro la Echart, che è una giovane di 22 anni, fu spiccato il mandato di cattura. Ma la ragazza riuscì a sfuggire ad ogni ricerca, riparando oltre frontiera e ritornando, forse, in seno alla sua famiglia. Il Lombardelli invece fu arrestato in circostanze bizzarre l'estate scorsa a Firenze. Ieri in Tribunale egli ha cercato di giustificare ogni cosa: costretto ad andarsene da Torino per evitare che l'amica cadesse nelle mani della Polizia e fosse rimpatriata, addivenne ad una liquidazione spicciativa del suo commercio. Ricompensò i fornitori la merce che aveva avuta e prese il volo sollecitamente. Quanto agli effetti falsi, sapeva che la firma « J. Echart » era la ragione sociale della Ditta... Il P. M., cav. Casalegno, dopo avere dimostrato che tutti i reati imputati al Lombardelli trovavano riscontro nello svolgimento dei fatti, richiese la condanna dell'imputato a 10 anni e 8 mesi di reclusione; per la Echart richiese la pena di 5 mesi di reclusione. Accogliendo in parte le tesi svolte dal difensore, avvocato Filipello, il Tribunale assolse la Echart per non provata reità; il Lombardelli dall'accusa di appropriazione delle 500 lire, per mancanza di querela, e da quella di falso in effetti cambiari, perchè il fatto non costituisce reato. Lo condannò per gli altri reati a 4 anni e 15 giorni di reclusione, e 700 lire di multa.

Presidente: conte Balladore; P. M.: cav. Casalegno; cancell.: cav. Lucia.

Un buco nel tetto per guardare gli sposi

Milano, 26, notte.

L'altra notte, verso le 24, il lattaio Carlo Berri, di anni 31, mentre dormiva tranquillamente con la propria consorte Teresa Fava, veniva destato da un'improvvisa pioggia di calcinacci. Svegliatosi la moglie e accesa una candela, il lattaio notava con una grande sorpresa due fori praticati nel soffitto da uno dei quali spuntava un crivello che ancora girava, evidentemente maneggiato da qualcuno che lavorava nel solaio soprastante. Egli balzò immediatamente dal letto e, vestitosi, salì in fretta, ma il rumore mise evidentemente in allarme coloro che procedevano alla strana operazione perchè il lattaio giunse appena in tempo per vedere due ombre che si dileguavano nel buio. Tentò di inseguire le ombre, ma invano. Egli dovette accontentarsi di conquistare un misero trofeo: un cappello caduto ad uno dei fuggiaschi.

Immediatamente il lattaio si recò dal maresciallo dei carabinieri, il quale ebbe un'idea geniale: si mise in giro nelle strade adiacenti in cerca di una testa a cui andasse bene il cappello, e finalmente la trovò. La testa apparteneva all'operaio venticinquenne Luigi Favalli, abitante nella vicina cascina Camasta. Arrestato, il Favalli confessò immediatamente la sua colpa, ma disse di essersi accinto alla strana operazione non per lenire un furto, bensì per concedersi lo spettacolo coniugale del lattaio e della sua bella moglie. Venne anche arrestato un compagno del Favalli, il diciassettenne Domenico Boldrini di Enrico. Il maresciallo, nonostante le affermazioni dei due giovani, li denunziò per violazione di domicilio e tentato furto, non tanto perchè egli non credesse alla veridicità del racconto, quanto perchè, evidentemente, egli pensò, anche di carpire il segreto delle gioie coniugali costituisce furto.

Ladro in fuga che semina lo banconote

Firenze, 26 notte.

Un episodio cinematografico non comune nella cronaca quotidiana si è svolto stamane sull'imbrunire nel cuore della città in una via affollatissima. Verso le 19,30, agli uffici della Società trasporti ferroviari e marittimi Cosulich, posta all'angolo di via Roma, si presentava un giovane elegantemente, vestito con un impermeabile sul braccio, il quale, approfittando di un momento in cui l'ufficio era senza sorveglianza, essendo la direttrice entrata in un'altra stanza, si introduceva nell'ufficio da una porta laterale e sbirciata una quantità di biglietti di banca che vi trovavano nella cassaforte, se li infilava rapidamente entro la fodera del cappello e quindi si dava a fuga precipitosa per la affollatissima via Roma. Nell'ufficio nel quale l'intendente stava per versare la somma dell'agenzia, la signorina rientrava nell'ufficio e, intuendo l'accaduto, cominciava a gridare al ladro. Lo sconosciuto, mentre fuggiva, non si accorgeva che dalla fodera del cappello gli sfuggivano i biglietti di Banca rubati. Il ladro venne raggiunto ed arrestato. E' stato identificato per certo Giuseppe Bocchi da Zara, abitante a Trieste in via della Madonna. La somma da lui rubata ascenderà a circa 20.000 lire. I dirigenti che hanno raccolto i biglietti di banca che via via il ladro seminava per la via, li hanno consegnati al Commissariato di P. S. Mancano soltanto 400 lire, che si spera di poter ricuperare quanto prima.

Italiano che sfugge agli agenti e poi viene arrestato a Nizza

Nizza, 26, notte.

Per sorvegliare l'italiano Luigi Corazzi, pericoloso recidivo espulso dalla Francia, due ispettori di pubblica sicurezza si presentarono di sera in un bar dei dintorni della stazione marci. Essi vi trovarono colui che cercavano, ma quando furono in strada conducendo con loro l'individuo, parecchi compagni di costui si gettarono contro di loro, colpendoli a bastonate. Gli ispettori, col volto insanguinato, dovettero abbandonare la loro preda. In seguito a questo fatto, venne organizzata una razzia nel quartiere. Una cinquantina di individui sospetti vennero fermati ed interrogati, e il Corazzi fu arrestato insieme ad un compagno e deferito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di contravvenzione al decreto di espulsione, violenze e via di fatto contro gli agenti, nonchè di ribellione.

Ladro in fuga che semina lo banconote

Firenze, 26 notte.

Un episodio cinematografico non comune nella cronaca quotidiana si è svolto stamane sull'imbrunire nel cuore della città in una via affollatissima. Verso le 19,30, agli uffici della Società trasporti ferroviari e marittimi Cosulich, posta all'angolo di via Roma, si presentava un giovane elegantemente, vestito con un impermeabile sul braccio, il quale, approfittando di un momento in cui l'ufficio era senza sorveglianza, essendo la direttrice entrata in un'altra stanza, si introduceva nell'ufficio da una porta laterale e sbirciata una quantità di biglietti di Banca che vi trovavano nella cassaforte, se li infilava rapidamente entro la fodera del cappello e quindi si dava a fuga precipitosa per la affollatissima via Roma. Nell'ufficio nel quale l'intendente stava per versare la somma dell'agenzia, la signorina rientrava nell'ufficio e, intuendo l'accaduto, cominciava a gridare al ladro. Lo sconosciuto, mentre fuggiva, non si accorgeva che dalla fodera del cappello gli sfuggivano i biglietti di Banca rubati. Il ladro venne raggiunto ed arrestato. E' stato identificato per certo Giuseppe Bocchi da Zara, abitante a Trieste in via della Madonna. La somma da lui rubata ascenderà a circa 20.000 lire. I dirigenti che hanno raccolto i biglietti di banca che via via il ladro seminava per la via, li hanno consegnati al Commissariato di P. S. Mancano soltanto 400 lire, che si spera di poter ricuperare quanto prima.

Due pompieri annegati durante il ricupero d'un cadavere

Belluno, 26 notte.

Due carabinieri, tornando da un giro di perlustrazione, scorgevano, all'altezza della galleria ferroviaria tra Praie dell'Isarco e Cariano, in una posizione impraticabile, il cadavere d'uno sconosciuto. Informate le autorità, accorrevano sul posto i pompieri di Bolzano, i quali procedevano alla costruzione d'una passerella, riuscendo a ricuperare il cadavere. Disgraziatamente, durante i lavori di smontaggio della passerella, questa veniva improvvisamente travolta dalla corrente e due pompieri, Emilio Barbi, di 27 anni, e Carlo Rupp, di 25, precipitavano nel fiume e miseramente vi annegavano. Un altro pompiere, certo Merlin, che si trovava anch'egli sulla passerella, ebbe la presenza di spirito di aggrapparsi ad una roccia emergente dal fiume ed a trarsi in salvo.

Misterioso infortunio d'un marinaio in riviera

Chieti, 26, notte.

Ci comunicano da San Vito Chietino che ieri, all'arrivo dell'accelerato di Pescara, due viaggiatori di terza classe trasportarono dal convoglio all'ufficio del capo stazione, un marinaio grondante sangue e svenuto. Essi dissero che, mentre il treno si trovava sotto la galleria del Movo avevano visto il disgraziato, che giaceva in piedi vicino al finestrino del corridoio abbattersi improvvisamente al suolo, sanguinante e privo di sensi. Prontamente soccorso dal personale del treno, il ferito, a mezzo di un treno merci, venne trasportato ad Ortona a Mare e condotto in barella all'ospedale, ove gli fu riscontrata la frattura della base del cranio ed un ampio squarcio alla fronte. Il ferito è il marinaio Donato Cavicchia, imbarcato sul cacciatorpediniere « Generale Cantore » e tornava alla sua nave reduce da un ricovero. Finora si ignorano le cause che hanno ridotto il disgraziato in simile stato.

L'assoluzione di una tradita

Asti, 26, notte.

Questa sera ha avuto termine alla Corte d'Assise di Rivoli, il processo contro la giovane Virginia Magrini, accusata di mancato omicidio premeditato ai danni di Ruggero Migliari. Il fatto si svolse in aperto maggio nella piazza di Picarolo e fu l'epilogo drammatico delle relazioni intime corse tra i due che erano fidanzati. Dopo la arringhe del rappresentante della P. M., comm. avv. Manes, la requisitoria del P. M. cav. Carmagnola e la difesa dell'avv. Degan, i giurati hanno pronunciato un verdetto col quale è ritenuto che l'accusata ha agito in istato di totale infermità mentale. Il presidente cav. Mariaglia ha pronunciato quindi sentenza assolutoria, ordinando la immediata scarcerazione della povera tradita.

Gli schiaffeggiatori della sorella danno la contrododecorazione

Padova, 26 notte.

Domani ieri [illegible] del tentato suicidio della signorina Fortunata Lion, di 18 anni. La poveretta era stata spinta al triste passo dall'ostilità infiltratale dal fratello, il quale l'aveva schiaffeggiata al suo ritorno a casa, dopo un'assenza ingiustificata. Il giornale « La Provincia di Padova », pubblicando, come gli altri, la notizia, ha provocato le ire dei fratelli della povera signorina. I quali arrivo il redattore-capo del foglio padovano, Giuseppe Peretti, nella vicinanza del caffè Pedrocchi, lo hanno aggredito. Del fatto è stata informata l'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il rotto d'una ragazza in Calabria

Roma, 26, notte.

Si apprende che a Rosarno, in provincia di Monteleone Calabro, alcuni giovinastri hanno rapito una giovanetta, certa Concetta Piersanelli. I carabinieri, messisi alla caccia dei malfattori, ne hanno arrestato uno. Le indagini proseguono per catturare il resto della banda e restituire la ragazza alla famiglia.

Il Cardinale Arcivescovo di Torino festeggiato a Moncalieri

Moncalieri, 26, notte.

Stamane S. E. il Cardinale Arcivescovo Gamba, accompagnato da mons. Garrone e dal suo segretario particolare, è venuto in visita pastorale a Moncalieri. All'ingresso della città S. E. ebbe l'omaggio degli alunni dell'asilo e della scuola elementari. Indi prosegul, festeggiatissimo, per la via della città imbandierata, al suono delle campane di tutte le chiese e, giunto davanti al Real Collegio Carlo Alberto fu ricevuto dal Podestà e da tutte le autorità cittadine ivi convenute. Erano presenti il podestà comm. Abbona, il vice podestà cav. Galignani, accompagnati dal segretario avvocato Ramogna, il dott. Galeazzo segretario politico del Fascio, il Preside del Liceo ginnasio Carlo Alberto prof. comm. padre Palma, il Preside della Complementare prof. Tonelli, il giudice pretore cav. Ferrero, il tenente dei RR. CC. Bologna, il colonnello Salamone, il tenente della M.V.S.N. Mattioli, il segretario del Dopolavoro Quarello, il comm. Gulliberti, il comm. Croce consigliere d'Appello, il capo stazione cav. Nasi, l'ing. Agodio, il barone Novellis, i professori del Real Collegio Carlo Alberto e della Complementare, i rappresentanti delle Società e sodalizi cittadini con bandiere e gagliardetti.

Il podestà comm. Abbona, vivolse all'Arcivescovo il cordiale e reverente omaggio della città di Moncalieri, di cui ricordò le benemerenze religiose e patriottiche ed i personaggi più illustri, concludendo coll'augurio che la patriottica città sabauda abbia con la sua autonomia a rinnovare le gloria del passato.

S. E. diede quindi principio alla visita pastorale, vestendo gli abiti pontificali e recandosi alla Collegiata di S. Maria, accolto dal rev. prevosto can. Grihaldo e da tutto il Capitolo dei Canonici dell'insigne Collegiata. Nella parrocchiale di S. Maria rivolse la parola evangelica al popolo che gremiva il tempio, lasciando in tutti i presenti la più gradita impressione.

Il controllo sui prezzi ad Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Nella sala consigliare del Municipio, si è riunita, sotto la presidenza del vice-podestà cav. uff. Bocchio, la Commissione comunale di controllo sui prezzi, istituita dal podestà on. gen. Ettore Mazzucco. Aperta la seduta le sotto-Commissioni esposero dettagliatamente i dati rilevati sui prezzi dei generi delle varie categorie e dai medesimi risultò che le percentuali di aumento sui prezzi d'acquisto oscillano dal 15 al 30 per cento. Solo alcuni articoli ed in pochi negozi si trovarono percentuali leggermente superiori. Dopo ampia discussione per la scelta del mezzo col quale limitare l'utile del venditore e procurare effettivamente un vantaggio alla cittadinanza, venne deliberato che, ferma restando le percentuali minori e già accettate dalla Commissione con la scorta dei dati prelevati dalle fatture ed in non possesso, le percentuali superiori non potranno in nessun caso e per alcun motivo sorpassare il 25 per cento. A proposito della percentuale massima, la Commissione fa presente ai commercianti che non s'intende con ciò di elevare la detta percentuale a 25 per cento su tutti i generi e per tutte le categorie di merci, ma che questa percentuale sia la massima alla quale si può arrivare solo per quegli articoli che, per la loro natura speciale, possono consentire siffatto aumento. La continua vigilanza delle sotto-Commissioni sarà di garanzia perchè chi oltrepasserà a tale disposizione e la Commissione in presenta che saranno immediatamente segnalati all'autorità nonchè alla stampa i nomi di quelle Ditte che, dalle prossime ispezioni, risulteranno che non si sono uniformate alle deliberazioni della Commissione di vigilanza.

Infortunio mortale a La Salle sulla costruenda ferrovia Aosta-Pré Saint Didier

Aosta, 26 notte.

Verso le ore 10 di ieri in una galleria in costruzione per la ferrovia Aosta-Pré Saint Didier e precisamente in quella compresa nel tronco del Villaret in Comune di La Salle, mentre tre operai minatori dell'Impresa Balocco e Bellagarda, assuntrice del quinto lotto, erano intenti a collocare l'armatura per il rivestimento in muratura di una finestra di detta galleria, improvvisamente veniva a crollare parte della volta superiore per franamento che vi aveva dovuto ad infiltrazioni d'acqua, seppellendo sotto le macerie uno degli operai, certo Pietro Cossi fu Giacomo, di 29 anni, nativo di Sondalo Valtellina, e bloccando gli altri due.

Dopo un lungo e faticoso lavoro di sterro si poterono liberare i due operai minatori, che furono rinvenuti come inebetiti dal forte « choc » nervoso e quasi soffocati e feriti in diverse parti del corpo; dopo circa mezz'ora, venne rinvenuto il Cossi che era già cadavere col corpo schiacciato dall'enorme quantità di materiale cadutogli addosso. Gli altri vennero trasportati al nostro ospedale Mauriziano ove ricevettero le cure del caso dal primario prof. Mazzerolle e dall'assistente dott. Bruno. Il povero Cossi è la prima vittima mortale che batterà col suo sangue i lavori della costruenda ferrovia.

Grave disgrazia mineraria presso Catania

Catania, 26, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta nella miniera di Ramacarina San Filippo, presso Leonforte. L'operaio Sebastiano Bruno, mentre saliva la scala accanto ai forni, perdette l'equilibrio e cadde, producendosi una gravissima ferita alla testa, in seguito alla quale cessava di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della gamba destra ha riportato il carrettiere Luigi Boccaccio, rimasto travolto dal proprio carro la sera. Cristo.

Mediante chiavi false ignoti ladri sono penetrati nel negozio di stoffe di Giuseppe Gobbo, rubandovi merce per 4000 lire.

DA MONGALVO

A vice-podestà è stato nominato il tenente-colonnello cav. Carlo Stefanino.

15.000 lire da devolgersi in beneficenza ha inviato al podestà Signa Rosa Borsalino per l'Orfanotrofio Cimello e l'Asilo dei vecchi.

DA NOVI

Recidendosi la carotide, Pierpaolo medicante Carlo Rivano, di 58 anni, che già altra volta aveva tentato di togliersi la vita segandosi le vene dei polsi, si è ucciso nel proprio letto, ignorandi le cause del suicidio.

DA TORTONA

A Montegioco, per iniziativa della popolazione, è stato inaugurato un nuovo acquedotto. Alla cerimonia inaugurale parlarono il parroco don Bidone, il segretario politico Datti ed il podestà cav

CRONACA CITTADINA

Il «taxi» a domicilio

L'iniziativa del Comune

Una interessante innovazione è stata decisa dal Podestà per il servizio delle automobili pubbliche. Come è noto, tale servizio si è venuto sviluppando in questi ultimi anni per effetto dell'estendersi della città e dell'intensificarsi dei tram, tasso che oggi i «taxis» in circolazione a Torino sono circa 400, distribuiti in 30 posteggi disseminati nei punti di maggior passaggio.

Il Municipio, con la sistemazione tramviaria e stradale, ha disciplinato in modo organico anche i posteggi. Le automobili sono disposte in modo nelle varie località che il loro allineamento non solo non cagiona alcun disturbo alla viabilità, ma costituisce soprattutto per il forestiere una prova dell'ordine con cui i nostri servizi pubblici funzionano. L'automobile è uno degli indici esteriori più significativi del grado di civiltà a cui un paese è giunto; e più sono frequenti le file delle vetture destinate al pubblico e più eccellente importanza la città.

I nostri posteggi non hanno ancora certo raggiunto lo sviluppo di Milano, rapporto proporzionalmente alla popolazione, giacchè le auto in circolazione per il pubblico nella metropoli lombarda sono 1500; e di fronte alla interminabile teoria di macchine in continuo movimento sulla piazza del Duomo, ben poca cosa rappresentano le 25-40 vetture dei tre posteggi della nostra piazza Castello, o le 25 di piazza San Carlo, quantunque il centinaio che si trovano nei diversi posteggi di Porta Nuova, costituisca già un nucleo degno di rilievo. Ma per Milano è da osservare che giornalmente esso è oggetto di un enorme afflusso di forestieri, e che il servizio è stato colà riordinato con criteri di unità, i quali hanno permesso l'adozione di tipi uniformi di vettura, gradevoli anche per la loro estetica, con conseguenti economie e possibilità di tariffe moderate, da cui è derivata la benefica conseguenza dell'uso dell'automobile in tutti i casi della vita quotidiana dominati dalla necessità di far presto e guadagnar tempo. Il progetto che intende ora attuare il Municipio, già in vigore a Milano, è d'un genere diverso, ma potrebbe costituire un incentivo anche alla riforma del criterio suesposto, in guisa da fornire al pubblico, con vetture più leggere e alla portata di tutti, il mezzo di servirsi dell'automobile con più frequenza. Potrebbe essere, dopo tutto, anche questo, un rimedio alla crescente congestione nell'interno delle vetture tranviarie. Si tratta, insomma, del collegamento dei posteggi automobilistici con la centrale telefonica e quindi con gli utenti del telefono. Il Municipio ha preso in considerazione una proposta avanzata dalla Stipel, nell'intento di facilitare l'uso dell'automobile a distanza e intensificare quanto più è possibile questo modernissimo servizio.

L'impianto dovrebbe consistere in un centralino denominato «Taxis» da collocarsi nel palazzo dei telefoni, «che sarebbe collegato, da una parte, mediante linee di congiunzione, con la centrale urbana, e dall'altra, mediante linee di raccordo, coi posteggi. La linea di congiunzione, secondo il progetto non supererebbero in un primo tempo il numero di dieci, pur essendo aumentabili in seguito sino a trenta. Per ora i posteggi da collegarsi telefonicamente, si limiterebbero a 25: l'elenco comprenderebbe, cioè, i principali. Ognuno dei posteggi verrebbe provvisto di un apparecchio telefonico di costruzione speciale, munito di tre *jacks* collegati in parallelo. L'esperimento di Milano permette di farci un'idea del funzionamento dell'apparecchio. Questo è disposto in modo che l'inserzione di una spina metallica in uno di essi chiude un circuito al centralino e fa accendere una lampadina. Ogni *chauffeur* è provvisto di una di tali spine e avverte il centralino della sua formata al posteggio. Inserendola in uno dei *jacks*, a condizione però che non più di due auto si trovino già sul luogo: se ve ne sono di più, attende, per immettere la spina, il suo turno. La lampadina dell'indicatore resta accesa dal momento in cui giunge la prima automobile, fino al momento in cui parte l'ultima: e poichè ogni posteggio è indicato sui singoli quadri di commutazione da una lampadina, la telefonista sa se nel posteggio stesso vi sono o no automobili disponibili.

Per avere l'automobile pubblica a disposizione, basterà formare al proprio apparecchio o a quello qualsiasi da cui si telefona, il numero 66. Immediatamente si accende una lampada di chiamata; la telefonista si mette in comunicazione e risponde: «Centralino taxis». L'abbonato fa la richiesta, dando il suo indirizzo. La telefonista allora chiama il posteggio più vicino, dove risulta un *taxis* libero, e trasmette l'ordine allo *chauffeur*, il quale a sua volta, rispondendo, dà il numero della sua vettura che la telefonista comunica al richiedente, rimasto nel frattempo all'apparecchio. Poco dopo arriva l'automobile ed il richiedente può sbrigare per i suoi affari senza perdere un minuto. Se un posteggio fosse momentaneamente vuoto, la telefonista, messa sull'avviso dallo spegnimento della lampadina, ricorrerà ad un altro situato in prossimità di esso. La segnalina, ad ogni richiesta, registra su un apposito libro così il nome e l'indirizzo della persona che si vale del telefono per avere il taxis, come il numero di questo.

Inutile soffermarsi a enumerare i vantaggi dell'innovazione, che, come abbiamo detto, in Italia già funziona a Milano e con risultati eccellenti. Nessun aggravio d'altra parte deriverà al bilancio comunale per il servizio, perchè la spesa, addossata ai concessionari delle automobili, sarà riversata sul pubblico. Ma anche qui non c'è da allarmarsi. Si calcola che ognuno dei 400 taxis, i quali probabilmente si daranno il turno nei posteggi collegati, dovrà concorrere con una quota giornaliera di circa lire due alla formazione della somma annuale, che potrà variare dalle 250 alle 300 mila lire, per il funzionamento del servizio. Ora basta considerare le corse che un'auto può compiere in un giorno, per avere la prova dell'esiguità del sacrificio imposto a quella parte di pubblico che si varrà del *taxis* a domicilio.

Il progetto, studiato per l'Ufficio tecnologico dall'ing. Pery, è stato seguito personalmente dal Podestà, ammiraglio Di Sambuy — la cui deliberazione è ora sottoposta all'approvazione dell'autorità tutoria — di concerto col vice-podestà, conte ing. Alessandro Ossi, nella cui sfera di competenza il servizio rientra. Dello svolgimento della pratica continua ora ad occuparsi con la consueta intelligente alacrità il segretario generale del Comune, avv. cav. uff. Camillo Gay. Si crede che il servizio potrà cominciare a funzionare nella prossima primavera. E certo se esso potesse coincidere con l'inaugurazione dell'Esposizione, sarebbe una nuova considerevole benemerenza che l'Amministrazione comunale verrebbe ad acquistare presso la cittadinanza.

Gli esami di Veterinaria

A norma del R. D. 4 maggio 1925 n. 576, è indetta la sessione annuale degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di veterinario per l'anno 1927. Sono sedi di esami i RR. Istituti superiori di Medicina veterinaria di Bologna, Napoli e Pisa. La domanda dovrà pervenire agli Istituti suddetti entro il 10 dicembre 1927, con le modalità prescritte dal R. D. 4 maggio 1925 n. 576.

Commemorazione di Enrico Bettazzi

Nella chiesa di S. Gioachino, gremita di folla nella quale si notavano moltissimi professori ed artisti, notabilità cittadine e giovani scolari ed alunni delle scuole elementari con bandiera ha avuto luogo, con speciale concessione di S. Em. il cardinale Arcivescovo, una solenne commemorazione del prof. Enrico Bettazzi.

Oratore era il reverendo don Alberto Caviglia, legato all'estinto da cari ricordi di amicizia e di studi. Egli illustrò la vita e le opere dell'insegnante impareggiabile, che per ben trentaquattro anni profuse i tesori del suo vivido ingegno e dell'ampia erudizione dalla cattedra del nostro Istituto Tecnico Sommeiller e in decine di pubblicazioni, fra le quali emerge la magnifica Storia di Torino e del Piemonte, lasciò esempi di varia dottrina e pagine di alto sentire religioso, pario ed umano. In pochi scrittori contemporanei la dolcezza del sentimento cristiano si fuse così naturalmente con l'informazione accurata dei fatti della storia, e con l'eloquenza del sentimento civile in pagine di larga rappresentazione e in saggi di critica letteraria. L'alta rievocazione fu in tutto degna della bella e paterna immagine dell'estinto.

Il concorso di modelli d'idrovolante oggi sul Po

Il concorso di modelli di idrovolante che domenica scorsa venne rimandato causa il maltempo, si svolgerà oggi nelle acque del Po, presso la Società canottieri Armida. La gara si presenta molto interessante, perchè è la prima del genere, il pubblico potrà assistervi dalla terrazza che sovrasta l'«Armida» e dalle sponde del Po di fronte a questa Società. Le iscrizioni hanno raccolto otto apparecchi, alcuni dei quali mossi, non dal solito elastico, ma da motorini azionati a vapore. Tra i concorrenti ve n'è uno che presenta un apparecchio anfibio, munito di un piccolissimo e perfetto motore a scoppio. Anche questo concorso, come è noto, venne bandito dall'Aero Club di Torino che ha per presidente il capo della Federazione provinciale fascista, colonnello Di Robilant.

Alla Mostra «Amici dell'Arte»

Oggi, alle ore 16, alla Mostra degli «Amici dell'Arte» al Valentino ha luogo il concerto della pianista Edmea Tonasselli e del violinista Aldo Molinari. Il programma comprende pagine di Mariucci, Chopin, Bach, Tschaykowsky, Beethoven. Non dubbio che il bel convegno d'arte richiamerà un elettissimo pubblico.

La tragica avventura

narrata dallo chauffeur

L'ora del delitto comprova l'«alibi» dell'arrestato - Concordi testimonianze

La cronaca del «fattaccio» di cui è stata vittima lo «chauffeur» Zocca, va presentando due caratteristiche alquanto autentiche fra di loro: da una parte, la speranza, che si accentua sempre più, di salvare la vita dello «chauffeur», dall'altra la speranza, che sempre più svanisce, di aver messo le mani sopra uno dei veri colpevoli.

Circa il primo punto, si può dire che lo Zocca, il quale è ormai fuori pericolo, il miglioramento è stato rapido e durevole. Egli si trova ora in condizioni già soddisfacenti. Non ha ancora la favella completamente spedita, ed il parlare gli costa ancora qualche penosa fatica. Tuttavia può già parlare discretamente, a lungo, sfogarsi, narrare. Al suo capezzale è costantemente qualche famigliare, e quasi sempre la moglie.

I tre clienti

Anche noi abbiamo voluto visitarlo e parlargli. Ci ha accolti gentilmente e serenamente. Ci ha narrato parecchie circostanze della selvaggia aggressione, di cui sono balzati nuovi episodi. Altri particolari ha narrato ai famigliari ed agli amici, per cui, ora, si può verosimilmente ricostruire completamente e dettagliatamente lo svolgersi del brutalissimo episodio. Poichè sale racconto esauriente ancora non è stato fatto, crediamo opportuno di riferirlo, anche perchè esso viene a spostare alquanto l'ora in cui precisamente il fatto avvenne, il che ha la sua intuitiva importanza, per quello che riguarda l'*alibi* dell'arrestato.

Lo Zocca ha «caricato» — come si dice in gergo — i tre sconosciuti non già alle 18,45 circa, come finora si è ritenuto, bensì mezz'ora dopo le 19, al massimo alle 18,15. I tre sbucarono dal porticato che dà su piazza Carlo Felice, si avvicinarono a lui con passo rapido. Egli, prima d'allora, non li aveva mai visti. Due di essi aspersero uno degli sportelli e salirono senz'altro sull'automobile. Il terzo si avvicinò a lui, e, parlando un poco in italiano ed un poco in dialetto piemontese, disse di voler essere condotto alla fabbrica Bergougnan e Tedeschi, che si trova in strada di Lanzo.

La vettura partì. Quando fu davanti al detto stabilimento, senza che i passeggeri dessero alcun segnale, lo Zocca fermò la macchina. I tre allora, gli dissero di continuare ancora per due o trecento metri. Cominciarono qui i primi sospetti dello «chauffeur». Sospetti che s'ingigantirono quando, poco più avanti, in corrispondenza di una misera casupola di legno fiancheggiante la strada, i tre picchiarono ai vetri in segno di fermata. Lo Zocca, infatti, fermò la macchina. E fu allora che il contegno della triade gli mise nell'animo l'ombra di una grave apprensione, come di una fosca minaccia. Egli vide, infatti, che due scendevano da una parte, lentamente, mentre l'altro — il piccolo, il capo-banda — scendeva dall'altra parte. La equivoca natura di tale manovra e la sollecitudine con cui questa era seguita, fecero una pessima impressione allo «chauffeur».

«E' già morto?»

Questi, ad ogni modo, non ebbe il tempo di soffermarsi tanto in considerazioni interne, perchè il capo della triade, avvicinatosi a lui dalla parte del passatempo, gli chiese, in italiano:

— Quanto fa?

Lo Zocca chinò lo sguardo sul quadrante del tassametro e fu allora che tre colpi di rivoltella, sparati dallo stesso individuo, gli rimbombarono nelle orecchie, e si sentì ferito. Il disgraziato, nonostante lo sgomento, la sorpresa ed il dolore, ebbe la presenza di spirito di fingersi morto o moribondo. Si abbandonò sul cuscino, dalla parte del volante, sorreggendosi il capo con la destra, ed in questa posizione rimase immobile.

Subito gli salirono due gli furono addosso, a frugarlo, mentre l'individuo armato di rivoltella si teneva un poco in disparte evidentemente vigilando all'intorno, sulla strada. Mentre i compagni frugavano l'opera loro, egli domandò:

— *L'è già da fadrer?* (E' già dell'altra parte?) — cioè: E' già morto? Al che gli altri risposero, dopo aver osservato il volto della vittima.

— *Sì, sì, l'ha già su còni* (Sì, sì, ha già il suo conto) — volendo significare che era bell'e spacciato, e che non c'era più da temere, in caso contrario, evidentemente, l'avrebbero finito con altri colpi d'arma...

Poi la coppia riprese a frugare nelle tasche della vittima, e, per rovistarle le inache posteriori dei pantaloni, quasi la rivoltarono su se stessa, spostandola con una certa fatica. E, come è noto, fu precisamente durante questi laboriosi attimi che lo Zocca ebbe campo, pur fingendosi sempre morto, di osservare i grassatori, e specialmente quello di statura media.

Come un fantasma sulla strada

Quando i delinquenti si furono impadroniti del portafogli e dei danari, si allontanarono. Ma per il ferito ci furono ancora momenti tragici di spasimo. Egli non aveva bene avvertito i passi allontanarsi, e perciò temeva che i tre si fossero fermati lì accanto, forse sul margine della strada. Il ferito fu preso da un atrocissimo dubbio: mi muovo o continuo a fingere? Aveva l'impressione di avere ancora d'accanto i tre assassini, e quindi stava immobile nella sua positura; ma d'altra parte intanto, pensava che la perdita di sangue poteva togliergli realmente le forze, poteva dargli la morte...

Poco dopo, vide davanti a sè, sulla strada, avvicinarsi i fari di un'automobile. Poteva gridare, poteva muoversi, poteva chiedere aiuto. Ma se gli altri, all'agguato, lo avessero visto? Tuttavia si decise. Quando la macchina fu ad una certa distanza, chiamò e raccolte tutte le sue forze, si alzò, scese dalla vettura e, barcollando, si portò in mezzo alla strada. Era un uomo stravolto, in cui parlava la voce dell'istinto di conservazione. In quel momento egli si attendeva da una parte nuovi colpi di rivoltella, dall'altra l'investimento della automobile sopraggiungente. O la morte o la salvezza! Pur di finirla con quello stato di dubbiosa angoscia. E l'automobile che arrivava illuminò in quel momento un fantasma sanguinoso che, ondeggiando in mezzo alla strada, senza parola, senza voce, alzava le braccia in atto di estrema implorazione!...

L'automobile — era quella del signor Garesio, che tornava in città — si fermò a quell'apparizione. Lo Zocca si avvicinò al guidatore e con parole più soffate che parlate narrò in breve la terribile sua avventura, chiedendo soccorso. Il signor Garesio lo aiutò a salire sulla macchina, e lo Zocca si abbandonò sul cuscino, simile, come corpo morto.

Il Garesio picchiò all'uscio della campanna di legno che era poco distante. Aprirono due vecchi spauriti. Chiesero se avessero qualcosa per soccorrere un ferito. Risposero che non avevano nulla. Ed allora egli riprese velocemente la corsa verso l'abituro, in cerca dei primi ma più giovevoli soccorsi, che vennero infatti trovati in una farmacia. Di qui, poi, il ferito era tosto condotto all'Assistenza Martini, dove giungeva verso le 19.

Quest'ora — le 19, minuto più, minuto meno — ci è stata confermata in più di un modo, dallo stesso Zocca, e dai medici dell'Assistenza. Abbiamo parlato col dottor Gasparuti, che ci ha detto:

— Quella sera, come al solito, io davo il cambio al mio collega dottor Cavalli, alle 19. Può darsi che io sia giunto qualche minuto in ritardo, ma non più di qualche minuto, e quando entrai nell'ospedale lo Zocca c'era già. Il dottor Cavalli, infatti, stava iniziando l'opera sua, ed allora io mi unii a lui, ed insieme medicammo il poveretto, portandogli tutte le cure del caso.

Adunque l'ora del delitto subisce un anticipo di almeno mezz'ora. Contrariamente a quanto si era detto finora, l'aggressione si è svolta verso le 18,30-18,45. Occorre farlo notare, poichè è questo un punto di capitale importanza.

La deposizione del legale

Sulla questione dell'ora imperniandosi l'alibi del Corrado, ci è sembrato cosa della massima importanza completare le informazioni raccolte prima dalle commesse del negozio della madre dell'imputato, poi dalla signora Francia e figliuola.

Abbiamo per primo interrogato il signor Chiavalero, titolare di un ufficio commerciale in via del Carmine, lo stesso che aveva servito da mediatore nella compra-vendita del negozio della signora Francia. Il signor Chiavalero ha detto di essere stato invitato dal Corrado a trovarsi la sera del giorno 16, alle ore 18, nello studio del legale, ma di non aver potuto recarvisi perchè occupato in un altro affare. La mattina del giorno seguente, cioè del 17, il giovane Corrado passò da lui, si rammaricò della sua assenza per la sera precedente e lo pregò di non mancare la sera successiva nella quale la madre avrebbe dovuto effettuare il pagamento. Durante il periodo delle trattative il giovanotto era andato a diverse riprese nell'ufficio del signor Chiavalero e questi aveva notato che egli sempre indossava quel *paletot* grigio chiaro che possedeva all'atto del suo arresto.

Nello studio del legale che trattò la compra-vendita del negozio di commestibili, abbiamo parlato poi con la signorina d'ufficio, la quale ci ha confermato, senza però poterci precisare in modo assoluto l'ora, che alle 18 o alle 18,15 del giorno 16 si recarono a cercare dall'avvocato la signora Corrado-Furno e suo figlio, unitamente alla signora Francia ed alla sua figliuola. Il legale era occupato ed essa invitò i clienti ad attendere. La giovanetta approfittò dell'occasione per mettersi a scrivere a macchina, e solamente più tardi tutti passarono nell'ufficio dell'avvocato, evidentemente i quattro clienti non uscirono che dopo le 18,30.

Ieri nel pomeriggio, dal giudice istruttore avv. Enrico, essendo impedito il cav. Scanni, è stato interrogato il legale nel cui studio si sono svolte fra la Furno, il Corrado e la signora Francia le trattative per la vendita del negozio. Il legale, che curava gli interessi della signora Francia, ha confermato al magistrato quanto aveva in un primo tempo narrato a noi e quanto aveva già detto la sua impiegata.

Egli ha precisato cioè di aver ricevuto nel suo studio, la sera stessa in cui avvenne l'aggressione, la madre del Corrado, il Corrado e la sua cliente. Potevano essere circa le 18. I clienti discussero a lungo in sua presenza ed il Corrado uscì insieme alla madre ed alla signora Francia ed a sua figlia non certamente prima delle ore 18,30.

Il legale ha poi confermato di aver ignorato la circostanza di capitale importanza che già aveva detto a noi e cioè che quella sera, la prima nella quale vide il Corrado, questi indossava un soprabito grigio.

Nella giornata di ieri il giudice istruttore ha proseguito nei suoi interrogatori. Parecchie persone, fra le quali parenti e conoscenti sono state sentite per maggiormente controllare la fondatezza dell'*alibi* presentato dal Corrado. Egli ha inoltre fatto avvocati Meccari ed Astore, che già furono suoi difensori in precedenti processi, di patrocinarlo in questa nuova e terribile contingenza.

La Polizia prosegue attivamente nelle indagini. Mentre si seguivano le tracce del Corrado, che sembrava dovessero portare ottimi risultati, non si è mai cessato di occuparsi anche altre piste.

I giornalisti per i bambini poveri

La prima iniziativa del Circolo della stampa

Il Circolo della Stampa, costituitosi in questi giorni in seguito alle disposizioni date dal Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti, inizia la sua attività colla ripresa di una delle iniziative benefiche che costituì sempre titolo d'onore per la disciolta Associazione della Stampa: la Befana.

Festa ormai divenuta tradizionale per la nostra città, sempre generosa quando si tratta di concorrere ad un'opera buona, non dovrebbe avere bisogno di particolare illustrazione. Dovrebbe essere sufficiente il dire che la cara tradizione si riprende perchè quanti in qualche modo debbono parteciparvi, si dispongessero a farlo. Ma poichè vi è chi può aver dimenticato o ignorare, diremo in che consiste per dar modo a tutti i nostri lettori di associarsi alla manifestazione nella forma che giudicheranno migliore. La festa della Befana rappresenta l'epilogo della solennità natalizia, il giorno cioè in cui tutti i bambini, anche quelli che nella notte solenne sono stati dimenticati e hanno avuto un Natale grigio debbono essere felici. E poichè per far felici i bimbi non c'è che un mezzo: regalare loro qualche giocattolo, qualche libro, qualche dolce, la Befana giornalistica è stata creata per questo.

Tutti i bimbi poveri devono avere il giorno della Befana un po' di lana per coprirsi, qualche caramella da farsi dolce la bocca, un bel libro da rallegrare lo spirito. E poichè i bimbi da beneficare sono tanti, ma non tante anche le persone generose, i giornalisti sono sicuri che nel giorno della Befana in tutte le case dove ci sono bimbi ci sarà l'allegria.

L'organizzazione della festa non sarà quella delle forme consuete, ma quelle forme che sono risultate le più rispondenti allo scopo e le più pratiche. Da oggi in tutti i giornali cittadini è aperta la sottoscrizione per la Befana giornalistica. Occorrono per la festa dei bambini: stoffa, lana, giocattoli, dolci, libri; ma poichè col denaro si può acquistare tutto questo ben di Dio, mentre da un lato il Circolo della Stampa fa appello ai commercianti ed agli industriali perchè inviino giocattoli, lana, libri, dolci, si rivolge agli altri per avere delle offerte in denaro. Si accetta qualunque somma e la riconoscenza sarà ugualmente viva per tutti. Per chi non potendo dare molto darà poco, e per chi non potendo dare nè poco nè molto si adopererà perchè altri dia. E' una gara di generosità che si apre, ma anche una prova di sensibilità di cuore. Le offerte verranno registrate sui giornali cittadini.

Pure da oggi, con orario limitato dalle 17 alle 19, il Circolo della Stampa apre le porte della sua segreteria in via Carlo Alberto 11, per ricevere le offerte di oggetti. Abbiamo specificato: il desidera lana, stoffa, giocattoli, libri, dolci, ma saranno graditi anche altri oggetti e in particolare modo gli indumenti confezionati. Ma deve essere roba nuova. Un gruppo di signore patronesse pensa a sollecitare i commercianti e gli industriali perchè si mostrino generosi per la Befana giornalistica. Il riconoscenza sarà più grande per chi si farà subito vivo.

Poichè si tratta di fare bene e fare presto. Sono migliaia di pacchi che devono essere confezionati.

Il Circolo della Stampa inizia con la festa della Befana la sua attività. Un ottimo auspicio ed un felice augurio per il suo avvenire.

L'assemblea

della Società Campo di Mirafiori

Il nuovo Ente per le corse

Ieri alle ore 15 ebbe luogo l'assemblea della «Società An. Campo di Mirafiori» per deliberare sulla progettata trasformazione della Società delle Corse. Presiedeva il conte Giuseppe di Gropello-Tarino ed era presente il Consiglio al completo composto dei signori avv. cav. Carlo Marsaroni, vice-presidente; avv. comm. Edoardo Agnelli, barone Paolo Cassina, conte Carlo Parea, ed il collegio dei Sindaci. Su proposta del marchese Di San Germano, l'assemblea ha votato un plauso unanime al gr. uff. avv. Riccardo Gualino per l'acquisto concluso in questi giorni in Inghilterra del magnifico stallone *Captain Cuttle* destinato al grandioso allevamento di Mirafiori.

L'assemblea è risultata molto numerosa: animata, serena e particolarmente cortese la discussione. Con alto senso di civismo, nell'intento di mantenere alla nostra Società il decoro che le conferisce l'aristocratica annuale riunione di corse a Mirafiori, e con quel sentimento sportivo che ha sempre animati i soci in tutte le loro deliberazioni, e fin dall'atto della costituzione della Società, l'assemblea con voto unanime ha approvato il progetto presentato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio direttivo del nuovo Ente che verrà costituito dopo e in dipendenza (nel voto dell'Assemblea della Società torinese Corse cavalli, è stato designato nella seguenti persone: presidente: Conte Giuseppe di Gropello-Tarino; vice-presidente ed amministratore delegato: avv. Pier Giuseppe Gurgo-Salice; consiglieri: col cav. Filippo Balbo Bertone Di Sambuy, ing. Giovanni Canova, on. ing. comm. Giuseppe Mazzini, avv. comm. Edoardo Agnelli, Conte Denys Grisi della Piè, cav. Ernesto Panza, marchese Leo Pallavicino.

Come abbiamo a suo tempo annunciato la vecchia Società per le Corse dei cavalli terrà la sua assemblea il 2 dicembre, nella quale delibererà la propria liquidazione. Mentre siamo lieti che la Società Campo di Mirafiori abbia, con senso non di civismo, accordato il suo validissimo appoggio per la soluzione di una situazione assai preoccupante per l'avvenire delle nostre riunioni ippiche, ci compiacciamo della scelta del nuovo Consiglio direttivo cui il rinnovato Ente per le Corse sarà affidato. Alla presidenza di esso ritorna il conte Giuseppe III Gropello-Tarino, il gentiluomo torinesissimo di sentimenti, che alla Società delle Corse — la quale entra nel suo cinquantesimo anno di vita — ha dato in passato tante premurose cure, rendendosi veramente benemerito. Auguriamo al nuovo Ente il migliore dei successi.

Morsicato da un cinghiale

nei pressi di Bruzzolo

L'operaio elettricista Giovanni Trinchero, di 58 anni, di San Didero di Susa, addetto alla Centrale di Bruzzolo, aveva l'incarico di recarsi ogni mattina di buonissima ora a ripulire una griglia del canale che nella centrale stessa immette l'acqua per le turbine. Ieri mattina, come al solito, verso le ore quattro, il Trinchero raggiunse il suo posto di lavoro e stava appunto chinato sul corso d'acqua per ritirare la saracinesca quando, nell'oscurità, intravide l'ombra di un grosso animale avvicinarglisi cautamente.

L'animale non sembrava mosso da cattive intenzioni, tanto che l'operaio, pur non riuscendo a discernerne la specie, non prese nessuna precauzione nè si pose sull'avviso e seguitò il suo lavoro. Il grosso bestione intanto, girando al largo, si portò alle spalle dell'elettricista e improvvisamente lo addentò in una coscia.

Sollevato allora il Trinchero s'avvide d'aver a che fare con un cinghiale! Il morso tremendo gli cagionava acutissimi dolori e, dalle carni lacerate, il sangue gli usciva a fiotti. Allora si pose a gridare al soccorso mentre il cinghiale tranquillamente andava a rintanarsi nel tubo di una conduttura d'acqua.

Alle invocazioni dell'elettricista accorsero prontamente due carabinieri che erano di pattuglia in quella località e con i moschetti uccisero il cinghiale che non s'era più mosso dal suo nascondiglio.

Il Trinchero, soccorso da compagni di lavoro che alle grida e alle detonazioni erano arrivati sul posto, è stato nella giornata trasportato all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari, dopo avergli prontamente prestate le cure del caso, lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

La disgrazia d'un carrettiere

Mentre era in condotta di un carro di mattoni il carrettiere G. T. Vecchia, di 27 anni, nello scendere dal veicolo inciampò e cadde sotto le ruote che gli fratturarono il femore destro. Trasportato all'ospedale Martini ebbe la cura del dott. Governa che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Seguendo la Cronaca

La S. A. INNOCENTE MANGILI
(Trasporti internazionali)
COMUNICA

che in considerazione della sempre maggiore folla accorsa ad assistere alla dispersione forzata della formidabile partita di *Tappeti Persiani* rimasti giacenti e data la ristrettezza del locale in rapporto alla grandiosità delle vendite ed il divieto della Direzione di vendere all'anchevole, ha deciso di **proseguire le aste ancora per tre giorni** e cioè domani lunedì 28, martedì 29, e mercoledì 30 corrente, sempre due volte al giorno, alle ore 15 ed alle ore 21, e sempre, naturalmente, nel salone del «**Negozio di Tutti**» in **Galleria Nazionale**. Queste ultime aste saranno le più interessanti e perciò pubblico, amatori ed intenditori non mancheranno di affluirvi per approfittarsi a condizioni ancora più eccezionali in previsione merce.

Oggi, domenica, i tappeti sono visibili dalle ore 10 alle ore 22.

Sono tuttora disponibili oltre 300 meravigliosi esemplari, assortitissimi nelle qualità più fini.

A questa proroga **alle aste** (che rimarranno memorabili e che ormai fanno già epoca nella cronaca delle grandi vendite) si accompagneranno, come nelle precedenti, le maggiori garanzie di serietà senza assolutissima base di prezzo e assolutissima limitazione di sorta. Sarà quindi permesso anche ai ritardatari di approfittare molto utilmente dell'asta più economiche che Torino ricordi.

Direttore alle aste: **M. Cartomagno.**

VENDITE SOTTO COSTO
Gli sconti dal 30 e dal 40 per cento che il NEGOZIO TESSUTI di VIA XX SETTEMBRE 67 ang. BARBAROUX
ha praticato sui prezzi di vendita già ridotti, per liquidare nel più breve tempo possibile i suoi stock di
Saiterie - Lanerie - Drapperie - Cotonerie
hanno largamente invogliato il pubblico a comperare, e perciò continua il grande successo di questa liquidazione autentica. Chi prima arriva ha la scelta migliore. Solo confrontando merce a prezzi il pubblico può persuadersi della serietà di questa eccezionale liquidazione.

LE GRANDI ASTE in Piazza Castello 25
alla «Sala d'Arte» di **G. Guglielmi**, continuano animatissime: i numerosi acquirenti e visitatori si contendono con la consueta cavalleria gli interessanti lotti che ogni sera alle ore 20 vengono messi all'incanto.

TAPPETI PERSIANI
di meravigliosa bellezza vengono aggiudicati a prezzi oltremodo vantaggiosi, e così pure **mobili, porcellane, quadri**, ecc., insomma tutto quanto può servire all'arredamento artistico della casa. Luci d'occasione fuori catalogo.

CARBONE ARTIFICIALE
tipo Sanitas, per scaldaletti e stufe senza sfraggio. **Lire 30 cadauna cassetta di Kg. 56 circa** (sconto speciale ai Signori Rivenditori).
Nuovi prezzi calmierati per gli esercizi:
Coketto gas grigliato L. 95 al Q.
Ovoidi Anticalite,
qualità superiore L. 85 al Q.
Antracite primaria ecocita L. 75 al Q.
Peso garantito.

«TERMOFORO»
via G. Verdi, 12, (già via Zecca) - Telefono 50-328.

R. ALBERGO DI VIRTU'
Lavorazione mobili di stile
La Fabbrica di Mobili di via **San Secondo, 29**, oltre alla costruzione e vendita di camere complete e di mobili diversi, si è specializzata nella produzione di camere in istile, curate in modo particolare ed eseguite da valenti personale, con legnami stagionatissimi. Ammirata l'esposizione, in cui primeggiano le camere da pranzo «Rinascimento». Si ricorda che presso il **R. Albergo di Virtù - Rigorio Mobili**, si vende a prezzo di costo.

ONORE AL MERITO
Alla Panetteria *Fratelli Prina Giuseppe*, corso Principe Oddone, n. 10, venne conferito il gran premio medaglia d'oro, Coppa d'onore, per la fabbricazione speciale pane e grissini, all'Esposizione Comfort Moderno di Parigi.
Amici e conoscenti porgono vive congratulazioni.

Affitto-Vendo Stufe
ed in prova parigine normali, americane, fisso continuo, cucine economiche, gaz, petrolio, tipo comune, inasso, ecc. **A. Gilotti** di A. e G. Chicco, corso Duca di Genova, 9, telef. 46-892.

Liquidazione buone scarpe
Calzaturificio Rimini, 2, Barbaroux, 12.

Via Madama Cristina, 19 bis
e che Lattes non ha mercurmati.
Le vendite a «prezzo unico» durano pochi giorni.

PER VESTIRE ELEGANTEMENTE
devesi recarvi alla
SARTORIA LATTES
Via Madama Cristina, 19 bis
(Capo tagliatore Sig. F. Corigliano)
che vi confezionerà abiti, paletots, smoking, marsine, ecc., di taglio perfetto, ad un prezzo realmente conveniente.

COMINCIA IL FREDDO
ed occorre premunirsi di
FILATI
alla
CASA DELLA LANA
in via Roma, 21
via Garibaldi, 12
e via Roma, 15
dove tutti i tipi di lana sono ai prezzi minori della piazza.
Tipi speciali per golfs e vestiti, lane Cochenire, zephir, greggie, ecc.
La Casa della Lana indica poi i prezzi dei tipi classici:

LANA BORGOSESIA L. 8,90
LANA GERMANIA L. 9,00

Inoltre, in via Roma, 21, la **Manifattura Filati per Tappeti** offre l'occasione di avere i migliori tappeti persiani ed un decimo del loro valore, vendendo tutto quanto occorre per la loro confezione, *Lana Siambat* a L. 42,00 al Kg.; *Lana Persianoelle* a L. 32,00 al Kg.; *cotone* a L. 24,00 al Kg.; *cuir, disegni ed istruzioni.*
Casa della Lana.

ANTRACITE PRIMARIA
russa, qualità ottima per termosifoni (alto rendimento in calorie e massima durata);
Lire 230 alla tonnellata
resa franco a domicilio, in cantina dell'acquirente.
Garanzia di peso. Consegna pronta.
Si accettano eccezionalmente ordini di prova di soli due quintali.
S. A. CARBONIFERA ITALIANA
Via XX Settembre, 43 - Telefono 40-807
Corso Savona, 38 - Telefono 52-586

KEROSENE (A.R.P.I.)
Essenza di Benzina profumata per usi delicati. Smacchiatura a secco fatta in famiglia. Disinfettante ottimo, adottato da Case di Cura, chirurghi, dentisti, ecc. Ideale per la lavatura dei capelli.
Prodotto inimitabile.
Vendita esclusiva in flaconi di tre capacità, presso la Ditta
Ermanno Longo — Torino
Corso Oporto, 8 - Corso Vitt. Eman., 62

CORREDI - BIANCHERIE
Succ. FRATELLI NICOLA
Via Roma, 23
Casa Fondata nel 1830
Ricco assortimento di biancherie finemente ricamate a mano. Lavorazione propria. Esecuzione accurata.
Ogni Esposizione.

SCUOLA DI TAGLIO
modellerie e di pittura su qualunque stoffa, imitazione perfettissima ricamo riviera, diretta dalla **Prof.ssa Sappa, in via S. Agostino, 2, ang. via Garibaldi**. Metodo perfetto risultati splendidi. Corsi continuati diurni e serali.
E' la scuola migliore: iscriversi.

PELLICCERIE
Ditta Soffietti — Via Genovesia, 22
Grande assortimento pelliccerie confezionate e pelli in natura. Confezione accurata: prezzi convenientissimi.

BORLETTI — MODE
Gay 401, Mc 401, Via Andrea Doria, 1.

PELLICCE
Prof. De-Benedetti Tadeus - P. Milano, 19.

Veri e finti ribassi

Non si ripeta mai abbastanza che è lo stesso consumatore quello che può contribuire fortemente alla discesa dei prezzi.

Non crede il ribasso chi compra alla cieca, sottomettendosi a pagare quanto gli viene chiesto senza prima rendersi conto di quanto effettivamente l'oggetto può valere.

Oggi che la moneta ha un valore d'acquisto maggiore il consumatore ha il dovere di sfruttare questa capacità e non di lasciarne il beneficio al negoziante. Così esso deve rendersi ragione di ciò che acquista anche relativamente alla qualità della roba. E questo è forse il punto su cui è necessario richiamare maggiormente l'attenzione del pubblico.

Il Governo infatti sta cercando, per alcuni generi, di unificare i prezzi; ma il provvedimento sarebbe inutile se il consumatore non sorvegliasse rigorosamente la qualità della merce che compra.

Infatti ciò che può risparmiare sul prezzo, può perderlo nella qualità e rimane ingannato lo stesso.

Dal canto nostro, lavorando coscienziosamente e onestamente, invitiamo il pubblico a fare un confronto tra qualità e prezzi nostri, e qualità e prezzi della concorrenza, senza lasciarsi ingannare da grosse offerte e sottoriga col quali si vuol nascond

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente dell'Albania al Re d'Italia
La risposta del Sovrano

Roma, 26, notte.

Ahmed Zogu, presidente della Repubblica albanese, ha indirizzato al Re il seguente telegramma:

« Tirana, 25 novembre 1927. — *Nel momento in cui il Governo di Vostra Maestà e il mio Governo inspirati da pacifici sentimenti e mossi dal pensiero di premunire i nostri paesi contro eventuali turbamenti sanciscono solennemente con un trattato di alleanza difensiva la tradizionale amicizia che da secoli unisce i due popoli, compiendo così lodevole opera a favore della pace generale, mi sia sommamente a cuore di esprimere alla Maestà Vostra i sentimenti di devota ammirazione e di profonda riconoscenza del mio paese per la Sua augusta persona e per la nobile nazione italiana.* — Ahmed Zogu ».

Sua Maestà il Re ha così risposto:

« Roma, 26 novembre 1927. — *I sentimenti con cui ricambio le espressioni che Vostra Eccellenza si è compiaciuto di rivolgere alla nazione italiana ed alla mia persona sono improntati alla viva simpatia con cui tutto il popolo italiano ha salutato la felice alleanza intervenuta tra i nostri due paesi, a consacrazione della loro secolare amicizia. La collaborazione dell'Italia e dell'Albania, mentre risponde al desiderio costante del mio paese, di salvaguardare la pace e l'indipendenza del fiero e nobile popolo albanese, sarà anche strumento efficace di fecondo progresso per lo Stato albanese al cui avvenire, sotto la guida illuminata di Vostra Eccellenza, rivolgo i voti più colorosi.* — Vittorio Emanuele ».

Il gen. Bodrero da Marinkovic

Vienna, 26, notte.

Ieri a mezzodì il nostro ministro a Belgrado, gen. Bodrero, ha fatto visita al ministro degli Esteri Marinkovic, al quale ha confermato la avvenuta firma del trattato difensivo tra Italia ed Albania.

La rivolta a Kovno?

Berlino, 26, notte.

Secondo un'informazione da Riga, non confermata, e che riproduciamo a titolo puramente documentario, una rivolta militare sarebbe scoppiata a Kovno e il Governo di Waldemaras sarebbe stato deposto.

I funebri di Bratianu e la lotta dei partiti

Vienna, 26, notte.

In presenza dei ministri e dei famigliari, la bara di Bratianu è stata stasera rinchiusa e sigillata. I membri del governo la veglieranno fino a domattina. Alle 9 comincierà la cerimonia funebre in cui sarà suonata la terza sinfonia di Beethoven, per volontà del defunto. Saluteranno la salma, per il governo, il ministro della Pubblica Istruzione, Angelescu, e per le due Camere i rispettivi presidenti. Alle 12, la bara sarà collocata sul treno che la condurrà a Florica, dove anche la famiglia reale al completo sarà presente ai funerali.

Un telegramma dice stasera che per il 2 dicembre è convocato il Parlamento, davanti al quale il Presidente del Consiglio, Vintila Bratianu, leggerà una dichiarazione del governo. Nessun avvenimento decisivo è ancora accaduto che faccia prevedere sviluppi della situazione. Sembra che il primo effetto della morte di Bratianu sia stato quello di far nascere dissensi fra gli stessi membri del gabinetto, una parte dei quali propone di continuare nei metodi dittatoriali e di mantenere cioè lo stato eccezionale, la censura e il tribunale militare, mentre una parte consiglia la intesa con il partito nazionale dei contadini, affermando essere questo l'unico modo per salvare il partito liberale dalla impopolarità, alla quale altrimenti in pochi mesi soccomberebbe. E' opportuno notare che se una tale intesa non avvenisse, tra alcuni giorni probabilmente la lotta di partiti riprenderebbe con maggiore accanimento di prima. Quanto ai risultati, è dubbio se il governo di oggi potrebbe resistere

Fallito attentato
al borgomastro socialista di Vienna
3 Colpi di rivoltella andati a vuoto

Vienna, 26 notte.

La grande tettoia della ex-stazione nord-ovest, trasformata in un palazzo del ghiaccio ad imitazione di quello di Berlino, è stata inaugurata oggi dal borgomastro socialista di Vienna, Seitz. Allorchè Seitz, dopo la cerimonia, stava per risalire in automobile, un giovinotto si è fatto largo tra la folla e ha sparato tre colpi di rivoltella contro il borgomastro, che fortunatamente è rimasto illeso dandosi poi alla fuga. Un proiettile si è conficcato nella vettura. Il giovinotto è stato arrestato. Egli è certo Riccardo Strebinger, di 23 anni, di professione comparsa teatrale ed appartiene a una organizzazione nazionalista. Lo Strebinger ha detto che voleva uccidere il borgomastro. Per la città si diffuse la voce che il Borgomastro fosse rimasto vittima dell'attentato e in alcuni quartieri popolari si fu un po' di fermento, subito sedato dalle notizie rassicuranti che il partito socialista si affrettò a diramare servendosi dei membri della Schutzbund. Domani uscirà un manifesto del partito in cui si dichiara di considerare l'attentato come un fatto non politico.

«Goliath» caduto nel Marocco
6 morti

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da Casablanca dice che cinque aeroplani « Goliath » della squadriglia di Fez erano partiti per Ifrane onde fiancheggiare la ritirata dell'alto Todgda al passaggio del colle di Guerrana quando, per cause tuttora ignote, uno degli apparecchi precipitò al suolo, fracassandosi. Esso era pilotato dal tenente di vascello Mazurier e trasportava cinque uomini. Tutti rimasero uccisi. Le salme delle vittime saranno trasportate a Fez, dove avranno luogo le esequie.

L'attività della Milizia
riunita alla Mostra fotografica di Roma
Un appassionato discorso dell'on. Turati

Roma, 26, notte.

Oggi, alle ore 17, è stata inaugurata nella Galleria di piazza Colonna la prima Mostra nazionale fotografica delle Camicie Nere, organizzata dalla Milizia fascista. Alla cerimonia sono intervenuti l'on. Turati, segretario generale del Partito, l'on. Federzoni, ministro della P. I., l'on. Michele Bianchi, il gen. Basan, capo di Stato Maggiore della Milizia, altri generali e numerose autorità e ufficiali della Milizia.

L'on. Turati è giunto accompagnato dai vice-segretari del Partito on. Starace e comm. Melchiorri. Al suo arrivo la musica della Milizia ha intonato le prime battute della Marcia Reale, seguite tosto dall'inno « Giovinezza », mentre il folissimo pubblico nervosamente prorompeva in applausi scroscianti. Ha preso per primo la parola il comm. Melchiorri, il quale ha illustrato lo scopo che si prefigge la Mostra, quello cioè di raccogliere la maggiore documentazione fotografica delle varie e complesse attività della Milizia.

Ha parlato quindi l'on. Turati. Egli ha detto che la presente Mostra vuole essere l'affermazione non tanto di idee e di parole, quanto di cose e di opere compiute. Attraverso di esse si può comprendere quello che è lo spirito, l'efficienza e il sacrificio della Milizia, sacrificio spesso umile e oscuro ma non perciò meno meritorio, in quanto è improntato con tali sacrifici che si costituisce la potenza e la grandezza di una Nazione.

« Ciò che è mirabile nella Milizia — ha osservato l'on. Turati — è lo spirito di magnifica disciplina, ammirabile tanto più quando si ricordi quello che era l'animo del popolo italiano di ieri, del popolo italiano a cui l'obbligo di inquadrarsi sembrava una soffocazione che metteva a rischio la condotta libertà individuale. Tuttociò oggi è cancellato dalla memoria; ma se ciò è potuto avvenire, a maggior gloria va alla Milizia, la quale ha dimostrato che cosa possono la volontà e la passione quando sono guidate da un intenso amore di Patria e da una sconfinata ammirazione per l'Uomo che regge i destini della Nazione ».

L'on. Turati ha aggiunto che su questa strada di dedizione, di sacrificio per il dovere e in nome del dovere occorre continuare, e ha concluso:

« Guardate questa Mostra col cuore con cui noi la guardiamo, col cuore con cui noi guardiamo questa nuova Italia così ricca di forze, così promettente di vita, così lesa verso una volontà di potenza e di gloria ».

Cessati gli applausi scroscianti che hanno accolto il discorso dell'on. Turati, le autorità hanno iniziato la visita della Mostra, che documenta la multiforme attività della Milizia nei gravosi e delicati servizi ad essa assegnati.

L'ammortamento del Debito Pubblico
100 milioni saranno bruciati il 15 dicembre

Roma, 26, notte.

Presso il ministero delle Finanze, presidente della Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno dello Stato, si è riunito il Consiglio di amministrazione della Cassa medesima. Il Consiglio ha preso atto dell'opera compiuta dalla Cassa nel primo trimestre dalla sua istituzione. Sono stati acquistati 300 milioni di capitali di titoli di Stato, i quali, con opportune modalità relative all'annullamento delle corrispondenti iscrizioni sul gran libro del Debito Pubblico, saranno bruciati il 15 dicembre p. v. Il Consiglio di amministrazione della Cassa ha deliberato poi in merito al programma di azione del trimestre in corso. (*Stefani*).

Haiti inondata
Diecine di vittime

New York, 26 notte.

Un messaggio da Port of Prince dice che un uragano accompagnato da piogge torrenziali si è abbattuto sulla parte settentrionale della repubblica di Haiti, provocandovi inondazioni gravissime. Una superficie di oltre 500 mila miglia quadrate è sotto l'acqua e quasi un milione di abitanti si trova senza ricovero. L'ammontare dei danni raggiunge una cifra considerevole. Parecchie decine di abitanti sono morti e centinaia di altri sono in pericolo. Il panico regna in tutta la zona. La gendarmeria nazionale assistita dalla truppa tenta di ristabilire l'ordine. Il Governo ha preso provvedimenti per venire in aiuto della popolazione colpita dal flagello.

(*Petit Parisien*).

Inondazioni nell'Oranese
50 morti a Mostaganem

Orano, 26 notte.

In seguito alle piogge violentissime, gravi inondazioni sono avvenute nell'Oranese. Si segnalano perdite di vite umane. Il disastro è stato particolarmente grave nella regione di Mostaganem, dove cinquanta case sono state asportate dalle acque. Vi sono una cinquantina di morti. Nella regione di Perregaux, l'importante sbarramento dell'Oued Fergoux costruito circa trent'anni fa è stato rotto dalle acque, che hanno invaso tutta la regione. Le truppe sono accorse sui luoghi per mantenere l'ordine e organizzare soccorsi. Le comunicazioni sono state tagliate tra Orano e Algeri.

40 operai sepolti
per il crollo di un deposito di frutta

Las Palmas, 26, notte.

In seguito a un crollo verificatosi in un deposito di frutta, quaranta operai ed operaie sono stati sepolti. Si ignora tuttora la cifra esatta delle vittime. Si sa soltanto che sino a questo momento sette cadaveri sono stati ritrovati e che numerosi feriti sono stati trasportati all'ospedale.

(*Petit Parisien*).

Porto cileno distrutto dal terremoto

Parigi, 26, notte.

Il Paris Midi riceve da Santiago del Cile: « Secondo notizie pervenute dalla città di Arica, nel sud del Cile, un violento terremoto, seguito da un'ondata di calore eccezionale, ha completamente distrutto il porto di Perez. Varie navi sono naufragate. Non sono stati finora precisati il numero delle vittime e l'entità dei danni ».

Un delitto nel golfo di Nizza
Padrone di un caicco assassinato in mare

Nizza, 26 notte.

Un delitto che ricorda stranamente quello di cui fu vittima il barcaiuolo Pasquale Torre di Marsiglia è stato compiuto ieri al largo di Nizza nella baia degli Angeli. Il padrone Giovanni Antibori è scomparso in condizioni identiche a quelle del Torre. L'Antibori, la cui moglie esercisce l'osteria « Comptoir de la liberté » situata sul *boulevard* dell'Imperatrice di Russia, era un ex marinaio. Dopo avere costruito egli stesso una imbarcazione di sei metri con motore, si stabilì nel porto di Nizza e si mise a disposizione della clientela desiderosa di compiere delle piccole escursioni nautiche. Egli guadagnava abbastanza e conduceva con la famiglia una esistenza pacifica. Ieri, dopo colazione, verso le 13, lasciò come il solito il *Comptoir de la liberté* per recarsi al porto presso il suo canotto, denominato *La Perle*. Era là da qualche momento quando una coppia gli chiese di fare una piccola escursione. Poco tempo dopo il *La Perle* filava verso il mare, ed era di ritorno verso le 16. Gli escursionisti scesero all'imbarcadero e pagarono all'Antibori il prezzo convenuto, consegnandogli un biglietto da cento franchi.

Il padrone della *Perle*, per dare il resto, estrasse il portafogli zeppo di biglietti di banca. In quel momento si presentò un giovane sulla trentina d'anni, vestito elegantemente, recante alle dita numerosi anelli ed a tracolla un apparecchio fotografico. Egli chiese all'Antibori di accompagnarlo in mare. Quasi subito la *Perle* lasciava il porto di Nizza. Verso le 17, mentre il pescatore Onorato Veroli era, con la sua imbarcazione, a qualche distanza dalla riva, udì poco lungi il rumore di un motore. Scrutò nei dintorni e poco tempo dopo vide un canotto che rasentava la sua imbarcazione, dirigendosi verso la spiaggia. Poi scorse un uomo, che dal canotto saltava a terra, allontanandosi dal luogo della Passeggiata degli Inglesi.

Il pescatore credette dapprima che il padrone della *Perle* facesse ritorno, ma siccome il motore continuava a marciare, dopo qualche momento, non vedendo tornare nessuno, il vecchio ne avvertì il posto di Polizia.

Nella famiglia Antibori si era assai inquieti di non vedere tornar el padre. Verso le 20, il commissario di polizia si recò al porto e per mezzo di lampadine elettriche si visitò l'imbarcazione. Si avvide allora che un delitto aveva dovuto essere commesso a bordo: nella cala trovò infatti un bossolo di pistola automatica di mm. 6,35 e constatò che il tappeto che ricopriva la poppa presso il timone era macchiato di sangue. Altre macchie sanguinose vennero riscontrate sulla chiglia dell'imbarcazione presso la sbarra del timone. Non vi era più dubbio; l'Antibori aveva dovuto essere ucciso dal passeggero mentre teneva la sbarra del timone.

Due condanne a morte
chiudono il processo dei banditi polacchi

Parigi, 26, notte.

Il processo dei banditi polacchi, cominciato alle Assise della Senna il 2 corrente è terminato stanotte.

Gli accusati entrarono in mezzo al solito spiegamento di forze, ma nessuno aveva oggi l'aria spavalda. Ziskoff — detto Wladeck — capo della banda, si reggeva appena. Il presidente diede dapprima la parola all'avv. Coi, il quale dopo aver fatto rettificare un errore commesso ieri da alcuni quesiti riguardanti gli accusati da lui difesi, rivolse un appello collettivo e supremo ai giurati. « In nome della difesa, in nome di tutti gli avvocati riuniti intorno a me, davanti al pericolo che minaccia questi uomini, io vi supplico di fare attenzione! Abbiate piena l'impressione alla Giustizia di fare appello al cervello! » Infine il presidente Mangin, richiamando l'interprete che per parecchi giorni era stato tenuto in riserva, fece rivolgere ai vari accusati l'ultima tradizionale domanda: — Che cosa avete da dichiarare per vostra difesa?

Gli imputati si sono dichiarati pentiti e hanno invocato clemenza, qualcuno soggiungendo che imenderà redimersi. La Sofia Wernick chiese anche perdono e disse che era stata una sventurata. Sono stati quindi letti e irrobustiti i 645 quesiti e a pomeriggio inoltrato il presidente chiuse il dibattimento. I giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni e la barra fu ricondotta in cella.

Dopo avere fatto chiamare a quattro riprese il Presidente e i difensori, i giurati non rientrarti poco prima di mezzanotte nella sala delle Assise. La lettura del verdetto è durata circa 40 minuti. E' apparso fin dal principio che lo sforzo collettivo dei difensori non era riuscito vano. Infatti, Szkopowicz e Gogolewski, che potevano credersi perduti, hanno ottenuto le circostanze attenuanti e sono stati condannati ai lavori forzati a vita. Zitzcak, detto Wladeck, capo della banda e l'odioso Pachowski subiranno il loro destino: essi sono stati condannati alla pena di morte. All'apprendere questi risultati, l'avvocatessa Sonia Ehrlich, che aveva partecipato alla difesa del capo della banda, è scoppiata in singhiozzi al banco della Difesa. Gli altri accusati se la cavano con pene diverse di lavori forzati, e di reclusione o di prigionia.

Una tragica caccia alla volpe
La figlia di Lord Derby vittima di una caduta da cavallo

Londra, 26, notte.

La casa di lord Derby, l'autorevole uomo politico conservatore, che fu ministro della Guerra nei primi anni del conflitto europeo e che fu ambasciatore a Parigi nell'immediato dopo guerra, è stata colpita da un lutto improvviso, in circostanze drammatiche. L'unica figliuola di lord Derby, che aveva sposato il capitano Bullock, deputato al Parlamento, cadeva ieri da cavallo durante una caccia alla volpe e si fratturava la scatola cranica. Il padre era in quel momento in viaggio per la riviera. La notizia della disgrazia gli giunse per il tramite di un telegramma consegnatogli in treno poco prima della stazione di Parigi. Lord Derby, arrivato lì, salì senza indugio sull'aeroplano e tornò in Inghilterra a volo durante la notte. Stamane, insieme con altri congiunti, egli era al capezzale di lady Bullock, nella villa di Loseby Hall, presso Leicester. La poveretta non aveva ricuperato ancora i sensi, ed è spirata stasera senza riprendersi.

A lord Derby rimane un figliuolo, il giovane lord Stanely. Questi aveva partecipato pure alla fatale caccia alla volpe e ad un tratto aveva visto galoppare intorno, con la sella vuota, il cavallo di sua sorella. Abbandonata la battuta, aveva rintracciato la poveretta, che giaceva presso un tronco d'albero, col capo insanguinato e già quasi in istato comatoso. Ricchissima e gentilissima, lady Bullock era molto popolare nella società inglese e nel mondo sportivo. Essa si occupava anche d'arte, e teneva una magnifica casa, colma di lavori, specie del Rinascimento italiano.

Una circolare dell'on. Turati
sull'osservanza dei patti di lavoro

Roma, 26, notte.

Il segretario generale del Partito fascista, on. Turati, ha richiamato l'attenzione dei segretari federali sulla osservanza dei patti di lavoro con la seguente circolare:

« In relazione ai molti incidenti avvenuti o che avvengono nella osservanza dei patti di lavoro, fissati dopo discussioni e consacrati dall'accordo delle parti. Tutto ciò deve rapidamente cessare. Ti prego di voler esaminare con molta severità, ma con molto scrupolo la situazione, presentando al Comitato intersindacale le varie deficienze e invocando da tutte le organizzazioni un più rigido senso di disciplina e di responsabilità. Il Partito intende difendere e potenziare la riforma corporativa, ma tale scopo non sarà raggiunto se le classi e le categorie non agiranno con piena coscienza e subordinazione ai più vasti interessi della Nazione e della produzione. Colgo l'occasione per prospettarti la necessità che l'Ufficio del Comitato intersindacale sia attrezzato in modo da possedere tutti gli elementi statistici e tecnici per il giudizio sui contratti di interesse che si potessero determinare ».

SPORT

Foresti sfugge miracolosamente alla morte
Il pauroso sbandamento della macchina lanciata a 250 Km. l'ora
Urta contro un palo, s'infrange e si incendia

Londra, 26, notte.

Giulio Foresti è sfuggito alla morte per il rotto delle cuffia oggi sulla spiaggia di Pendine, mentre stava culminando i suoi tentativi di battere con la vetturetta « Jelmo » il record mondiale dei miglio e dal chilometro, ed almeno quelli inglesi. La « Jelmo » è ora ridotta ad un pugno di rottami affumicati ed il corridore bambino in fronte ed una spalla, insieme alla sua signora, riaggrazia il cielo di essersela cavata a così buon mercato.

E' ecco che la più singolare caratteristica della « Jelmo » di Foresti consisteva nella sua relativa leggerezza. Il motore sviluppava bensì un uragano di 450 cavalli, ma la vetturetta pesava a mala pena 10 quintali. Nessun corridore inglese aveva mai osato superare i 200 Km. all'ora senza affidarsi alla stabilità data dal peso di un veicolo di almeno 30 quintali. Anzi il maggiore Seegrave sulle sabbie della Florida quando stabilì l'attuale *record* mondiale aveva sotto di se ben 50 quintali di materiale. Vero si è che Foresti è un guidatore magistrale, ma i tecnici riservavano il loro giudizio sul contegno che avrebbero tenuto all'atto pratico i soli 10 quintali della « Jelmo » ed attendevano gli avvenimenti.

Oggi a Pendine il tempo era nebuloso e le sabbie tutt'altro che mai vaglie per i pneumatici di automobile. Foresti appariva fiducioso. Aveva lavorato nel *garage*, sino alle ore piccole per riparare ai guasti di ieri. Egli non recava seco alcun meccanico e fu assistito da un paio di entusiasti dell'automobilismo in veste di aiutanti volontari. Comunque la macchina alla vigilia della suprema prova presentavasi per ogni era in ottime condizioni.

Foresti, intendeva anzitutto battere il *record* inglese del miglio e del chilometro con partenza da fermo, *record* stabilito da Parry Thomas con la velocità oraria di 129 Km. per il percorso del miglio. Creato un nuovo *record* con partenza da fermo Giulio Foresti si proponeva di battere il record inglese con partenza in volata attualmente in possesso del capitano Campbell che nel febbraio scorso coprì il miglio alla velocità oraria di 261 Km.

I controlli ufficiali erano in funzione. Foresti, partì da fermo, eccelerò velocemente e coperse il chilometro di andata impiegandovi pochi secondi in più del tempo realizzato da Parry Thomas. Rimaneva da eseguire il percorso di ritorno per cavare la media dalle due velocità raggiunte e stabilire il tempo di Foresti. Questi, era quasi al termine del tragitto in senso inverso, allorchè la vetturetta lanciata in quell'istante a più di 300 chilometri, improvvisamente sbandò urtando un arco del raggio di quasi 50 metri. La macchina investì un palo indicatore e girò fulmineamente su se stessa rovesciandosi e facendo due violente capriole alla fine delle quali si immobilizzò nella sabbia e prese ad erruttare fiamme. Il pilota rimase in movimento sinchè l'incendio lo divorò.

Che era avvenuto di Foresti? Alcuni osservatori a duecento metri di distanza intravidero il corridore come inasciato nell'automobile rovesciata e ballonzolante. Essi pensarono che stesse facendo la fine del povero Parry Thomas, lacerato dalla propria macchina quasi nello stesso posto. Quando poi si sprigionarono le fiamme tra le nuvole di fumo all'intorno della carcassa della *Jelmo* capovolta e fracassata, nessuno osò più sperare neanche lontanamente di rivedere Foresti in carne e ossa. La vuogile del corridore, che era rimasta presso il traguardo, cadde in deliquio.

Nell'attimo successivo, dal rottame della *Jelmo* usciva a carponi il corridore. Con un supremo sforzo egli si rimetteva in gambe e barcollante si dirigeva incontro agli spettatori che accorrevano verso di lui. Sul suo volto annerito dal fumo scorrevano rigagnoli di sangue, la camicia era lacera e arrossata sopra l'omero destro. Quando gli accorsi gli tesero le braccia; Foresti in preda ad uno stordimento, vi si abbandonò come un cencio. Lo adagiarono nella lettiga e con un'automobile lo accompagnarono di gran corsa all'albergo di Pendine dove Foresti e la sua signora furono accolti. Un medico poco di poi assicurava gli astanti che Foresti non aveva subito che un taglio attraverso il ciglio riparabile con pochi punti di sutura ed una contusione superficiale ad una spalla. Ogni rischio di commozione cerebrale era escluso data la ferrea fibra dell'italiano. A conferma di tutto questo, mezz'ora più tardi, il corridore beveva una quasi interamente bottiglia di spumante, scendeva dalla sua camera al primo piano facendo le scale senza bisogno di alcun sostegno.

La Jelmo non è più che un groviglio di ruote sfasciate e di sbarre contorte. Foresti potrà però correre di nuovo anche verrà. Il principe egiziano che finanziò l'impresa ha milioni da vendere...

M. P.

L'inaugurazione del nuovo Stadio a Genova

Genova, 26, notte.

Il nuovo « Stadium » che il Gruppo Sportivo Nafta offre agli sportivi di Genova è stato oggi solennemente inaugurato con una importante riunione internazionale di atletica leggera, tennis, motociclismo e pugilato.

All'inaugurazione hanno partecipato le più spiccate autorità cittadine, civili e politiche e il vescovo di Genova.

Si sono iniziate quindi le gare. La parte più interessante del programma era costituita dalle gare atletiche, nelle quali si cimentarono molti stranieri contrapposti valorosi elementi ungheresi, cecoslovacchi, danesi e olandesi.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri 100, finale: 1. Royzer (Italia), della Soc. Officine Meccaniche di Milano, in 10" e 4/5; 2. Toelli Edgardo, in 11"; 3. De Boer (Olanda), in 11" e 2/5; 4. Luther (Olanda).

Corsa metri 3000: 1, Hanzeri (Danimarca), in 8'57"; 2. Invoti Angelo (Italia), in 8'58"; 3. Rocco Luigi, id.; 4. Bartolini; 5. Schiavio (Svizzera).

Corsa metri 400: 1. Gargiulo, del Nafta di Genova; 2. Vianello; 3. Taralloni; 4. Pensa.

Corsa metri 1500: 1. Larsen (Danimarca) in 4'10"; 2. Garaventa, della Nafta, in 4'22" e 3/5; 3. Ottolia; 4. Pellegrino; 5. Manitto.

Corsa metri 400 ostacoli: 1. Faccelli, 2. Carlini.

Staffetta 4x400: 1. Società Nafta (Davoli, Cominotto, Carlini, Gargiulo) in 3'36"3/5; 2. squadra mista italiana (Pensa, Taraboni, Vianello e Faccelli) in 3'39"2/5; 3. Svizzera in 3'39"1/5.

Salto in lungo: 1. Di Rose (Olanda) metri 6,82 e mezzo; 2. Torre Enrico (Italia) metri 6,22; 3. Sonthy (Ungheria) metri 6,20; 4. Trabucco Mario metri 5,90.

Lancio del disco: 1. Egri Kalander (Ungheria) metri 44,30; 2. Pighi, metri 41,17; 3. Zeni Camillo.

Dichiarati fuori stagione, km. 10: 1. Merlo (allenatore Capitani) in 31'14"2/5, alla media oraria di km. 53,360; 2. Bergamini (allenatore Pagani); 3. Croce (allenatore Cocchi); Vay ritirato per foratura. Insequimento a squadra dilettanti, Km. 4: 1. Emilia (Semiorini, Visioli, Monti e Fiori) in 6'14"2/5; 2. Piemonte (Novarotti, Bertolino e Oggeri); 3. Lombardia (Bolotti, Rosembiai); Liguria eliminata.

Gara motociclistica, km. 80: 1. Vertua in 2'07"2/5; 2. Capitani, 3. Pagani.

Tennis. — Gara singolare: D'Avalos batte Boeciardo 6-3, 6-4, 6-2; Aeschilmann batte Y. De Martino 6-3, 6-4. — **Gara doppia:** Aeschilmann-D'Avalos battono Raffi-Boeciardo 6-3, 6-1; U. De Martino-G. De Martino battono Bonzi-Colombo 6-3, 6-3.

Bocce — Terna n. 1: Morgantino, Gaggero, Marghiocco) batte terna n. 13 (Bavazzi, Franchis, Paola) 16-6; terna n. 8 (Martini, Ricco, Novarese) batte terna n. 3 (Guiducci, Bioci, Rosti) 16-4. Rimangono in gara per domani le terne n. 4, 7, 1, 3 e quelle piemontesi n. 2, 15, 9, 12, le quali entrano oggi in loro contesa.

Il Campionato di calcio
«Torino»-«Lazio» a Torino

Come è già stato annunziato alle 14,30 sul campo del « Torino » si svolgerà la partita di campionato Lazio-Torino che sarà preceduta dall'incontro « La Fedelissima-Torino », valevole per il campionato riserve. Lo « granata » che otto giorni or sono ottennero una significativa vittoria a Roma, e che sono pra decisamente lanciati a riconquistare il terreno perduto nelle prime domeniche di campionato, scenderanno in campo nella seguente formazione: Bacigalupo; Vittorio Janni, Martin II; Colombari, Janni, Martin III; Baloncieri, Vezzani, Libonatti, Rossetti II e Franzoni.

Ecco l'elenco delle altre partite di campionato in programma per oggi:

GIRONE A: *Milano*: Milan-Alessandria; *Vercelli*: Pro Vercelli-Padova; *Brescia*: Brescia-Cremonese; *Genova*: Genoa-Reggiana. — GIRONE B: *Livorno*: Livorno-Juventus; *Bologna*: Bologna-Hellas; *Novara*: Novara-Internazionale; *Roma*: Roma-Casale; *Busto Arsizio*: Pro Patria-Modena.

I grandi incontri pugilistici
Paolino soccombe ai punti davanti a Risko

New York, 26, notte.

L'incontro fra Johnny Risko e Paolino Uzcudum è terminato con la vittoria ai punti di Risko che è stato incontestabilmente il migliore. La lotta fu accanita. Ad ogni ripresa i due uomini si tenevano testa contro testa, i destri e i sinistri di Risko piovevano sulla testa del suo avversario, mentre Paolino sceglieva sovrattutto il corpo-a-corpo. Risko ebbe al suo attivo 7 *rounds* sul 10 che l'incontro comportava. Assistettero all'incontro 15.000 persone. Battuto da Delaney e battuto da Risko, Paolino vede dunque svanire le speranze che egli accarezzava di battersi presto con i migliori pugilatori americani e forse anche con Gené Tunney.

Giuseppe Spalla battuto a Stoccolma

Stoccolma, 26, notte.

Durante un *match* di boxe, Midi ha battuto Giuseppe Spalla per abbandono.

Le corse ai Parioli

Roma, 26 notte.

Premio San Saba, lire 5000, metri 2000. — 1. Mirto, 2. Gué de l'Aune, 3. Matilda. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore: lire 15, 7,50, 5,50, 8.

Premio Adriatico, L. 8000, m. 3000. — 1. La Caduce, 2. Alma Tadema, 3. Sacerdo. Due lunghi., 10 lunghi. Tot.: L. 13,50, 8,50, 8.

Premio Lauro, L. 6500, m. 2000. — 1. Tentazione, 2. Viadotto, 3. Bartolrigo. Mezza lunghezza, mezza lunghi. Tot.: L. 14, 7,50, 12.

Premio Prati, L. 10.000, m. 1600. — 1. Kure, 2. Rugantino, 3. Spartivento. Due lunghi., una lunghi. e mezza. Tot.: L. 13,50, 6, 6,50, 3.

Premio Aprile, L. 6500, m. 1300. — 1. Colserano, 2. Arco, 3. Carnesole. Una lungh. e mezza, id. id. id. Tot.: L. 44, 18,50, 17,50, 14.

Premio Campo Marzio, L. 6500, m. 2200. — 1. Calatzara III, 2. Anzio, 3. Wycaten. Cinque lungh., tre quarti di lungh. Totalizzatore: L. 27, 12,50, 8,50.

LA TEMPERATURA

26 Novembre 1927

Ufficiale di Torino:

Massima + 11 Minima + 5

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bordelet:

Pressione barometrica ore 9: 723.

Temp. massima del giorno 25 + 13,5

Temp. min. notte dal 25 al 26 + 3

Segnalazioni degli Osservatori meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	19	12	coperta	
Milano	12	7	»	
Genova	16	12	»	grosso
Venezia	13	10	»	mosso
Firenze	18	12	»	
Ancona	17	11	»	
Bologna	13	11	piovoso	
Napoli	18	16	coperta	calmo
Taranto	19	14	»	»
Palermo	22	11	sereno	»
Catania	23	13	»	mosso

TEATRI
A proposito di un incidente al Politeama Chiarella

Il Segretario regionale del Sindacato fascista dei giornalisti piemontesi, Eugenio Bertuetti, comunica:

« In relazione al noto incidente avvenuto al Politeama Chiarella la sera del 22 corrente tra Ettore Petrolini ed il critico del quotidiano *Il Momento*, si sono riuniti, per una chiarificazione, al Sindacato Regionale Fascista dei Giornalisti, i critici degli altri quotidiani cittadini, Ettore Petrolini e Guido Ramolotti.

« Questi è spiacente che una sua frase, dalla quale esulava ogni giudizio critico, si sia prestata ad una interpretazione punto consona alle sue intenzioni; Ettore Petrolini ne prende atto e deplora vivamente l'accaduto, riaffermando nel medesimo tempo che mai intese ad ogni modo offendere la critica o il giornale *Il Momento* che il Romolotti rappresentava quella sera in teatro. E l'incidente, che tutti si augurano non debba ripetersi mai più, è chiuso ».

Il conte Parea vicepresidente della Banca Commerciale Italiana

Roma, 26, notte.

Nell'ultimo Consiglio di amministrazione, tenutosi dalla Banca Commerciale Italiana è stato nominato vicepresidente il conte Carlo Parea, già consigliere di amministrazione della Banca stessa. Il conte Parea per il momento non si trasferirà da Torino.

Stato Civile di Torino

26 Novembre 1927

NASCITE: N. 10, maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Bavarini Ferruccio con Minola Pierina — Giaj-Pron Giulio con Maiocoli Giulia — Bronzo Mario con Marcuzzo Alina — Demaria Natale con Vianasco Caterina — Giovanelli Cesare con Bodda Marianna — Martino Giuseppe con Brunelli Virginia — Mortara Eligio con Bardella Rina — Samaritani Lazzaro con Cinelli Lauretta — Savarino Michele con Rosso Anna — Squassino Angelo con Gai Giuseppina.

MORTI: Ferraris Margherita ved. Lancia, d'anni 68, da Torino, casalinga, via Rosine 3 — Oria Rosa fu Mauro, id. 67, da San Mauro Tor., casalinga, strada del Drizio 69 — Sodano Giovanni Battista fu Carlo, id. 76, da Nizza Mont., esercente, via Po 6 — Carretta Aurelia fu Secondo, id. 18, casalinga, via Mathoux 27 — Corsolini Dialma fu Paolo, id. 55, da Vercelli, orefice, via Bernardino Galliari 14 — Gracioli Pietro di Romualdo, id. 28, da Torino, sarto, corso Peste Mosca 3 — Pastro Angela ved. Leppi, id. 74, da Moncalieri, agiata, via Sacchi 31 — Bozzi Giulia ved. Silvestro, id. 67, da Torino, agiata, corso Francia 179 — Villanis Giacomo fu Giovanni, id. 80, da Torino, pensionato, via Saluzzo 17 — Azinari Annetta ved. Morelli di Popolo, id. 79, da Torino, agiata, piazza Statuto 17 — Filippi Giovanni Battista fu Giacomo, id. 75, da Santo Stefano Ligure, pensionato, corso Vittorio Emanuele 98 — Rocela Michele fu Lorenzo, id. 64, da Torino, agiata, via Carlo Alberto 8 — Cima Costantino fu Michele, id. 77, da Castiano, ripegrato, via Sant'Anselmo 18 — Pistone Carlo fu Vincenzo, id. 66 — Giorna Maria di Francesco, id. 74, da San Maurizio Can., casalinga — Carignano Pietro fu Pietro, id. 70, da Pecetto Pe., contadino — Cantino Felicita fu Giovanni, id. 56, da Rivoli, casalinga.

Totale N. 17; di cui 8 domiciliati in ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 2.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo breve e dolorosa malattia, sopportata con rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Henriette De Bouillanne
vedova MERTENS

Straziati da dolore infinito, ne danno l'annunzio: la figlia **Giulia Mertens** con il marito **Giuseppe Bertellazzi**; le nipoti **Corinna Bertellazzi** con il marito **Francesco Tibò**; **Enrichetta Bertellazzi** con il marito **Renato Cesarini** e figli **Andrea, Giulia e Giorgio**; **Andreina Bertellazzi** con il marito **Carlo Illario**; **Giannina Bertellazzi, Georgine Bonfanti** e figli **Jeanne Penard** e marito **Albert Eschinet** e consorte (Ginevra), e l'affezionata **Josephine Dubouloz**.

La benedizione della cara Salma avrà luogo a domicilio. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Lunedì, 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cesare Battisti, 12 bis.

Genita - Telef. 16-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi si spegneva la vita mortale della

M. D.

MARIA von PASSAUER
Ved. del Col. EDOARDO SCOLARI

Partecipano la dolorosa perdita la nipote **Caterina Mossi**; l'affezionata Signorina **Luce Manila** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 28 novembre, alle ore 9, partendo dalla Chiesa nuova S. Paolo per la Cattedrale e quindi la venerata salma proseguirà pel Santuario di Oropa.

Biella

APPENDICE DELLA STAMPA (64)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Voglio dire — riprese Chambreuil — che puniremo senza pietà colei che è stata la causa della nostra perdita.

— Uhm!...

— Siamone certo!

— E quando avrà luogo l'esecuzione?

— Subito!

— La vostra vendetta è, dunque, nelle vostre mani?

Chambreuil ed Hervois si scambiarono uno sguardo esitante.

— Voi cercate di guadagnar tempo — rispose Hervois. — Ma ciò è inutile. Sapete già che cosa avverrà quando la Polizia entrerà qui!

— La Polizia non ha nulla da fare qui e voi lo sapete. Voi sapete che, quando avete tentato d'assassinarmi in via Berrain non è stata certo la Polizia a salvarmi!

— Lo sappiamo! Ma colei che allora vi ha salvato, ora è nelle nostre mani.

— Ascoltate il mio consiglio, Chambreuil; ascoltate, Hervois. Domani, di buon'ora presentatevi al giudice istruttore, confessategli i vostri delitti e pregatelo di porvi in condizione di non poterne commettere altri...

— Miserabile! Vecchio buffone! — urlò Chambreuil. — Finiscila! Chiamate la Polizia! Io non temo di nulla! Ho potuto macchiarmi di qualche lieve colpa in gioventù: ma dopo di allora, la mia vita è stata un esempio di alto civismo!...

— E' vero!... E' vero!... — gridò Fernanda, gettando le braccia al collo del marito.

Ma Chambreuil la respinse in modo così violento, che la donna si abbattè sul pavimento.

— Vigliacco! — esclamò Dumesnil. — Così compensate quella infelice dell'affetto cieco che ha per voi?

— Basta! — riprese Chambreuil. — Uno di noi due è di troppo!

E, cavato di tasca il coltello, fece per slanciarsi contro Dumesnil.

Ma una sofferta risata si fece udire. Le tende che coprivano la porta che immetteva nella stanza attigua si sollevarono...

E nel vano così formatosi, Chambreuil ed Hervois, tremanti di terrore videro una donna vestita di nero, e col capo avvolto in un velo, attraverso il quale s'intravvedeva un pallido viso senza espressione.

— E' lei!... E' lei. — balbettò Hervois.

La dama misteriosa continuò a ridere, di un riso cristallino e lugubre, che faceva rizzare i capelli sulle teste dei due banditi.

Ed essi videro che le tende erano sollevate da otto mani, in ciascuna delle quali riluceva la canna di una rivoltella.

— Ebbene, Enigma — domandò Dumesnil — Siete voi soddisfatta?

L'apparizione rispose con un cenno affermativo.

— Potete, dunque, ritirarvi in pace, signori — disse Dumesnil, volgendosi ai due complici.

Chambreuil ed Hervois, nei quali ogni forza morale era in quel momento annientata — sollevarono Fernanda, e lentamente, a testa bassa, si avviarono verso l'uscita.

— Non vi accompagno, perchè già conosceste la strada — aggiunse ironicamente Dumesnil. — Badate però alle scale. E in quanto al resto... siate tranquilli: Enigma veglia su voi!

XIII.

Maria Calvairac

— Marchese De Beauvoisy du Breil! Parbacco! — esclamò Mario Calvairac, sollevando gli occhi dal cartoncino che il domestico gli aveva consegnato. — Si tratta della nobiltà più autentica! Fate entrare subito!

Il cameriere uscì, per eseguire l'ordine, ed il nostro amico andò a piantarsi di fronte ad uno specchio, nel quale si esaminò con compiacenza.

Poco dopo il domestico annunziò:

— Il signor marchese De Beauvoisy du Breil.

Il visitatore entrò nel vasto atrio del castello di Gorce, salutando Calvairac con sussiego.

Era un uomo sulla sessantina, alto, magro, dal viso angoloso.

Calvairac gl'indicò una comoda poltrona accanto al monumentale camino, e gli si sedette di fronte.

— Signor marchese — cominciò Calvairac — se me lo permettete, entro subito in argomento, lo sono ciò che comunemente si dice un «nuovo ricco».

Il marchese s'inchinò con la stessa aria che avrebbe avuta se Calvairac gli avesse detto di discendere da Goffredo di Buglione.

— Il mio vecchio amico Roberto Chambreuil — continuò Mario — mi disse tempo fa: — «Mio caro Calvairac voi siete affaticato! Il commercio vi frutta dei milioni, ma vi toglie dei globuli rossi! Perchè non andate a passare qualche mese a Gorce? Acetil! Il cacciatore! Ed eccomi qui!

— Perfettamente! — disse il marchese.

— Qui però si nuore di noia.

— Ed è per questo che, se ho ben compresa la lettera che mi avete fatto l'onore di dirigermi, voi pensate di organizzare delle cacce!

— Esatto!

— E fate appello alla mia esperienza, perchè io prepari il vostro equipaggio.

— Il mio equipaggio si compone di un semplice carrozzino...

— Perdono! Per equipaggio noi intendiamo l'insieme degli uomini, dei servi, dei battitori, dei cavalli e dei cani che costituiscono un treno di caccia.

— Un treno?

— Perfettamente! Ditemi, dunque, il quanti uomini e di quanti animali disponete?

— Non lo so con precisione. Aspettavo appunto la vostra visita, per fare questo piccolo censimento.

— Sono ai vostri ordini.

— Grazie. Ma non basta! Io, ve lo confesso, non ho mai partecipato ad una caccia aristocratica. Desidererei quindi che voi mi istruiste...

— Niente di più facile! Ma, innanzi tutto, sapete ma montare a cavallo?

— Abbastanza bene.

— Meglio così.

— Ma ciò non basta, evidentemente, per fare una brillante figura come cacciatore di grande stile!

— D'accordo.

— Ebbene, io desidererei che voi mi insegnaste i trucchi del mestiere...

— Diamine! Non sono cose che si apprendono in un giorno!

— Ma io sono un uomo intelligente...

— Non ne dubito, me...

— Insomma, posso contare sui vostri consigli?

— Certamente.

— Alle buon'ora! Dopo che io già il vestito!

— Ah!..

— Volete vederlo?

— Inutile! Conosco già l'abito da caccia di casa Gorce: giacca rossa, bavero amaranto, calzoni grigi...

— Allora, vi presenterò il personale e poi vi farò visitare la bicocca.

E Calvairac suonò il campanello.

Il domestico apparve.

— Fate venire il signor Berquin.

Il domestico uscì.

— Berquin è l'intendente — spiegò Mario al marchese. — E' un ladro, ma è un buon ragazzo.

Berquin entrò.

Era un omino corrimondoso, dal naso rosso, dagli occhi piccoli e maliziosi.

— Signor Berquin — disse Calvairac — ecco il signor marchese Du Breil, che viene a stabilirsi al castello, per la stagione delle caccie.

L'intendente s'inchinò.

— Fateci visitare il materiale.

Berquin fece un nuovo inchino e si accinse a fare da battistrada, precedendo Calvairac che aveva preso familiarmente a braccetto il marchese Du Breil.

Il castello di Gorce era una magnifica dimora signorile, disgraziatamente manomessa dalle non poche modificazioni apportatevi dai diversi proprietari.

Il primo piano era quasi interamente occupato dal salone nel quale Calvairac aveva ricevuto il marchese, dalla sola d'armi e dalla biblioteca.

Al piano superiore erano gli appartamenti particolari.

Il marchese visitò la splendida dimora senza manifestare una eccessiva ammirazione; guardò con compiacenza le collezioni di armi; soltanto alcune rare opere di scienza cinegetica, che erano nella biblioteca, destarono il suo entusiasmo.

Furono quindi visitate le scuderie e i canili.

Il marchese, da buon conoscitore, ammirò i vari trofei di caccia che ornavano le mura, e specialmente una gigantesca testa di cervo.

— Oh superbo! — egli mormorò.

— Già — approvò Calvairac.

— In conclusione — disse il marchese, avviandosi verso il salone — mi pare che il treno sia abbastanza ben disposto. Potremo quindi fare delle uscite molto interessanti.

— Se prendessimo intanto l'aperitivo? — propose Calvairac.

— Prenderò volentieri un dito di vin di Spagna — rispose il marchese, con un vago sorriso.

Un minuto dopo, il vin di Spagna era servito, ed i due amici lo gustavano seduti intorno ad un piccolo tavolo, accanto ad una delle finestre dalle quali si dominava l'immenso parco.

(Continua).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 26. — Il movimento di ribasso di lunedì ieri si è accentuato e fatto più pronunciato nella mattinata odierna. Non ostante difesa è apparsa a frenare la vendita, che quantunque non copiosa, hanno egualmente premuto con viva insistenza facendo retrocedere gradatamente la quota dall'inizio del mercato alla fine. La Bankitalia, Fiat, Viscosa, Chatillon, Gas, Elp, Terni sono i titoli che hanno perso intorno la maggior proporzione, mentre stazionari o lievemente rialzati i titoli di navigazione e ben sostenuti e difesa la Comit. I titoli di Stato hanno resistito abbastanza validamente alla tendenza dominante perdendo solo qualche frazione.

Titoli quotati ufficialmente fino pressimo:

TITOLI	cambi.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	70 05	70 —	70 —
Id. id. 5 %	—	—	—	80 40
Consol. 5 % c.	—	80 85	—	80 80
Id. id. 5 %	—	81 90	81 10	81 10
Banca Italia	3570	3600	3570	3576 —
Banca Comm.	1075	1101	1060	1093 —
Credito Ital.	700	705	704	704 05
Banco Roma	—	—	—	100 —
B. Naz. Credito	—	—	—	100 —
Creditario Merid.	440	455	—	455 —
Mediterraneo	—	—	—	375 —
Meridionali	—	—	—	630 —
Subalpina	1040	877	—	870 50
A. I.	—	—	—	323 —
Cosulich	180	178	—	178 —
Libera Triest.	—	—	—	208 —
Italiana Gas	6300	313	309 50	309 50
Ilva	305	308	304	307 —
Elettr. A. I.	150	277	—	277 —
Elp	1250	135	130	135 —
Terni	—	480	—	480 —
Rayignano	75	695	—	695 —
Nobiltà	—	—	—	900 —
Tubettifici	10	140	—	140 —
Off. Meccaniche	200	35	34	34 —
Fiat	14000	304	300	307 50
Id. nuove	—	—	—	340 —
Ansaldo	400	351	347	348 —
Edil Appartamenti	140	97	—	97 —
Montecatini	1000	189	—	187 50
Mira Lanza	225	78	—	77 50
Bonifiche	180	385	381	381 50
Piombo	—	—	—	100 —
Carbura Bl.	—	—	—	530 —
Valli Lanzo	200	200	—	200 —
Viscosa	2000	185 50	183	184 —
Chatillon	1250	130	134	130 50
Rami Elettri.	—	—	—	310 —
Ital. Generali	—	—	—	157 50
Pirelliana	—	—	—	85 —
Aedes	1000	6 50	—	6 25

CAMBI:

Parigi	—	—	—	77 20
Svizzera	—	—	—	374 50
Londra	—	—	—	98 64
New York	—	—	—	19 370

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % c.	—	—	70 25	—
Id. id. 5 %	70 —	70 50	70 50	70 50
Consol. 5 % c.	—	80 80	80 80	—
Id. id. 5 %	81 30	81 10	81 15	81 05
Littorio	98 80	—	—	—
Veneto 3,50 %	—	69 75	69 75	69 75

BANCARIE

Banca Italia	3600	3600	3600	3600
Banca Comm.	1100	1100	1104	1100
B. Naz. Credito	849	850	850	849
Banco Roma	107	108	102	100
Credito Ital.	770	771	772	772
Cred. Maritt	500	500	500	—
Cons. Mob.	600	600	604	—
Cred. Fondiario	—	—	403	—
Comm. Triest.	—	—	—	804 —

TRASPORTI

Mediterranee	390	390	390	—
Meridionali	630	630	630	630 —
Rubattino	470	477	470	—
Libera Triest.	210	205	—	205 —
Adria	—	—	—	180 —
Cosulich	175	170	170	170 50
Lloyd Sabaudo	—	340	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	305 —
Cantieri Veneziani	130	—	—	—
Alta Italia	—	230	—	—

MANIFATTURIERE

Orsion Cantieri	3600	—	—	—
Id. Tessili	600	—	—	—
Id. Veneziane	600	—	—	—
Lanif. Targetti	370	—	—	—
Id. Rossi	2000	—	—	—
Chatillon	130	—	128	—
Uin. Cot. Naz.	450	—	—	—
Manifatture Varie	250	—	—	—
Tessi	200	—	—	—
Linificio	190	—	180	—
Velvetia	30 80	—	—	—

MINERARIE E METALLURGICHE

Ammonite	100	90	100	—
Dora	250	234	230	—
Metall. Italiana	130	130	130	—
Ilva	40	41	40	—
Montecatini	190	188 50	187	—
Ferriere Valtel	—	235	—	—
Miniere Ambola	360 00	360	360	—

MERCANTILE

Navale	200	—	—	—
Tirrenia	180	180	180	—
Lloyd	180	—	—	—
Adriatica	180	—	—	—
Transatlantica	130	—	—	—
Italia	130 50	130	—	—
Tirrenia	450	—	450	—
Nav. Siciliana	180	180	180	—

ALIMENTARI

Distill. Italiane	140	130	—	—
Ind. Zuccheri	500	490	—	—
Raff. Lig. Lomb.	360	370	—	—
Gallinelli	150	150	—	—
Saccherifici	—	—	—	—
Eridania	600	600	600	—

AGRICOLE E IMMOBILIARI

Aedes	6 90	6 85	—	—
Forzi Bonini	180	—	180	—
Immobiliare	—	—	650	—
Imp. Fondiario	—	—	94	—
Rhizzamenti	—	—	1010	—
Bonifiche Ferr.	380	—	383	—
Beni Stabili	510	505	510	—

DIVERSE

Ass. Ital. Milano	—	—	—	2100
Assic. Generali	—	—	—	1650
Silos	—	185	—	—
Spalato	650	720	650	650
Grandi Alb.	51	—	—	—
Esercizi I. A.	467	—	—	—
Pirelli It.	1140	—	—	—
Gas Torino	370	—	—	—
Mira Lanza	78	—	—	—

CAMBI

Francia	76 95	76 90	76 95	76 95
Svizzera	374 50	374 75	—	374 50
Londra	98 62	98 625	98 6725	98 60
New York	19 35	19 37	19 3850	19 38
Berlino	459 75	—	—	459 50
Vienna	270 50	—	—	270 50
Belgio	11 46	—	—	11 45
Spagna	358 50	—	—	358 50
Olanda	387 —	386 95	—	386 —
Praga	57 05	—	—	56 80
Svedesi	102 —	—	—	101 50
Austria	272 50	—	—	272 —
Polonia	215 —	—	—	214 75
Danimarca	514 —	—	—	513 75
Norvegia	256 25	—	—	256 —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 26. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 69,85; 3,50 % netto 1902, 69; 3 % lordo 39,85; 5 % netto 82,60; Obblig. Venezie 3,50 % 69,75. — Cambi: Francia 76,95; Svizzera 374,37; Londra 98,61 %; Olanda 743,50; Spagna 358,45; Belgio 356,50; Berlino 459,50; Vienna 270,50, Praga 56,80; Romania 11,44; Argentina oro 17,86,5; carta 7,80; New York (a v.) Canadà 18,37; Belgrado 31,50; Budapest 350; Albania 357,50; Norvegia 256; Danimarca 513,50; Oro 368,50.

Borse estere

Parigi, 26. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,65; Redimibile francese 3 % 70,60; 3,50 % 85,35; 5 % 75,45; 4 % 1917 81,80; 5 % 1918 80,95; Prestito francese 5 % 1920 91,80; 6 % 91,95; Rendita italiana 3,50 % 69,75; Sala Viscosa 373; Monte-catini 963,50.

Parigi, 26 — Chiusura cambi: Italia 76,95; New York 19,37/8; Amsterdam 15,07 7/8; Francia 198,04; Belgio 26,92 5/8; Germania 92,15,25; Svizzera 95,30,25; Spagna 95,18; Portogallo 90; Copenaghen 18,19,75; Stoccolma 18,09,5; Oslo 18,33; Helsingfors 193,50; Praga 154,87; Budapest 97,60; Belgrado 977; Sofia 672; Bucarest 705; Atene 307,50; Costantinopoli 940; Austria 34,80; Buenos Aires 47 27/32; Rio Janeiro 5 7/8; Yokohama 92,50.

Ginevra, 26 — Cambi: Italia 26,12,75; Francia 20,46; Inghilterra 25,20,25; New York 5,14 9/16; Belgio 72,40; Spagna 77; Olanda 209,50; Germania 122,82,75; Austria 73 12,5; Svezia 138,80; Norvegia 138; Danimarca 138; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,36,25; Inghilterra 20,75; Serbia 9,13,5.

New York, 26 — Apertura cambi: Roma 5,14,5; Londra 4,87 15/16; Parigi 3,93,5; Bruxelles 13,97; Madrid 18,75; Berna 19,38,75; Amsterdam 40,40,5.

Berlino, 26 — Cambi: Italia 83,70; Francia 16,47; Svizzera 20,74; Vienna 58,80; Ungheria 73,80; Londra 20,48; Amsterdam 168,10; New York 4,18,85; Praga 12,40,7.

Vienna, 26 — Cambi: Italia 29,56; New York 7,07,85; Parigi 37,86; Romania 3,84,5; Svizzera 5,59,75; Serbia 12,60,25; Berlino 168; Svizzera 134,50; Amsterdam 283,50; Praga 26,10,5; Budapest 123,95; Varsavia 79,85; Londra 34,54 5/8; Belgio 19,35.

Mercati

Camera di Commercio e Industria di Torino — Listino ufficiale settimale dei prezzi all'ingrosso, dei bozzoli secchi e dei cereali praticati nella piazza di Torino, dal 19 al 26 novembre 1927. — Sete greggie Piemonte: qualità extra, titolo 11/13, da L. 710 a 740; qualità extra, titolo 13/15, da 695 a 715; qualità 1.o ordine o classico, titolo 13/15, da 664 a 694. Organzini Piemonte: qualità di marca (titolo 24/26), L. 770; 1.o id. (titolo 22/24), L. 720. — Bozzi produtti Piemonte: Doppi in grana da L. 11 a 11,50. — Bozzoli secchi Piemonte incrociati chinesi extra da L. 41 a 43. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte: i pochi affari della settimana non hanno interrotto la calma del nostro mercato che segna pressi alquanto indebolitti.

RETE — Società torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 4, kg. 413,15; greggia colli 4, kg. 406,93; lana colli 7, kg. 6485,40. Totale colli 17, kg. 6305,48. Operazioni di assaggio: greggio 8, lavorate 7.

CEREALI. — Torino, 26. — Grano nostrano al Q.le da L. 189 a 194, un vagone da 197; meliga 85; fagiuoli di meliga 92; semola 125; farina bianca tipo unico 185; crusca e cruschello da 92 a 95; avena 80; segale 85.

SETTIME. — Torino, 26. — Boni da lavoro scelti al Q.le da L. 400 a 425. Id. 2.a qual. da 380 a 395; manni da allevamento da 300 a 350; buoni da macello da 350 a 370; vecchi da 280 a 350; vitelli da macello 1.a qual. da 425 a 475; 2.a qual. da 300 a 375; suini da 900 a 950.

FORAGGI. — Torino, 26. — Fieno maggengo al Q.le L. 25; agostano 20; paglia 18.

FRUTTA. — Alessandria, 25. — Mele reinette al Mg. da L. 11 a 22; mele di altre qualità da 5 a 10; pere da 10 a 34; noci da 17 a 30; uva da tavola passita da 35 a 47; castagne fresche da 4 a 12.

VINO. — Alessandria, 26. — Vino rosso corrente per alcolitro da L. 180 a 200; barbera da 210 a 240; barbera extra da 300 a 340.

Situazione vinicola piemontese

Canale, 25.

Canale. — Il tempo piovoso ha contribuito a far rallentare un poco l'attività che si era discretamente sviluppata nel commercio vinicolo della nostra piazza. Tuttavia piccole partite si sono vendute qua e là a prezzi variabili dalle 250 alle 260 lire l'ettolitro per i tipi rossi da pasto da 11 a 11,5 di alcool, e da lire 345 a 360 l'ettolitro per le qualità scelte con titolo alcoolico variabile da 12,75 a 14 gradi. La pioggia abbondante, finalmente caduta, dopo tanti mesi di siccità, ha fatto sospendere tutti i lavori viticoli, che saranno però ripresi con alacrità appena il tempo darà ripreso ed il terreno asciugato.

Vignale. — Malgrado il tempo poco favorevole, non sono mancate le richieste per le vendite delle buone qualità di vino, da 12 a 13 gradi di alcool, al prezzo variabile da 225 a 275 lire l'ettolitro.

Cardona di Villadeati. — Si sono fatte parecchie vendite di vini nuovi, da 11 a 12,50 di alcool al prezzo di 230 a 250 lire l'ettolitro, ed ai alleratori o negozianti del Piemonte.

Casale. — Vino vecchio esaurito; del nuovo per ora vi sono poche richieste e quindi finora si sono vendute poche partite. I prezzi furono i seguenti: dolcetto lire 265 l'ettolitro, barbera di lire 290 l'ettolitro.

Rivalsolone. — Poca affluenza di compratori per il cattivo tempo, per cui i proprietari si adattano ai prezzi. Qualche contratto si ebbe luogo di vino rosso da lire 260 a 280 l'ettolitro per grosse partite, per i piccoli si fa da lire 290 a 330 l'ettolitro. Si spera in un risveglio appena il tempo stasi rimesso.

Monferrato. — Commercio vinicolo molto attivo. I vini bianchi secchi si pagano presso i produttori da lire 170 a 185 l'ettolitro; la barbera da lire 220 a 240 l'ettolitro.

Bistagno. — Mercato vinicolo calmo per i vini nuovi con vendite regolari, ma con prezzi piuttosto sostenuti, che variano da lire 200 a 250 l'ettolitro. Vino vecchio esaurito. Nelle vigne si stanno eseguendo le concimazioni con stallatico e si preparano gli scassi pel rinnovamento dei vigneti disalberati.

Belluno. — In questa due ultime settimane vi sono state poche ricerche. Il vino vecchio non esiste che il rasotto, il nuovo chiaro si vende da lire 210 a 220 il quintale. Nelle vigne sono iniziati a fare il sovescio e a concimare con stallatico.

Torino. — Mercato vinicolo assai ioserito perchè si attende una diminuzione dei prezzi attuali, che si aggirano dalle lire 200 alle 220 l'ettolitro per il vino nuovo e per le poche rimanenze delle vecchie anno dalle lire 250 alle 300 l'ettolitro. In causa delle basse temperature che si sono verificate negli scorsi giorni nella provincia, le viti si sono spogliate delle foglie ed hanno assunto l'abito invernale. Nei vigneti si stanno eseguendo i lavori di ricalzatura per l'interramento dei concimi.

28 Novembre
Settimana CIRIO
Prezzi speciali
5 Dicembre

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

XGENGE, Calendari, filochi, Calendarietti profumati adatti reclame, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corso d'Appello, 14. Telefono 45-188. 25282

ABATRO ricchezza nazionale agricoltori comprerebbero tutti nuovo trovato. Proprietario officina associasi per realizzazione. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 71 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51

BISCOTTIERE assumerebbe stabilimento attrezzato moderno macchinario. Scrivere Colussi Vittorio, Padova. 6755

IMPIANTI riscaldamento, termosifoni, serpentine, preventivi, forte concorrenza. Ditta ing. Baldoni, Maria Vittoria, 31. 51781

IMPRESA attrezzata con personale adatto rimodernazioni e riparazioni facciate proprietari, amministrazioni, con prezzi modicissimi. Scrivere V. Micconi, corso Oporto, 13.

LIQUIDO stock tubo cotone qualche disponibile esterno mm. 32-28-26-24 spessore 3/10. Pratiani, via Cibrario, 20. 25300

MOTORI elettrici, trasformatori pompe dinamo, nuove e occasione, prezzi ribassati. Siemo, via Cigna, 5. 51016

OCCASIONE vendonsi attrezzi agricoli, aratri carri incubatrice madri artificiali ecc. Forni, Strada Superga, 21. 25308

PRIVATIVA industriale. Cercasi importante Ditta per sfruttamento brevetto. Scrivere Asteggiano Matteo Pollenzo (Cuneo).

VENDONSI tubi metalli riscaldamento, spezzoni tubi, dischi, lamiere, puleggie, viole smerigliz. Tel. 43-704. Villa, Michelangelo, 9.

VENDO, occasione, motore 9 HP., pulitrice elettrica 9 HP., trapani, segbetto, ventilatore per cubiloia, ventilatore forgia, trasmissioni, puleggie, staffa a gas per verniciatura a fuoco. Pautasso, via Cibrario, 20.

VENDO, qualunque prezzo, 1500 quintali piccoli, piccozze, pale, marra, gravina, ecc. Droghetti, via Mantova, 28. 25068

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ADRIANO bisogno solamente ottimi elementi, interpretazione Alma Napolitina «Cinegrafica», Gallo, 3, Torino. 25256

A capitalista 50-60.000 affidersi amministrazione tipografia, condizioni vantaggiosissime. Tesoria ferroviaria 478366, Posta, Torino.

ALLA scuola maglieria Emilio Cavallo s'impara in due settimane la lucrosissima ed indipendente lavorazione della maglieria a macchina: metodo speciale, medaglia oro Roma, 1926. Schiarimenti gratis. Via Santa Teresa, 2, Torino. 24704

APPRENDISTA giovinetta cercasi. Industria serica. Via Pietro Micca, 4. 51971

CALZIFICIO cerca abile rimagliatrice. Via S. Giobbe, 3 (Porta Palazzo). 24804

CASA modes ne'mmeriblio signorina bella presenza, conoscitrice lingua francese, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 91 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51909

CENCANDI cinesini, confetti senza prole, casa centrale, discreto retribuzione, sicuro serio referenze. Scrivere cassetta 86 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51884

ETR Fiat cercasi serio uomo pratico meccanico montatore. Ferat, via Biberi, 5. 25276

GERCASI rappresentai a Milano Paolo, via Roma, 36. 51875

GERCASI commesso magazziniere cauzione 10-15 mila. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25091

GERCASI fattorino, preferibile pratico bicicletta, cinquemila cauzione. Scrivere cassetta 123 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERCASI giovanotto 16-18 anni fattorino, magazziniere. Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25299

GERCASI ragazza dodicenne per negozio. Corso Siccardi, N. 214. 51771

GHAUFFEUR per automobile è cercato da importante Ditta industriale, provincia. Indicare età, posti occupati, patente. Scrivere cassetta 187 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GHAUFFEURS cambiano per negozio. Corso Siccardi, N. 214. 51771

GHAUFFEUR per automobile è cercato da importante Ditta industriale, provincia. Indicare età, posti occupati, patente. Scrivere cassetta 187 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6643

ELETTRICISTA lunga pratica, impianti luce e forza, cabine, reseni cruneus. Scrivere cassetta 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51886

FABBRICANTE vermouth, liquori, essenze, estratti, disponibile. Eventualmente interessamento. Scrivere cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51791

FARMACISTA offresi supplente, collaborazione eventuale. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25115

GIOVANE colto, garantito, cerca posto cassiere, scattiere, magazziniere, commesso. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51906

GIOVANE laureo Bocconi commerciale, impiegherebbesi ajuto ufficio. Fino, Piazza Statuto, 19. 51782

MAESTRA, conoscenza francese, serissima, referenze, impiegherebbesi famiglia, governo bambini. Mitt preiese. Scrivere Turco Lucia, via Roma, 90, Torino. 51699

OTTICO distributrice lunga pratica sostituzioni occuperebbesi eventuale. Scrivere Ramine, fermo Posta.

PORTIERIA cercano coniugi. Serio referenze, Girardi C., Pisa, 41, Torino. 25082

PRATICO amministrazione, studi superiori, cerca impiego fiducia, disposto versare 10-15 mila conto corrente, referenze. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51810

RAGIONIERA pratichissima contabilità, capacità direttive impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25174

SARTA abilissima recherebbesi giornata famiglia. Rivolgersi portinaia, Sebastiano Valfrè, 16. 51900

SIGNORINA dattilografa, intelligente, pratica, occuperebbesi studio avvocato, ufficio. Cuneo, Borgio, 40, Torino. 25250

TRENTAQUATTRENNE offresi fattorino commissionario, pratico Torino, domestico uomo fatto, fattura, referenze. Rimedio, Quittengo, 37. 51966

TRENTENNE seria, pratica contabilità, dattilografia, lavori ufficio offresi qualsiasi occupazione, eventualmente pomeriggio o provvisoriamente. Brachetto, San Domenico, 12.

TRENTOTTENNE sobrigio, presenza, cauzione settemila, cerca posto magazziniere o scattore. Siopal, Marconi, 46. 51800

VENTITRENNE, seria, bella presenza, pratichissima drogheria, confetteria, referenze, offresi seria ditta. Drogheria, Casale, 104.

Impiego, serio, buona presenza, cauzione, cercasi qualsiasi lavoro, disponibile cauzione. Referenze. Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51908

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO, Maggior impulso importante azienda generi alimentari cerca socio conoscenza ramo. Scrivere cassetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25252

ALASSIO, Piccolo Albergo Pensione t.a or dine cerca socio maggior sviluppo. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25252

AVVIATISSIMA officina meccanica rivetteri. Rivolgersi ragioniere Gilardi, Carmine, 9, Torino. 25313

AVVIATO negozio centralissimo articoli facile reddito cinquemilamila cederei decentissimamente trentacinquemila unitaco alloggio proprietà con mobilio complessivamente 300.000. Fortuna assicurata, trattasi seriamente, escluso agenti. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25204

AZIENDA automobilistica avviata, centro signorile, distributore benzina, compra-vendita, accessori, annessa scuola auto, redditizia, facebbe combinazione con persona, o capitali per impulso maggior sviluppo importanti affari. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25309

CONTABILE quarantenne, lunga pratica commerciale bancaria, comperebbesi orario, anche commesso. Scrivere cassetta 169 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25263

CORRISPONDENTE italiano, francese, italiano, lavorerebbe indipendente praticandomi trasporti tariffistia, disposto viaggiare, cerca posto seria ditta. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25076

DISEGNATORE edilizio e meccanico, offresi qualsiasi zona. Scrivere: Caloso, Viale Angeli, 141, Cuneo. 6643

ELETTRICISTA lunga pratica, impianti luce e forza, cabine, reseni cruneus. Scrivere cassetta 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51886

FABBRICANTE vermouth, liquori, essenze, estratti, disponibile. Eventualmente interessamento. Scrivere cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51791

FARMACISTA offresi supplente, collaborazione eventuale. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25115

GIOVANE colto, garantito, cerca posto cassiere, scattiere, magazziniere, commesso. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51906

GIOVANE laureo Bocconi commerciale, impiegherebbesi ajuto ufficio. Fino, Piazza Statuto, 19. 51782

MAESTRA, conoscenza francese, serissima, referenze, impiegherebbesi famiglia, governo bambini. Mitt preiese. Scrivere Turco Lucia, via Roma, 90, Torino. 51699

OTTICO distributrice lunga pratica sostituzioni occuperebbesi eventuale. Scrivere Ramine, fermo Posta.

PORTIERIA cercano coniugi. Serio referenze, Girardi C., Pisa, 41, Torino. 25082

PRATICO amministrazione, studi superiori, cerca impiego fiducia, disposto versare 10-15 mila conto corrente, referenze. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51810

RAGIONIERA pratichissima contabilità, capacità direttive impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 153 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25174

SARTA abilissima recherebbesi giornata famiglia. Rivolgersi portinaia, Sebastiano Valfrè, 16. 51900

SIGNORINA dattilografa, intelligente, pratica, occuperebbesi studio avvocato, ufficio. Cuneo, Borgio, 40, Torino. 25250

TRENTAQUATTRENNE offresi fattorino commissionario, pratico Torino, domestico uomo fatto, fattura, referenze. Rimedio, Quittengo, 37. 51966

TRENTENNE seria, pratica contabilità, dattilografia, lavori ufficio offresi qualsiasi occupazione, eventualmente pomeriggio o provvisoriamente. Brachetto, San Domenico, 12.

TRENTOTTENNE sobrigio, presenza, cauzione settemila, cerca posto magazziniere o scattore. Siopal, Marconi, 46. 51800

VENTITRENNE, seria, bella presenza, pratichissima drogheria, confetteria, referenze, offresi seria ditta. Drogheria, Casale, 104.

Impiego, serio, buona presenza, cauzione, cercasi qualsiasi lavoro, disponibile cauzione. Referenze

La cura del pino marittimo in casa propria

Certamente le affezioni delle vie respiratorie sono troppo gravi perchè si possano trattare con indugio, anche quando si riducono a dei semplici raffreddori. Diventerebbero ben presto terribili se non ci si affrettasse a frenarle. Ma è possibile affrontarle senza inquietudine se si è convenientemente armati contro di esse mediante l'uso del vero

GOUDRON GUYOT

(Catrame Guyot)

il quale, estratto dai pini marittimi, è d'una efficacia dimostrata quotidianamente da migliaia di guarigioni. Esso arricchisce così bene l'offensiva dei microbi che invadono l'apparecchio respiratorio, che tanto il raffreddore quanto la bronchite, per quanto ostinati, cedono non appena esso appare nei polmoni e nei bronchi. La sua azione antisettica è efficace in tutti i casi di infezione polmonare.

Esigere il vero GOUDRON GUYOT flacone, capsula, gusto catramati. Tutti questi prodotti portano l'etichetta in tre colori viola, verde, rosso, e la firma d'uso della Maison FRERE, 19 rue Jacob, PARIGI (6e) - Trovasi in confezione orale da tutti produttori similari.

In vendita presso tutte le Farmacie
Filiale per Italia:
3, Via Giordano Bruno
GOELA, prima Milano.

A rate mensili vendesi mobilio lusso, comune. Matrimoniali 1950. Bertholet, 9 (cortile). 45536

ASTROLOGO, cartomante, chiromante, spiritista. Prof. M. Nicola, Valperga Caluso, 25.

BAGNI inglesi camere complete lusso, comuni. Rosegotti, Ponte Mosca, 37. 2001

CAMERA matrimoniale noce, sala pranzo rovere vendo. Fortunato, Saluzzo, 44. 25493

CAMERA pranzo (sala) barocco finissima, ceramiche, lampadari, sigma, quadri (Grezzo) vendo occasione. Pomeriggio. Palmieri, 36. 34795

CAUSA partenza vendo sala e camera matrimoniale noce. Fortunato, Mantova, 50.

CAMPESA piatre preziose, oreficeria, argenterie. Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno.

CUCINE economiche smaltate, comuni, termocucine, assortimento stufe, vendita cambi riparazioni. Via Santa Maria, 6, Musa.

DENTIERE compro. Oreficeria Orologeria, corso Vittorio 45 rimpetto Cinema Ambrosio.

LAMPADARI Ditta Kalchschmidt Alta fabbrica Alba, corso Orbassano 54 (Crocetta) Telefono 45-554. 22743

LIBRERIA tilla noce, Valdorna, lunghezza 2,30, altezza 2,70, come nuova, vendo 2700. Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51915

LIQUIDO pellicce, persiani, zampe, castorino, diversi, convenienti. Amidani, 8, Maschio, 4. 51807

MACCHINE cucire ricamare Singer tedesche nuove occasione riparazioni enormi ribassi. Corso Regina 191, Porta Palazzo. 53014

MACCHINE cucire Singer, tedesche nuove, d'occasione garantite grandi ribassi. Cavalli, XX Settembre, 65. 53170

MATRIMONIALE mogano, altra noce vendo causa sgombro alloggio. Campana, 6, Aliene. 22256

MILLECINQUECENTO vendo macchina maglieria 8 × 80, Pilone, Nizza, 22 bis, Torino.

OCCASIONE. Causa partenza vendo grammofono Fonola con custodia dischi mogano come nuovo. Rivalgersi, Marco Polo, 26 (Negozio Fumista). 25364

OCCASIONISSIMA cappotto lana uomo due piazze 500. Rotunno, Orfane, 2. 52415

OROLOGIO, controllo operai acquistasi subito. Scrivere Negri, Casella Postale 271, Torino. 53025

PALETOTS per signora signorine pronti convenienti. Jacopo Sovelle, via Cernaia, 10.

PIANOFORTI Acquisti Hüttner i migliori del mondo. Vendita, noleggi. Ditta Antonio Massa, via Gaito 11-15, Telefono 45-18.

PIANOFORTI, harmoniums, buoni, garantiti, affitto e vendo ratealmente. Forti ribassi. Spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio, 90. 23543

QUALUNQUE prezzo vendesi 2 scaffali, banco, Coda, Ascoli 7, Torino. 53127

RATEALMENTE abiti su misura, calzature, articoli famiglia. Magliano, Giacinto Pacchiotti, 33. 51805

RATE mensili, abiti, pellami, tessuti uomo, signora, tolerie, scarpe, pelliccerie. La Vittoriosa, Passalacqua, 9. 52176

RETTILINEA 8-50 causa nuova vendo con banco. Mercerie, via Massena, 15. 51808

SONNAMBULA, via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 34747

STUFE per laboratorio economiche occasione. Via Catania, 7. 53050

SUPERBA collezione di Hannover dettaglia in Studio Filatelico, corso Umberto, 30 bis.

TAPPETI capra china naturali lire 40 in più. Pelliceria, Bava 8. 51803

TROFEO armi antiche acquistasi se vera occasione. Scrivere cassetta 74 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51877

VENDO occasione matrimoniali, carrozzella per malati, lettino pedule. Visite dalle 12.30 alle 13.30. Eiselt, c. Giulio, 22. 20775

VOLPE azzurra bellissima vendesi. Rivolgersi negozio Maglierie, via Bogino, 27. 52685

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 *per parola — Minimo Lire* 15

DELESTINI. Lezioni mandolino, chitarra, 20 lire mensili. Via Gustalla, 11. 53000

DISTINTISSIMA offresi lezioni francese, italiano, assistenza studi, pianoforte. Rivolgersi Allasio, Bagetti, 9. 51878

INGLESE, spagnuolo, 12 lezioni collettive, L. 36; individuali 72; traduzioni corrispondenza. Filippi, 5, Quintino, 29. 53158

PITTURA, disegno. Professore dà lezioni anche serali per disegno. Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA francese (tedesca, scuola media giornata, insegnerebbe famiglia, cambio pensione oppure pagamento ridotto. M. Vanchiglia, 11. 53137

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A viaggiatore Italia, già visitante carrozzerie, mobilifici, tappezzieri, affidersi campionario pelli. Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51907

CERCASI da seria ditta piazzista visitare Drogherie, commestibili. Stipendio, provvigioni. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53145

CERCASI viaggiatore ingranditori fotografici. Fioccardo, Villa Santina (Monzalleri).

ESCLUSIVISTA rappresentante introdotto cercasi per lanciare articolo tecnico originalissimo. Esigesi assoluta capacità. Scrivere Guglielmo Goescha, casella postale 38, Genova-Nervi. 5638

FERRAMENTA, vianderia articoli casalinghi, torinese residente Roma praticissimo articolo profonda conoscenza clientela cerca serie rappresentanze. Scrivere cassetta 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53577

LA Società Italiana Registratori, corso Regio Parco, 23, assume per Torino abilissimo produttore possibilmente Torinese ottime condizioni. Esigesi personale primo ordine, lunga esperienza, provata capacità, serietà. Scrivere, non presentarsi. 53010

PRODUTTORI olio oliva cercasi abili rappresentanti preferibilmente vendita diretta consumatore. Scrivere Gleffel, casella 139, Genova.

VECCHIA ditta lanieri Torino cerca attivi piazzisti introdotti vendita rateali. Scrivere cassetta 102 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53003

VIAGGIATORE pratico Piemonte cercasi per Casa carboni industriali. Scrivere cassetta 179 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE provetto, pratico Piemonte, automobile propria offresi serio importante Ditta. Scrivere cassetta 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. D 2267 T

VISITANDO cantieri, studi tecnici, rappresentanti provvigione, importante ditta materiali costruzione ed impianti riscaldamento, idraulici, ecc. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53165

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO Pensione Ideale, via Nizza, 13. Tutti conforti, incantevole clima, prezzi miti. Direzione Ambrogio Zocchi. 5668

PEGLI Hôtel Mediterraneo, soggiorno invernale, piano mezzogiorno al mare. Appartamenti bagno, acqua corrente, ascensore.

Automobili, bicicletta e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI occasione Italia 6/8. Scrivere indicando prezzo cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51879

ACQUISTEREI 509 o 521 torpedo pari contanti, parte mobilio nuovo. Bertinetti, Chiara, 15. 53083

ASSORTIMENTO completo parti di ricambio per sedici e camion ruote 18 BL, 18 BLR, terza serie nuove, chassis 18 BL, 18 BLR nuovo camioncino tipo due. Frammi, S. Paolo, 90. Telef. 45-007. 24791

AUTOMOBILI Americane primarie marche rappresentanti sub agenzie principali città Piemonte. Indirizzare cassetta 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20021

BALLON 509 brevettati, torpedi, spider, quattri, due porte applicazione giornaliera. Fregus, 100. 53130

CERCASI miglior offerente automobile chiusa, robusta, garantita. Mercerie, Martini, 26.

FINE stagione svendita motocicli motore nuovi, usati, occasionalissime, garantite. Ragna, 160. 51777

COMPRA al massimo vendo al minimo automobili usate. Cooperativa Proprietari, Stadium. 22280

COMPRASI coupé, cabriolet 509, 521, occasione. Garage Victoria, Talucchi, 2, telefono 43-427. 52282

FIAT 501 berlina come nuova (rallizzi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium.

GRAGNE pelle lire 120. Si ringrana a nuovo. Via Catania, 57, Torino, Filatello. 51787

LANCIA settima serie Weymann nuovissima vendesi occasione. Carrozzeria Gh a, Corso Valentino. 53028

OCCASIONE vetturetta Peugeot monoblocco vendo L. 2500. Via Nizza, 34. 53079

OCCASIONISSIMA vendo Sunbeam 500. Madama Cristina, 156. 54817

QUARANTA lire mensili posteggio 520. Quaranta lire mensili manutenzione. Garage Vanchiglia, corso San Maurizio angolo via Gunzaffia, 1re. 22243

TORPEDO 501, 509. Citroën, diverse macchine, adattabile camioncino. Boucheron, 13, telefono 50-877. 51838

TORPEDO 509 occasione vendesi a rate o contanti. Via Petrarca, 36. 53041

VENDO camion Diciottobisfierro, Diciottobelle, rimorchio, stufe per carbonella, pertrazie, forma scarpe, Saluzzo, 116. 51869

VENDO o cambio 1821, con 15 ter. Dogliani, corso Regina, 124. 25509

VENDO ottimo stato 501 guida interna, quarta serie, tutte innovazioni. Massena, 40.

VENDO 1100 Chevrolend 200 ottime condizioni. Marone, Germanasca, 27. 53084

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

QUARANTASETTENNE ritiratosi commercio conoscerebbe nubile o vedova sola scopo matrimonio, età, condizione adeguata. Scrivere cassetta 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51918

Massaia, sarto, professionista, bocciofila, posizione, cerca brava signorina, sana, scopo matrimonio, affabile, amore, casa. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 84 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51841

Calli

Duroni e Porri

si estirpano radicalmente, presto e senza dolore col lampo

CEROTTO KUKIROL

Una sola ora soltanto lire 3,50 una scatoletta. Per l'igiene dei piedi, contro la sudaticcia, i duroni e i gonfiori riesce efficace l'uso del **Pediluvio Kukirol** (pacchetto per 2 bagni lire 2,50; pacco per 5 bagni lire 5). La **Dermalina Kukirol** è una cipria deliziosa, profumata, soffice, indispensabile tanto per l'igiene dei piedi, come per la toletta del corpo e del viso. Essa è impareggiabile per curare le escoriazioni dovute all'umidità presso i bambini. Busta di prova lire 1,50; astuccio di metallo lire 3,50.

I 3 prodotti si vendono anche riuniti in un elegante imballaggio, denominato **Pacco-Cura Kukirol**, al modico prezzo di lire 9,50, in tutte le buone Farmacie.

Scrupe fornite:

Torino: Centrale, via Roma, 3 - Du Corso, via Saluzzo, 1 - Dall'Università, via Po, 14 - Internazionale, via Roma, 27 - Muratore (aperta di notte), via Garibaldi, 16 - Porta Nuova, via Sacchi, 4 - San Lazzaro, via Roma, 43 - San Salvatore, via Nizza, 27 - Le 7 Farmacie Alleanza Cooperativa Torinese, ecc. — **Alba:** Borgna e Sorzano. — **Alessandria:** Calamo. — **Asola:** Bordone. — **Asti:** Centrale. — **Biella:** Dell'Ospedale. — **Casale:** Pogmone. — **Cuneo:** Fantino. — **Novara:** Bertoldi, ex Medici. — **Novi Ligure:** Balardi. — **Pont Canavese:** Ronchetti. — **Saluzzo:** Camisassi, ecc. ecc.

Le Lanerie dei Bambini

DURANTE la fredda stagione, più che in ogni altra, gli indumenti di lana sono della massima importanza e formano la parte preponderante del corredo invernale del bambino. La vita moderna suggerisce insistentemente " pochi abiti e leggeri," e l'igiene consiglia " vita all'aperto e finestre spalancate." In queste condizioni l'uso delle lanerie più calde diventa una necessità assoluta. L'igiene consiglia ancora i frequenti lavaggi degli indumenti, ma nel lavaggio comune si corre un serio rischio, giacchè è constatato che il filato di lana è il più facile a danneggiarsi. Le fibre della lana, viste microscopicamente, sono composte di una specie di squame, sovrapposte l'un l'altra come quelle del pesce. Strofinando, queste squame si arruffano e in tal modo il filato diviene ruvido e si restringe. Niente vi è di più dannoso per la pelle del bambino che metterla a contatto di lanerie mal lavate; esse sfregano ed irritano; ristrette, limitano la libertà dei movimenti. Ogni mamma intelligente sa come sia importante conservare la naturale energia ed il buon umore dei suoi piccini. E stato provato che pochissimi abiti, leggeri, ma caldi e comodi, contribuiscono assai più di ogni altra cosa per raggiungere questo fine. La madre amorosa che conosce questi vantaggi, usa constantemente e solamente il LUX.

Prendete una cucchiaiata di LUX, scioglietela in un po' d'acqua calda, aggiungendone poi della fredda fino ad intiepidire la soluzione; immergete gli indumenti nella ricca schiuma e spremete delicatamente per espellere lo sporco, poi risciacquate in tre acque tiepide. Premete ancora leggermente ed asciugate all'ombra. *Usando il LUX non si strofina mai.*

Il LUX è più fine del sapone; non contiene materie alcaline nocive, le quali possono diminuire la sofficità delle lane, logorandone le fibre.

Campione Gratis!

TAGLIANDO. S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12). Desidero ricevere un pacchetto-campione di LUX, sufficiente per fare una prova.

Nome _____

Indirizzo _____

(Si prega di scrivere chiaro.) 8.27

Staccate il tagliando ed impostatelo oggi stesso.

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

Anche con i quattro occhi non leggerete bene se le lenti non sono di primissima qualità e prescritte ed adattate dal medico oculista.

SCOLARI, IMPIEGATI, PROFESSIONISTI!!!

se non vedete bene ricorrete alla

SALA OTTICA

dove un medico specializzato esaminerà la vostra vista e vi preserverà lenti e montature adatte.

Comm. Francesco MORSOLIN - Torino

OTTICA — FOTOGRAFIA — RADIOTELEFONIA

Via Santa Teresa, 1 (di fronte alla Galleria Nazionale)

CONTRO

MAL DI DENTI — EMICRANIE - NEVRALGIE - REUMATISMI - RAFFREDDORI - INFLUENZA — MAL DI CAPO

I CACHETS-PIRSOL-CATTANEO

SUPERANO TUTTI GLI ANTINEVRALGICI CONOSCIUTI

PIÙ ATTIVI — PREZZO DELLE FARMACIE BUSTA L. 0,60 - SCAT. L. 5,05 - C. 3,15 — PIÙ INNOCUI

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO

ALBERGO RISTORANTE D'ASTI

Via Nizza, 6, ang. Via Pio Quinto - TORINO

Rinnovato e ampliato. Acqua corrente in tutte le camere. Pranzo L. 15; antipasto, minestra, un piatto del giorno guarnito a scelta, frutta o formaggio. Vino e servizio compresi. Colazione L. 12

PENSIONE A CONVENIRE

REGALI Oro 18 karati UTILI L. 13 al grammo

Gioielleria, Argenteria, Orologi, ecc., a prezzi imbattibili.

Negozio T. G. MANFREDI, già Orefeceria Magliasi, via XX Settembre, 28, ang. portici via Pietro Micca - Via Montenevoso, 27.

Fabbrica SOFA' AUTOMATICI

con rete metallica da L. 285 in più

CIRONE - Portici piazza S. Carlo, 4

MANIFATTURA PELLICCERIE P. SALVETTI

Torino Via Montenevoso, 7 - 1 e p. Borgo S. Paolo Tramvai n.i 3 e 5

CINEMA

Forniture complete POLTRONCINE Fabbrica Cinema - Via G. Abba, 30 - MILANO

PREMIATA FABBRICA

CASSEFORTI

inattaccabili, incrostanti

G. POESIO

Via Andreoni, 6 - Torino - Tel. 21-08

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 — Ore 8 a 12.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI

via S. Chiara 30 - Med. Prim. Osp. Cottolengo

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Tel. 40-681 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 9.30-11

ORECCHI Naso, Gola Dott. FERRERO, Specialista - Via Cialdini, 6/c Nuova cura della sordità, rumori, vertigini calli arteriosclerosi.

Dott. P. ROMITO

DENTISTA NAGGI

Torino, via Morenti 8, ang. v. Garibaldi

Protesi — Sistema Americano e Tedesco

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR

in sonni 48 numero. Prezzo L. 12 al Dic. Cura completa 12 flaconi per posta L. 25

FARMACIA GARASSINO & MADDALENO

Via Palazzo di Città, 8 - TORINO

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA

Prostata - Sperma

Studio Rühl diretto dal

Cav. Dr. G. A. Rühl

Corso Vinzaglio, 8, e Via Cernaia, 7 bis, 1

Telefono 43-471 - Ore 13-15.30 - Festivi 10-12

Malattie SESSUALI Pelle Veneree

SIFILIDE

Cura moderna rapida

Dott. CASALEGNO, via S. Quintino, numero pari 2 alle 12 e dalle 13 alle 21. Festivi 9 alle 12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 71 bis. Ore 13-14, 18-20; Fest. 10-12

ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

MALATTIE VENEREE SESSUALI

SIFILITICHE - PELLE

Dott. Cav. SALVI **VIA CERNAIA, 6**

Ore 13-15; fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdite

Dott. CHIAVARINO **5** **SIFILIDE**

Via Saluzzo Ore 10-12 e 13-20. Ristorazioni pasti speciali

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche

Via S. Franc. da Paola, 10 bis - 14-16, 19-20

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICE **BELTRAME**

Via S. Domenico, 5. Visita anche giorni fest.

LA PRIMARIA SARTORIA

CAPELLA & RAMELLA

Via Pietro Micca 17, ang. Via S. Francesco d'Assisi

I PREZZI PIÙ CONVENIENTI

LE QUALITÀ SUPERIORI

LA CONFEZIONE PIÙ ACCURATA